

GIOVANNI ROSARIO PATTI

CATECHISMO DI SAN PIO X
(commentato e aggiornato)
I – IL CREDO

ACIREALE - 2017

[1]
Creazione e (è) innamoramento

<p>Vi siete innamorati!!! (Immaginatelo!) Questo è un fatto che vi cambia la vita. Vedete tutto con occhi diversi: siete come in uno stato di grazia.</p> <p>Certamente qualunque essere umano ha imperfezioni (ma vi siete innamorati comunque anche di quelle –e forse soprattutto di quelle-, perché se amate veramente amate integralmente, e cioè l'altro per come è).</p> <p>Immaginate ora invece di innamorarvi di un Essere che non ha nessuna imperfezione (Mt. 5, 48: <i>Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste</i>).</p> <p>Un essere 'al massimo di tutto' (sapienza, intelligenza, bellezza...), e che risponde al massimo di tutto ciò che voi cercate (e che quindi è 'senza limiti' in ogni aspetto, <i>infinito</i> in tutto).</p> <p>Non sareste disposti perfino ... a dare la vita per un Essere così?</p> <p>Certamente: lo siete addirittura quando innamorati veramente anche di esseri imperfetti!</p> <p>In ogni caso tendereste, come è naturale per ogni innamorato, a imitarlo, a farne un modello, e quindi a diventare perfetti pure voi) appunto perché per voi è ... il massimo.¹</p> <p>Ebbene: questo Essere esiste, ed è Dio...</p> <p>E Lui? Lui è Amore per definizione (abbiamo detto che è il massimo, che è quindi perfezione).²</p> <p>E prima ancora che noi lo amassimo o lo amiamo, Lui ci ama ("ricambia" il nostro amore).</p> <p>Se ci riflettete bene, <u>proprio perché esiste</u> come fate a non amarlo?</p>	<p>2. Chi è Dio? Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra.</p> <p>3. Che significa «perfettissimo»? Perfettissimo significa che in Dio è ogni perfezione, senza difetto e senza limiti, ossia che Egli é potenza, sapienza e bontà infinita.</p>
--	--

¹ Vi dice niente questo ... 'essere disposti a dare la vita'? ... State pensando alla morte di Dio-Gesù in croce per noi? Insomma all' "esistenza" di Dio nella Storia –all'incarnazione-?

² 1 Gv. 4, 7-10: "7 *Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9 In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. 10 In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati."*

[2]
Creazione e dono

<p>Immaginate un'altra cosa. Se amate veramente, tendete a “fare”... Fare qualcosa per l'amato, del bene agli altri, alla società stessa...</p> <p>Siete in uno <i>stato di grazia</i> –come si suole dire-. “Fate” perché volete rendere partecipi tutti di ciò.</p> <p>E' di regola quando si sta male chiudersi in sé: ma quando si ha una gioia immensa –uno stato di grazia, appunto-, si muore dalla voglia di comunicarlo e di rendere partecipi gli altri.</p> <p>Dio che è in un perenne / infinito stato di grazia, ci ha “fatto”, ci ha creato, proprio per questo: voleva renderci partecipi di questa infinita gioia, di questo suo stato di grazia.</p> <p>Aveva “bisogno” di crearci? No: il suo stato di grazia dipende da Lui stesso, non da noi.</p> <p>Ma come la gioia che si prova si dona, senza essere obbligati a farlo, o avere bisogno di farlo, Dio altrettanto, creandoci, ha donato a noi l'esistenza (la vita) in vista di quella gioia a cui voleva renderci partecipi.</p> <p>Per questo –per partecipare a questa gioia- siamo stati tratti dal <i>nulla</i>: perché altrimenti quel <i>qualcosa</i> esisterebbe a prescindere da Dio (e non può essere, perché è infinito) o, peggio, Dio avrebbe bisogno di esso (e non sarebbe pertanto perfettissimo, perché gli mancherebbe qualcosa)</p>	<p>1. Chi ci ha creato? Ci ha creato Dio.</p> <p>4. Che significa «Creatore» ? Creatore significa che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose.</p>
---	---

[3]
Il 'mondo' spirituale

<p>Provate ancora un po' a pensare all'amore. Ma vi rendete conto?...</p> <p>E' quello dell'amore un 'mondo' veramente a sé...</p> <p>Volete la prova? Pensate: un albero, bello o brutto che sia, rimane un albero.</p> <p>Ma se è quello sotto il quale vi siete scambiati il primo bacio, ebbene, quello per voi non è più solo un albero (quell'albero –diciamo- del 'mondo materiale').</p> <p>E' un albero che ha un mondo di significati per voi. Quindi quell'albero con i suoi significati, esiste anche in un diverso mondo, il vostro "mondo spirituale".¹</p> <p>Questo mondo spirituale, tutti i mondi spirituali come questo, hanno una duplice caratteristica: non hanno né spazio né tempo.</p> <p>L' 'albero del bacio' esisterà come tale per voi, nel 'mondo spirituale' in cui si trova, anche se nel 'mondo materiale' dovesse essere tagliato (e quindi se non si trovasse più in quello spazio e avesse finito di esistere nel tempo).</p> <p>E' proprio perché non è definito (cioè descritto, delimitato, e quindi 'limitato' da spaziotempo) che è un 'mondo spirituale'; l'albero lì è puro significato: non cosa, corpo materiale.</p> <p>Dio che non ha limiti non può pure che essere spirito: un corpo sarebbe delimitato dallo spazio e dal tempo.</p>	<p>6. Dio ha corpo come noi? Dio non ha corpo, ma è purissimo spirito.</p>
---	---

¹ Non vi paia strano questo sdoppiarsi di mondi: anche le leggi sono scritte con inchiostro su carta nella Gazzetta Ufficiale o nei codici (e ora sono anche energie, se testi digitali).

Pensate a un articolo del codice civile italiano: l'896.

Mi dice –nero su bianco- che posso costringere il vicino a tagliare i rami di alberi che si protendono nel mio terreno.

Mi dice pure –altrettanto nero su bianco- che posso invece tagliare io stesso le radici che si inoltrano pure in esso.

Non mi dice –sempre nero su bianco- se io (in alternativa al costringere il vicino) possa o meno tagliare io stesso i rami allo stesso modo di come previsto per le radici.

E' solo un giudice che alla fine ha detto che (per delle ragioni) esiste una regola (da considerarsi insita nello stesso articolo scritto con l'inchiostro, ma non messa nero su bianco-) per la quale io non posso tagliare da me i rami.

Questa regola quindi esiste in un diverso mondo, simile a quello spirituale già detto: il mondo del diritto, dove ci sono anche tutte le regole non scritte e le ragioni che le giustificano.

[4]
Dio e l'amore

<p>A proposito di spazio e tempo, pensateci: l'amore li annulla.</p> <p>Pensate all'innamoramento, e a quando due persone stanno insieme: esse 'perdono la cognizione del tempo'.</p> <p>Quando magari si 'perdono' ciascuno negli occhi dell'altro non s'accorgono nemmeno –per così dire- che s'è fatto tardi: vorrebbero non smettere mai.</p> <p>E anche se sono lontani lo spazio in fondo fra di loro non esiste: la persona dell'altro (nel pensiero, nei ricordi associati agli oggetti di casa...) è sempre con loro.</p> <p>Come se vivessero la stessa vita; ciò che li fa essere in qualsiasi momento come 'una cosa sola'.¹</p> <p>Se quindi ci si fa caso, l'amore ci rende simili a Dio.²</p> <p>Dio come tale è senza spazio e senza tempo (o detto in termini spaziotemporali –il che è lo stesso- è in ogni luogo ed è sempre in ogni tempo), proprio perché è Amore.</p> <p>L'amore poi trasforma. Cambia una persona.</p> <p>Una persona viene da tanto così arricchita, che pur restando fisicamente se stessa, spiritualmente –come detto- è una cosa sola con l'altro (ed è quindi 'diversa' da sé).</p> <p>Il vero amore –è stato detto- consiste nel passaggio dall'io (l'altro viene visto in relazione a sé, come completamento di sé) al tu (l'altro viene considerato anche in relazione a se stesso, con tutte le esigenze sue che non sono nostre, e quindi non solo in relazione a noi) e infine al noi (l'io e il tu si donano –e accettano- per come sono, e formano quella cosa sola che abbiamo detto, in vista di un progetto di vita in due).</p> <p>Con il 'noi', pur composto da 'io' e 'tu' (che è un altro modo per descrivere l'assenza di spaziotempo, dato che non esistono distinzioni), la relazione amorosa rende due persone "una carne sola" (e cioè pur essendo se stesse, altro da se stesse).³</p>	<p>7. Dov'è Dio? Dio é in cielo, in terra e in ogni luogo: Egli é l'Immenso.</p> <p>8. Dio è sempre stato? Dio è sempre stato e sempre sarà: Egli è l'Eterno.</p>
--	---

¹ L'amore di Padre e Figlio nella Trinità è proprio questo (Gv 10,30 - *Io e il Padre siamo una cosa sola*): senza spazio e senza tempo.

² 1 Gv 4,8 - *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

³ Nel Vangelo questo è espresso chiaramente: Mt 19,5 - "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola"

<p>La relazione amorosa che proviamo su questa Terra è perciò un modo per esercitarci a ‘vivere’ in quello che è il Paradiso (dove come detto tutto è amore e perciò spazio e tempo non esistono): per questo non ci sarà più bisogno in Paradiso di amore coniugale, là dove tutti ameranno tutti e Dio.⁴</p>	
---	--

⁴ Su questa Terra l’esercizio di questa carità ‘totale’ è nel ‘comandamento nuovo’: Gv 13,34 - 13,34 - *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

Nel Paradiso (nell’ “ambiente divino”) per l’esistenza di questo ‘amore complessivo’ pertanto non ci sarà bisogno più di un’ ‘amore esclusivo’, e cioè quello fra moglie o un marito: Lc 20,34-35: *“Gesù rispose: “I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell’altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito”.*

E la composizione –sulla Terra- del rapporto fra amore complessivo e amore esclusivo che pur esiste, sta nel primo e più grande dei comandamenti: l’amore per Dio (Mt 22,36-40 - *«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? ».* E Gesù [...] rispose: *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. Il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»*). Per questo amore (Mt 10,37 -) *“Chi ama il padre o la madre o il figlio o la figlia più di me non è degno di me”* (e aggiungiamo noi... il marito o la moglie).

La 'logica amorosa' –per quanto abbiamo detto- non può che essere una logica che deve escludere spazio e tempo.

Pensate a una chitarra acustica: ha una cassa in legno e un manico, e delle corde.

Questa cassa ha uno spazio vuoto che permette alle corde pizzicate di risuonare al meglio.

Chiediamoci adesso: lo spazio vuoto è o non è cassa?

La cassa è certamente il legno: ma lo spazio vuoto non è legno...

La logica tradizionale (o se si vuole, logica comune, quella di tutti i giorni) è connessa a tre principi:

1-quello di *identità* (una cosa è se stessa: $A \text{ è } A$);

2-quello di *non contraddizione* ($A \text{ non è non-}A$: cioè una cosa non è ciò che non è se stessa),

3-quello c.d. del *terzo escluso* (una cosa *non* può essere contemporaneamente se stessa e ciò che non è se stessa, e cioè essere $A \text{ e non } A$; deve pertanto o essere se stessa o essere ciò che non è se stessa, $A \text{ o non-}A$: una terza possibilità –appunto il 'terzo escluso' - non è data).

Allora, definita una cosa, una mela ad es., essa:

-è 'quella mela' (è se stessa) [$A \text{ è } A$]

-non è ciò che non è 'quella mela' [$A \text{ non è non-}A$]. (Se così non fosse, anche ciò che non è mela lo sarebbe: e così non potremmo distinguere ad es. il verme che ci sta dentro, perché pure esso sarebbe 'mela'. Il che non è possibile, già al solo considerare che l'una è un corpo inanimato, mentre il verme è un essere vivente)

-non è contemporaneamente 'mela' e ciò che non è mela [non $A \text{ e non-}A$].

Ma allora il vuoto cos'è: cassa o non cassa?

Per poter dare una risposta facciamo un passo avanti: catena, pedali, manubrio, ruote, non assemblati, e non assemblati in un certo modo, sono una bicicletta?

'Sono' una bicicletta quando consentono alla bici di muoversi, che è la sua funzione.

Nella logica dell' 'ambiente divino' (cioè di Dio) è proprio 'la funzione' che rileva: l'ambiente divino è amore, perché Dio è amore (come abbiamo visto). Amare fa essere.

Ma per amare al di fuori di spazio e tempo i principii della 'logica amorosa' sono diversi:

1-c'è un *principio di comprensione*, per cui ogni entità di un insieme é considerata come parte di un insieme più vasto, che a sua volta é appartenente a una classe più generale (e così via, all'infinito).

(Per fare un esempio: Il numero 1 è al contempo:

- un insieme finito –composto da un unico elemento, cioè il numero uno, se stesso-;
- e un elemento finito dell'insieme di numeri della somma che dà 1 (es. poiché $0,5 + 0,5 = 1$, gli elementi sono 0,5 e 1);
- un insieme infinito, come insieme cioè delle infinite somme che diano (siano) uno, e pertanto ad es. di due metà, di quattro quarti, di otto ottavi, di sedici sedicesimi e così via all'infinito. ¹

2-e c'è un *principio di simmetria*, per cui una relazione diretta tra due entità è uguale alla relazione inversa.

(Solo per fare un esempio, se si dice che A è figlio di B, ne conseguirà che B è figlio di A.)²

Per tale logica vendiamo come svaniscono -in modo oseremmo dire 'naturale' - spazio e tempo:

a - non esiste successione meramente temporale (prima A, poi B) e nemmeno successione logica (da A si ha per conseguenza B) (ritornando all'esempio dei numeri: non c'è prima la somma e poi il risultato; ma la somma è il risultato);

b - la parte diviene identica al tutto (tutti i numeri della somma concorrono ugualmente al risultato);

c - le parti di un insieme sono identiche fra loro (gli addendi sono il risultato);

d - le parti sono intercambiabili fra di loro, essendo identiche (somma è risultato; risultato è somma);

e - non esistono il 'principio di non contraddizione' e 'del terzo escluso' (e quindi abbiamo che $A \text{ è } A \text{ e pure non-}A$) (la somma è la somma e pure il risultato –che nella logica tradizionale sarebbe 'non-somma'-);

f - non esiste negazione (il risultato è somma, come visto, e non 'non-somma');³

g - non può darsi relazione di contiguità, di vicinanza, ma solo di identità (il risultato è la somma, come detto).

Per tornare alla chitarra, e quindi alla cassa e al vuoto, entrambi sussistono armonicamente nell'insieme superiore di elementi della 'chitarra' (*principio di comprensione*): senza quel vuoto la chitarra non sarebbe più chitarra acustica, malgrado avesse una cassa.

Ugualmente se il vuoto dà consistenza alla cassa –che lo racchiude-, la cassa determina il vuoto –lo delimita e lo fa essere- (*principio di simmetria*).

¹ Così considerando, si noterà, si verifica un risultato che è paradossale per la logica tradizionale: la parte (una delle somme) è identica al tutto (il numero, visto come risultato).

² Non paia strano un esempio del genere: Gesù è figlio della Madonna, ma -come Dio- la Madonna è figlia di Lui.

³ Se non-A è A non è più una negazione.

Tornando all'esempio del figlio, dire che A è figlio di B è dire 'non-padre'-; ma, non potendosi avere negazione, proprio per il principio di simmetria, quanto detto diviene identico a ciò che viene affermato, e quindi diventa 'padre' –con la conseguenza che B sarà 'figlio'-.

(Invece per la logica comune, che non è simmetrica, uno non può essere padre del proprio padre.)

La parte è il tutto; le parti sono identiche; e le parti sono intercambiabili in quanto (per la chitarra) cassa e vuoto diventano una cosa sola nella funzione 'suono dello strumento'.

Per cui entrambi sono indispensabili (come nella bici le parti diventano una cosa sola nel movimento).

E sono identiche perché tutte ugualmente concorrono a far suonare (la chitarra) o a far muovere (la bici).

E sono intercambiabili nel senso che di nessuna si può fare a meno per la funzione (senza cassa non c'è suono di chitarra; senza ruote non c'è bicicletta: e quindi posso dire che *senza 'x' non ci si muove*, dove per 'x' scambievolmente posso mettere 'ruote', 'catena', 'tubolari', ecc.).

Ugualmente nell'ambiente divino due soggetti diventano una sola cosa amando (nella 'funzione amorosa' -per usare ancora quel termine, come la funzione suono per la chitarra e la funzione movimento per la bicicletta-).

E nella 'comunione dei santi', tutti diventano una sola cosa amandosi e amando Dio, come Gesù e il Padre sono già una cosa sola, perché si amano.⁴

La logica dell'amore, la logica del Paradiso, dell'ambiente divino, è pertanto una logica 'inclusiva' (dell' *et-et: e questo e pure quello, insieme, in funzione dello scopo amoroso*); e non esclusiva (dell'*aut-aut: o questo o quello, come la logica tradizionale*).

Non esiste negazione, e nell'amore 'vero' (proprio come quello che nel mondo terreno che provano due amanti quando si amano) i due non sono vicini, contigui, ma proprio provano una sorta di fusione amorosa, si sentono un'unità, una identità.

Per questo Dio è *insieme infinito degli insiemi infiniti* e includendo tutto e non essendo negato da niente è padrone e signore di tutto.

5. Che significa «Signore» ?

Signore significa che Dio é padrone assoluto di tutte le cose.

⁴ Gv. 17,11: *Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.*

Come si sarà notato, i due principi di simmetria e di comprensione esistono in relazione a una funzione degli elementi dell'insieme:

- *sommare* (per i numeri)
- *suonare* (per la chitarra)
- *muoversi* (per la bicicletta)
- *amare* (per l'ambiente divino / Dio).

Vediamo quindi ora esempi di applicazione dei principii di simmetria e di comprensione a Dio (all'ambiente divino).

Dio è tutto (A è pure non-A).

Però ci lascia liberi nello spaziotempo di rifiutarLo: infatti condizione di un amore vero è la libertà. Pur essendo tutto (padrone assoluto di tutte le cose) per consentire la nostra libertà di amare/amarLo "si ritira" (ci lascia liberi).

Se non si fosse liberi non si sarebbe amanti, ma solo schiavi: l'amore è un atto che nella sua essenza deve (non può che essere) libero.

Ugualmente l'amore non è una formula matematica, che al massimo si constata, e si impone a noi per la sua evidenza (e quindi siamo come 'schiavi' della sua evidenza: io posso solo constatare che $1 + 1 = 2$ e che è 'sempre' così; lo negassi sarei uno che non ragiona); ma per amare chi amo devo aver fiducia in lui, che mi ami e mi ricambi sempre; e posso anche io non amare più.

Ugualmente si comporta Dio nello spaziotempo:

- si astiene (al momento) dall'essere tutto in tutti, per lasciare la libertà di amarLo (e quindi di rifiutarLo) –sennò saremmo schiavi di Lui se ce lo imponesse (e non sarebbe amore);

- ugualmente si astiene (al momento) dall'essere evidente e imporsi come una formula matematica, come si imporrebbe se si manifestasse nello spaziotempo come Dio: infatti essendo nostro Bene saremmo per così dire 'costretti' ad amarLo; e pertanto finendo per questa via la nostra libertà di scelta –e quindi l'amore stesso sarebbe contraddetto, perché è libertà-, dato che lo constateremmo come $1 + 1 = 2$ -).

Si presenta quindi come Cristo-uomo (Via, Verità e Vita) da 'poter' essere liberi di amare –osservando i comandamenti

5. Che significa «Signore» ?

Signore significa che Dio é padrone assoluto di tutte le cose.

(‘Se osserverete i comandamenti resterete nel mio amore’)-.¹

E infatti non è stato da tutti amato e non è da tutti amato –i nemici-: come tale non è ancora ‘sottomesso al Padre’ (nel senso di essere una sola cosa evidente, per lasciare questa libertà di potere tramite Lui e solo tramite Lui –cioè amando Lui- amare Dio).²

Fuori dello spaziotempo però Dio è tutto (insieme infinito di insiemi infiniti).

Per cui non può che:

- sapere tutto
(anche di noi, perché il tutto non può che sapere delle parti dell’insieme);

- e anche far tutto
(perché il tutto non può che operare sulle parti dell’insieme).

9. Dio sa tutto?

Dio sa tutto, anche i nostri pensieri: Egli é l’Onnisciente

10. Dio può far tutto?

Dio può far tutto ciò che vuole: Egli é l’Onnipotente.

¹ Gv 14,15 - *Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti resterete nel mio amore.*

² 1 Corinzi, 15, 22-28: **22** e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. **23** Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; **24** poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. **25** Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. **26** L’ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, **27** perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. **28** E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

[7]
Il problema del male

Dio può far tutto, ma, come detto, si ferma di fronte alla nostra libertà.

Non è che questo lo renda non potente di fronte a noi: per lui il problema di poter agire su di noi non si pone per non darsi una contraddizione (un amore non libero).¹

Il fatto che A è non-A, permette di chiarire il problema del male.

Non esiste un Male come principio contrapposto a Dio.

Dio è 'al di là del bene e del male', nel senso che quello che nello spaziotempo sembra male a noi secondo i principii della logica aristotelica (A non è non-A: cioè il Bene non è Male), per Lui è comunque quello che diremmo noi Bene (A è non-A).

Pare paradossale e sconcertante questo.

Ma si ragioni.

Un padre che fa una dolorosa iniezione al figlio per guarirlo da una malattia, fa del Male agli occhi del figlio (il dolore della puntura), ma che è Bene (in riferimento alla malattia).

E' quindi ancora la funzione amorosa (nell'esempio: l'azione per la guarigione) che fa sì che A è non-A (e cioè che il dolore della puntura è comunque Bene, dato che per i principii di simmetria e comprensione non esiste negazione).

Quindi Bene (Dio) e Male fuori dello spaziotempo non sono Due entità.

Esiste Dio e Dio solo, sommo Bene.

Il Male esiste nello spaziotempo e ha un senso fuori dello spaziotempo in funzione amorosa.

Pensate a due innamorati: Lui ha dimenticato di chiamare Lei. Lei gli tiene il broncio.

Il broncio è oggettivamente un Male (Lui non vorrebbe vederla così e ne soffre).

Ma è un Bene, perché in funzione amorosa è un modo altro di dirgli 'dammi più attenzioni'.

11. Dio può fare anche il male?

Dio non può fare il male, perché non può volerlo, essendo bontà infinita; ma lo tollera per lasciar libere le creature, sapendo poi ricavare il bene anche dal male.

¹ E' la stessa cosa che discutere se per Dio sia possibile concepire idee come un triangolo quadrato, o se sia limitato da ciò. In realtà questi contraddittori sono problemi che per Dio non si pongono proprio, appunto in quanto contraddittori.

Quindi 'in funzione amorosa' anche il Male che esiste nello spaziotempo ha una funzione salvifica degli uomini: ad esempio aiuta a non affezionarsi a questa Terra e ai suoi idoli, se pensiamo alla morte –massimo dei mali- (e di conseguenza al fatto che siamo solo di passaggio).

E' in fondo un modo sapiente anche –in certi casi- di usare giustizia a rimedio delle colpe commesse, che è poi anche misericordia nello spaziotempo, perché è fatto anche al fine di far ravvedere l'uomo senza costringerlo, al fine di farlo ritornare sui suoi passi di sua volontà e comunque di farlo riflettere sul suo destino eterno lasciandogli la libertà (e quindi sull'amore che può dare a Dio, unico strumento per 'salvarsi').

12. Dio ha cura delle cose create?

Dio ha cura e provvidenza delle cose create, e le conserva e dirige tutte al proprio fine, con sapienza, bontà e giustizia infinita.

[8]
Dio sommo bene

Prima abbiamo detto che Dio non si fa 'vedere' per non imporsi con la Sua 'violenta' evidenza.

Egli ci apparirebbe come sommo Bene.

Immaginate il nostro sommo Bene che ci appare tale: lasceremmo tutto il resto per Lui.¹

... Non ragioneremmo più (l'amore vero a volte non fa ragionare proprio: pensate a cosa è capace una mamma per venire in aiuto di un figlio; anche a far cose che per logica sembrerebbero assurde).

Continuiamo ora a pensare a due innamorati.

Quando si ama veramente alla fine basta guardarsi teneramente negli occhi, senza dire altre parole.

E' già quello il "bene", un appagamento, una soddisfazione.

Immaginate ora l'amore verso Dio.

Come due innamorati anche noi saremmo appagati semplicemente nel contemplarlo.

E poiché è infinito, non ci stancheremmo *mai* (se ancora possiamo parlare in termini di tempo senza fine –"mai"- nell'ambiente divino, e cioè fuori dello spaziotempo).

In questa vita ci prepariamo a essere capaci di 'sostenere lo sguardo' nell'altra.

Si può 'abbassare lo sguardo' per molte ragioni.

Ma chi non ha nulla da rimproverarsi e ama veramente 'sostiene lo sguardo', perché si perde negli occhi dell'amato.

Ecco.

Conoscere Dio è sapere cosa vuole per essere amato (i veri innamorati tendono a conoscere tutto dell'amato).

ServirLo è fare la Sua volontà (gli innamorati tendono a fare di tutto per far piacere all'amato).²

13. Per qual fine Dio ci ha creati?

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in paradiso.

¹ Mt 13,44 - *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

² Qui il servire è cosa diversa dall'essere schiavi: è figura del dono.

Chi dona non può pretendere in relazione al dono (sennò non sarebbe un dono, ma una controprestazione, un corrispettivo, un prezzo): e quindi è come un servo che fa quel che deve fare. E dopo che ha donato perde ogni relazione con il dono (non può pretenderlo indietro, non può più pensare di farci qualcosa: è inutile rispetto al dono –ha dato e basta-).

Per questo (Lc 17.10): *“Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»”.*

AmarLo è pertanto fare la Sua volontà (e quindi imitarLo).³

I veri innamorati sono come trasformati dall'amore: diventano un po' come chi amano e fanno anche cose che, in quanto piacciono all'amato, non avrebbero nemmeno immaginato di compiere altrimenti.

ContemprarLo (e cioè 'perdersi nei suoi occhi' come fanno due innamorati vero) è *goderLo* nell'altra vita (e lo possiamo fare perché siamo innamorati veri, avendolo nella vita spaziotemporale conosciuto, amato e servito).

³ Gv 14,15 - *Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti resterete nel mio amore.*

[9]
Dio e il Paradiso

Se Dio è ciò che dà senso a tutto, il Paradiso, cioè Dio stesso, è ciò che dà senso a noi stessi (il senso nostro –il fine nostro- è lo abbiamo visto [8], amare Dio per poi goderLo).

Il Paradiso (e cioè Dio) sarà il nostro senso, il nostro tutto. Come quando è il nostro amato che dà un senso alla nostra vita.¹

In Lui, sommo Bene, si riassumerà ogni nostro bene, tutto ciò a cui tendiamo.

Il suo sguardo (lo sguardo di Lui) sarà appagante, come – non ci stanchiamo di ripeterlo- è quello di due innamorati.

Condizione di tutto è amare ‘fino alla fine’ Dio.

Amore infatti è anche ‘fedeltà’: e cioè immutabilità d’affetto verso quella persona.

Non è concepibile un vero amore dove chi ama pensi che ‘l’amore è eterno finché dura’ (come con una battuta si suole ridicolizzare uno degli aspetti più importanti del sentimento amoroso: quello dell’impegno da mettere per ravvivare la fiamma dell’amore, costantemente; e questo dopo la fiammata iniziale dell’innamoramento, dove tutto ciò viene naturale e quindi facile).

Non è vero amore quello che inizia e poi vede distogliersi lo sguardo, e indirizzarlo altrove.

‘A cosa stai pensando’ si chiede a chi si ama quando ha lo sguardo perduto altrove.

Sostenere lo sguardo sempre in questa vita è amare fino alla fine.

Se ciò si sarà fatto fino all’ultimo momento di vita, si morirà ‘in grazia di Dio’, cioè amandolo.

14. Che cos’è il paradiso?

Il paradiso è il godimento eterno di Dio, nostra felicità, e, in Lui, di ogni altro bene, senza alcun male.

15. Chi merita il paradiso?

Merita il paradiso chi è buono, ossia chi ama e serve fedelmente, Dio, e muore nella sua grazia.

¹ Pensate alla canzone di Eros Ramazzotti, *Adesso tu*: “E ci sei adesso tu / a dare un senso ai giorni miei”.

[10]
Dio e l'Inferno

Da quello che abbiamo detto sul senso, possiamo anche immaginare cosa sia l'Inferno.

Immaginate di avere incontrato la persona per cui provate un amore smisuratissimo (quella che vi appaga, vi completa, vi rende felici)...

E questo con riguardo a Dio si può immaginare come se si rendesse la persona che magari ora si ama infinitamente perfetta (senza difetti e con tutte le potenzialità: bravo, comprensivo, servizievole, docile, ecc.).

Immaginate pure ora che nel presentarvi (e cioè nel dire ciò che siete, perché ciò che siete è la vita che avrete fatto nello spaziotempo), questo che voi immaginate essere il vostro amore, il vostro Essere perfettissimo, la risposta a ogni vostra domanda di senso, vi dica: "Ah sì? Beh ... allora, mi dispiace: non sei il mio tipo" (sei stato/sei cattivo, insomma); e vi volta le spalle e se ne va.

Come rimarreste voi che l'avevate, davanti a voi, a qualche decina di centimetri -per così dire- da voi?

Come si suol dire, con un'immagine molto forte, 'vi dannereste' per l'occasione perduta. Non vi dareste pace, Vi tormentereste su quello che avreste potuto essere e non siete stati per poter essere il suo tipo.

Dopo aver conosciuto un tipo così non potreste più vivere peraltro senza. Lo pensereste sempre.

E l'allontanamento di esso, peraltro dopo il rifiuto, invece di far svanire il tutto acuirebbe all'inverosimile il vostro desiderio, in uno con il dolore dell'assenza.¹

Ecco cos'è l'Inferno: dannazione, mancanza di pace, impossibilità di vita serena, acuzione di desiderio di quanto perduto e di dolore.

Insomma, con un'immagine più naturale, peggio di fiamme che ci bruciano (come l'Inferno viene naturalisticamente rappresentato).

16. I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, che cosa meritano?

I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, meritano l'inferno.

17. Che cos'è l'inferno?

L'inferno è il patimento eterno della privazione di Dio, nostra felicità, e del fuoco, con ogni altro male senza alcun bene.

¹ Come è noto infatti l'amore, a differenza dell'amicizia, non tollera la lontananza.

Due amici si possono rivedere dopo quarant'anni e in quei momenti il tempo è come se non fosse passato. Due innamorati lontani o si tormentano per la lontananza non vedendo proprio il momento di essere ancora vicini o la lontananza stessa ha il definitivo effetto di far finire l'amore. (Ma in uno stato -per così dire- di *stand by*, di attesa inerte come gli amici, non ci possono proprio stare.) Nell'inferno la seconda possibilità -lo svanire, il finire (cioè il prima pensare, poi non più)- non esiste, non essendoci il tempo. Quindi si rimane con quell'ossessione in eterno (e ci si dann!).

[11]
Il male

Se ben si è capito anche quello che abbiamo detto nel precedente capitolo, dobbiamo fare una doppia distinzione.

Dobbiamo cioè distinguere il male terreno, dal male ultraterreno.

Il male terreno è un mistero, certo, ma è qualcosa certamente non voluto da Dio, ma accettato su di sé da Dio con la croce, a dimostrazione che ce se ne può servire per evitare il male ultraterreno.

E quindi, come abbiamo detto per la puntura al bimbo, è un problema di percezione, di definizione, e quindi di *sensu* (ciò che è male è un bene in vista dell'eternità).

Per Dio non c'è nulla che non abbia senso e quindi anche il male sofferto, rende in vista di questo fine bene quel che noi percepiamo come male –che lui permette ai suoi fini, come ha permesso la croce per la salvezza-.¹

Leggiamo talvolta i filosofi ragionare sul male e sostenere quello che è il paradosso di Epicuro.²

Ma in realtà, con riferimento al male terreno, Dio è al di là del bene e del male, come abbiamo detto: prevede o permette il male (e solo in questo senso lo 'vuole'; ma più correttamente: non lo impedisce) a fini di bene, per evitare il male ultraterreno.

E questo anche con il male verso l'innocente, perché serve ad altri.³

Il male (verso il non innocente) nello spaziotempo quindi in definitiva è pertanto un atto di misericordia di Dio, per far sì che chi lo subisce rifletta e si converta.

Questo però purché lo si chieda: se Dio intervenisse

16. I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, che cosa meritano?

I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, meritano l'inferno.

¹ Luca 22,42 - «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

² - Se Dio vuole impedire il male, ma non può, Dio non è onnipotente;
- se Dio può evitare il male, ma non vuole, Dio è cattivo;
- se Dio non può e non vuole evitare il male, Dio è cattivo e impotente;
- se Dio può e vuole, Dio non si interessa dell'uomo.

³ Cristo ha subito il male per altri; e non lo voleva (v. nota precedente). L'imitazione di Cristo –e quindi di Dio- è un caposaldo del cristianesimo (Mc 5,48 - *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*). Quindi non ci si dovrebbe poter scandalizzare per il male dell'innocente [che è una involontaria afflizione e che pertanto se accettata e offerta a Dio –'sia fatta la tua volontà'- è strumento di perfezione-, perché ha un senso a imitazione di Cristo per la salvezza di altri (e cioè per i benefici che ad altri ciò reca in quanto tutti siamo legati in una sorta di superorganismo che è la comunione dei santi)].

comunque finirebbe la libertà.

Per chi non è in grado di chiedere soccorre il male innocente, come quello di Cristo per la salvezza dell'uomo perduto che non era in grado di chiederla (e che pertanto non chiederebbe mai).

Infatti quello innocente:

- o è un male che –percepito come tale da chi osserva subirlo da altri- aiuta chi percepisce stesso a riflettere e convertirsi;

- o che volontariamente è accettato e rivolto -da chi lo subisce- alla conversione dei peccatori

- o che (fosse sconosciuto del tutto, cioè non percepito da nessuno: si pensi a bambini innocenti uccisi –insomma episodi da Erode, ma senza che si sappiano-) comunque si inserisce nella Giustizia di Dio (ancora spaziotemporale). Esso cioè (costituendo “soddisfazione” divina contro il disordine creato dal peccato di chi non è in grado di chiedere la salvezza) surroga, (sostituisce, si mette al posto proprio del) la richiesta di chi non è in grado di farla, e così muove a compassione Dio nell'usargli Misericordia (spaziotemporale) e cioè nel metterlo nelle condizioni di potersi convertire ed amarLo.⁴

Il male ultraterreno è ben altro: è la infinita, indicibile sofferenza costituita dalla consapevolezza di aver perso definitivamente Dio come proprio massimo bene.

E' totalmente incommensurabile (cioè non paragonabile) al male terreno.

E' alla fine, realizzazione della Giustizia di Dio: ti darò ciò che hai voluto (e cioè: riceverai l'amore che hai dato).

Le pene (il male ultraterreno) che si soffriranno (anche nel Purgatorio) sono più terribili della più terribile delle sofferenze umane.

Non paia strano questo.

Ci potrà essere perdono, perché Dio perdona chi si pente e ammette di avere sbagliato. Altra cosa sono però le pene temporali che permangono anche dopo essere stati perdonati, si accumulano e permangono da scontare anche nell'altra vita con una purificazione.

Come però la gioia del Paradiso non è nemmeno pensabile se paragonata alle gioie terrene, anche le pene del Purgatorio sono non paragonabili a quelle terrene –perché come le gioie fuori da una dimensione spaziotemporale come quella terrena-

Come allora le gioie saranno più piene e indicibilmente più gioiose di quelle terrene, le pene saranno più terribili della più terribile delle pene/dolori terrene/i (solo che vengono sopportate ai fini di purificazione nell'attesa di vedere Dio dopo

18. Perché Dio premia i buoni e castiga i cattivi?

Dio premia i buoni e castiga i cattivi, perché è la giustizia infinita.

⁴ In altre parole accade come verso chi, scampato a un pericolo in cui era incappato (ma senza che sia sfuggito da sé, ma essendo stato salvato da altri -e quindi senza averlo appreso per esperienza-), viene anche senza richiesta redarguito e informato di quanto necessario per non mettersi più in situazione pericolosa. Insomma una sorta di “attento! Non fare più questo e quest'altro se non vuoi finire come prima” (cosa che informa lasciando pur sempre la libertà). (Questo viene fatto spontaneamente da chi conosce il pericolo, anche senza richiesta di chi è stato salvato.)

Ciò non potrebbe essere fatto così se il destinatario si trovasse nella situazione di pericolo: sono infatti informazioni di prevenzione, non di soccorso in costanza di pericolo.

essa, che è l'unico conforto).

Figurarsi le pene dell'inferno, dove c'è anche la consapevolezza della loro immutabilità!

Per questo Gesù slega soprattutto la relazione immediata del male terreno come pretesa sola conseguenza del peccato (e quindi lascia intendere anche una funzione salvifica di esso per come abbiamo detto –e per come sarà poi la sua crocifissione-).

Infatti, c'è un brano del Vangelo in cui pare occuparsi di due episodi di cronaca, in una sequenza che sembra la lettura di un odierno telegiornale.

Essi sono quelli che spesso fanno chiedere a tutti:

- Dio perché non glielo hai impedito? –per l'assassinio [uccisione da parte dei soldati di Pilato]; e
- Dio dove sei –per le calamità- [crollo della Torre di Siloe)].⁵

Gesù, più che rispondere sul male terreno in sé, rimanda immediatamente e senza mezzi termini proprio al male ultraterreno ('morte' definitiva ultraterrena) da evitare.

⁵ Lc 13,1-5 - *In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".*

[12]
Misericordia e Giustizia di Dio

Occorre ben distinguere Misericordia e Giustizia di Dio.

Spesso si tende a mischiare le due cose. E si crede che in ogni caso Dio, quando ci presenteremo a Lui nel giudizio sarà misericordioso, capirà che siamo fragili e peccatori, ecc. ecc....

Questa mescolanza si può (si deve fare) nello spaziotempo. Dio nello spaziotempo è giusto sì, ma è soprattutto misericordioso, infinitamente misericordioso.

Non più invece alla fine dello spaziotempo, dove Dio sarà solo Giustizia.

Dio nello spaziotempo è immensa Misericordia (tanto che in essa si confonde la Giustizia).¹

La giustizia, che è nello spaziotempo anche misericordia (Dio è al di là del bene e del male [11]), abbiamo visto operare spesso con l'uso proficuo del male come 'traduttore' verso chi - ostinato- non comprendendo più la Sua parola non capirebbe -e solo subendo il male così può essere messo in condizione di ravvedersi (che gli 'traduce' in altro modo più comprensibile la sua condizione penosa)-.

E' questa la condizione del figliol prodigo della nota parabola: subisce il male terreno di aver fame e non poter nutrirsi. Capisce la condizione in cui si è ridotto (male come traduttore, come 'altro linguaggio' per far capire e ravvedere).

Questo lo induce a tornare pentito al padre, chiedendo perdono (gli dirò: 'Padre ho peccato contro il cielo e contro di te').

Questi che lo ha sempre atteso, malgrado tutto ciò che egli ha fatto, gli corre incontro e organizza una festa al suo ritorno!

Il padre in definitiva si comporta come un innamorato vero.

Immaginate due innamorati. Uno dei due fa uno sgarbo all'altro; ma l'altro è e resta innamoratissimo. Il primo poi si pente, chiede perdono. L'altro capisce che il pentimento è sincero.

¹ Ci sono esempi nel Vangeli dove il lettore meno accorto resta sconcertato da questa apparente 'ingiustizia' di Dio, ove non consideri che essa sia anche e soprattutto misericordia (si pensi ai vignaioli chiamati a lavorare chi dalla mattina e chi solo a tarda sera e tutti ugualmente per un denaro).

Per amore perdona (il suo amore travolgente lo fa perdonare, perché pur sempre ama l'altro nella sua integrità di persona, con tutto il resto che supera e travalica lo sgarbo fatto); e così dimentica (proprio così: dimentica) quello che ha fatto.

Tutti i pregi –presenti- di chi egli ama gli fanno ormai scordare lo sgarbo –passato-: e il rapporto torna come prima.

L'amore non gli permette di pensare più all'accaduto (non fosse così, e cioè ove non dimenticasse- non amerebbe veramente-).

Dio è lo stesso: è perenne immutabile amore. Pertanto ama sempre e perdona sempre quei peccati che non escludano che Lui possa perdonare (i peccati contro lo Spirito Santo).²

*

Ma al momento della morte, finisce lo spaziotempo.

Non c'è più un prima o un dopo.

Volendo ancora impropriamente discutere in termini spaziotemporali, c'è solo un eterno presente.

Conseguenza: non si può tornare sui propri passi (perché ciò comporterebbe un prima (in cui si è stati) e un dopo (in cui si sarebbe ritornando sui propri passi).

Ecco qui la Giustizia di Dio: alla fine dello spaziotempo, cioè che avrai voluto essere sarai (l'amore che avrai voluto dare riceverai): massimo rispetto della libertà umana, che è anche la componente essenziale di un amore vero (senza libertà non c'è amore).

Dopo tutta la Misericordia di Dio nello spaziotempo, ci sarà pertanto la sola Giustizia.

E' un'immagine efficacemente rappresentata da San (Padre) Pio.

In Epist. IV, p.876, senza giri di parole e peli sulla lingua ('sia il vostro parlare sì sì no no, il di più viene dal maligno', come afferma il Vangelo) ci ricorda che "una volta suonata la nostra ultima ora, cessati i battiti del nostro cuore, tutto sarà finito per noi, ed il tempo di meritare e quello pure di demeritare. Tali e quali la morte ci troverà ci presenteremo a Cristo giudice. I nostri gridi di supplica, le nostre lacrime, i nostri sospiri di pentimento, che ancora sulla terra ci avrebbero guadagnato il cuore di Dio, avrebbero potuto di noi fare, con l'aiuto dei sacramenti, da peccatori dei santi, oggi a più nulla valgono; il tempo della misericordia è trascorso, ora incomincia il tempo della giustizia".

Più chiaro di così?!

27. Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?

Per vivere secondo Dio, dobbiamo CREDERE LE VERITÀ RIVELATE da Lui e OSSERVARE I SUOI COMANDAMENTI, con l'aiuto della sua GRAZIA, che si ottiene mediante I SACRAMENTI e L'ORAZIONE.

² Quelli non saranno perdonati perché Dio rispetta la libertà umana di non credere che Dio possa perdonare. In questo caso non Glielo si chiederà nemmeno e quindi Dio non può perdonarli, proprio per mancanza di richiesta di perdono.

Mc 3.28,29 - *In verità vi dico: ai figli degli uomini saranno perdonati tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno, ma è reo di un peccato eterno.*

Se chiamiamo il bene male (la 'bestemmia contro lo Spirito Santo'), che speranza abbiamo di pensare di aver fatto male? Ciò spiega perché la bestemmia contro il Padre o contro il Figlio è perdonabile: possiamo accettare comunque la testimonianza in noi dello Spirito Santo al Padre e al Figlio, e ravvederci per essere perdonati.

[13]
La legge dell'amore

Abbiamo sin qui parlato di amore, male, Misericordia, Giustizia.

C'è una 'legge' (oserebbero dire 'matematica') che racchiude e semplifica tutto ciò che abbiamo fin qui detto. La possiamo chiamare 'legge dell'amore'.

Essa si può ricordare con queste parole: *'l'amore che dai è l'amore che ricevi'*.

In ambito umano questa legge non è affatto rispettata: si dà amore e spesso si ricevono ingratitudine, cattive azioni, sgarbi.

In ambito divino E' invece la legge che governa l'ambiente divino (cioè dove non c'è più lo spaziotempo).

Dio darà l'amore che avrà ricevuto.

*

Quest'ultima affermazione può suscitare in chi legge più di una perplessità.

Innanzitutto, potrebbe dirsi, che senso ha una legge come questa quando c'è già una sproporzione incommensurabile di partenza: Dio è infinito, quindi come tale dà ben più (infinitamente ben più) amore di quello che può ricevere da un uomo, essere finito (che ama e può amare nella sua finitezza)?

Immaginate le cascate del Niagara. E immaginate che si sia sotto di esse in un punto con un bicchiere vuoto: per quanta acqua cada, la capienza del bicchiere e non altra può essere riempita.

Dio è sì infinito amore, ma l'amore (in pratica -e cioè nello spaziotempo: la vita terrena dell'uomo-) che dà all'uomo è quello che quest'ultimo nella sua finitezza può ricevere.

Uguualmente Dio riceve dall'uomo quell'amore (finito) che l'uomo nello spaziotempo può dargli.

Se non fosse così Dio sarebbe perennemente insoddisfatto, perché dando amore infinito riceverebbe amore finito.

*

Fuori dello spaziotempo infatti è stato così, all'origine della creazione: Dio non ha ricevuto da Adamo l'amore infinito che aveva dato.

L'episodio della mela e del serpente all'origine della creazione, si badi bene, va letto per quello che è: mangiare dell'albero del bene e del male per essere come Dio, *è voler essere legislatori! E' volere 'dettare legge'.*

E' quindi amare se stessi e non Dio.

E cioè voler stabilire noi stessi cosa sia bene e male: legiferare sul punto.

Ma se io in un rapporto amoroso 'detto legge' il rapporto amoroso finisce.

Immaginate due innamorati e uno che a un certo punto dica: da ora in poi tu farai tutto quello che dico io!

Ecco: fine dell'amore. L'altro diventa schiavo perché perde la libertà di concordare, discutere, scegliere con l'amato.

Si potrebbe dire: ma questo (e cioè di imporre la legge) l'ha fatto proprio Dio!!! E' stato già Lui che ha imposto di rispettare la sua legge e di non legiferare (cioè di non mangiare la mela)!!!

E invece il bello –per così dire- dell'episodio biblico, è che Dio aveva posto il divieto proprio per il maggior bene dell'uomo!!!

Solo le leggi di Dio (e infatti: ama il prossimo tuo come te stesso) sono quelle veramente soddisfacenti PER TUTTI.

Le leggi che l'uomo tende a porre, sono quelle soddisfacenti PER SE STESSO.

Per questo Dio non voleva che l'uomo mangiasse la mela (cioè legiferasse al posto Suo stabilendo il bene e il male): perché avrebbe in ogni caso 'emanato leggi egoistiche', buone per sé e dannose per altri.

Nel Vangelo infatti poi (con il già visto 'se osserverete i miei comandamenti resterete nel mio amore') Dio dice 'amami, e cioè fidati di me e della giustizia per come la stabilisco io , che è veramente amore universale (misericordia, no?), perché Io sono amore universale'.

Con la caduta di Adamo (e cioè con lo sgarbo a Dio 'infinito' –diciamo 'infinito' perché senza spazio e tempo, perché commesso originariamente fuori dello spaziotempo: il peccato originale-) c'è voluto Dio stesso –e chi altri sennò?!- fattosi uomo per ristabilire l'amore con Dio.

Solo Lui poteva compiere (nello spaziotempo) un atto di risposta amorosa infinita, un atto di amore infinito (la morte in croce) togliendo così lo sgarbo originario infinito dell'Uomo/Adamo.

La legge dell'amore è anche qui così rispettata.

[15]
La Trinità

Dicevamo del rispetto della legge dell'amore nel rapporto Dio-Dio.

Fosse Dio-E-Basta, essendo amore, chi amerebbe?

Dio non può 'avere bisogno' di amare qualcuno per essere (sennò non sarebbe onnipotente).

Dio è uno; ma è Trinità proprio come profondo e indefettibile aspetto del suo "essere-amore": è nell'essere di Dio l'amore; ed esso è in se stesso amore per il Figlio.

Pensate a una tovaglia con tre pieghe: sempre UNA tovaglia è, pur essendo piegata in TRE punti. E nessuno può dire che le pieghe non siano pure tovaglia.

Come pure nessuno può dire che le tre pieghe siano TRE tovaglie (cioè come se Dio fosse tre dei).

*

E' evidente che quello della Trinità è un mistero, e quello che stiamo dicendo contribuisce solo pallidamente a farlo intuire.

Noi certamente non stiamo 'spiegando' cosa sia: stiamo solo contribuendo a farcene un'idea.

Come un'idea ce ne si può fare pensando sempre a due innamorati.

Quando si scambiano effusioni, sono come 'fusi' l'uno nell'altro. Ciò non toglie che pur nella fusione amorosa restino uno distinto dall'altro.

Ecco: così è la Trinità: e proprio la distinzione che porta Padre e Figlio ad amarsi e a 'fondersi' nell'amore perpetuo.

E come per l'uomo l'amore è in sé creativo (fonte di nuovo entusiasmo, di nuova voglia di fare, di ... creare, insomma), soprattutto ciò si verifica dando la vita (come accade ai figli che la coppia ha con l'atto amoroso).

Anche per le Persone divine è così (e del resto noi non siamo fatti a somiglianza di Dio?): da questo amore discende lo

37. Che significa «Unità di Dio»?

Unità di Dio significa che c'è un Dio solo.

38. Che significa « Trinità di Dio »?

Trinità di Dio significa che in Dio sono tre Persone uguali, realmente distinte: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

39. Che significa «tre Persone realmente distinte»?

Tre persone realmente distinte significa che in Dio una Persona non è l'altra, pur essendo tutte e tre un Dio solo.

40. Comprendiamo noi come le tre Persone divine, benchè realmente distinte, sono un Dio solo?

Noi non comprendiamo nè possiamo comprendere come le tre Persone divine, benchè realmente distinte, sono un Dio solo: è un mistero.

41. Qual è la prima Persona della santissima Trinità ?

La prima Persona della santissima Trinità è il Padre.

42. Qual è la seconda Persona della santissima Trinità?

La seconda Persona della santissima Trinità è il Figliuolo.

Spirito Santo, come dono amoroso che ne è la concretizzazione.

Nell'ambiente divino infatti non esiste differenza fra parola e cosa per come nello spaziotempo: una atto/una parola è un Essere (lo vediamo nel Vangelo: e il Verbo, la Parola, si fece carne. Il Figlio è altrettanto Parola – ed è un Essere-).

L'amore (del Padre verso il Figlio) è pertanto Essere, persona: e quindi lo Spirito Santo è Persona, che a sua volta ama entrambi.

E questo amore collettivo diventa Essere (e da qui la creazione di angeli e uomini animali e cose: da Dio con lo Spirito, con Cristo, per Cristo, in vista e per mezzo di Cristo).¹

*

Si faccia attenzione, però: Cristo non è creato.

Cristo è generato dal padre.

Generato significa esiste in relazione a Dio senza derivare spaziotemporalmente da Dio (e quindi no 'prima' Dio, 'poi'

43. Qual è la terza Persona della santissima Trinità?

La terza Persona della santissima Trinità è lo Spirito Santo.

44. Perché il Padre è la prima Persona della santissima Trinità?

Il Padre è la prima Persona della santissima Trinità, perchè non procede da altra persona, e

¹ Cristo è il Verbo, la Parola. Nella Genesi la creazione avviene per mezzo della Parola di Dio ("E Dio disse"; e quindi per mezzo di Cristo. Si veda la Bibbia, la Genesi:

"Genesi 1

1 In principio Dio creò il cielo e la terra. 2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

3 Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. 4 Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre 5 e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. 6 Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». 7 Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. 8 Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

9 Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. 10 Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. 11 E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: 12 la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. 13 E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

14 Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni 15 e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: 16 Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. 17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18 e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. 19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

20 Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». 21 Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. 22 Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». 23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno. 24 Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame (...).

29 Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. (...)

Genesi 2

1 Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. 2 Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. 3 Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. 4 Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.".

Cristo.

In altre parole Cristo esiste per l'amore di Dio (generato) in uno con Dio (da sempre, se vogliamo usare un improprio termine spaziotemporale).

Insomma essere Dio e generare Cristo è un tutt'uno LOGICO.

Questo peraltro è un caso in cui il principio di simmetria non si applica (nel senso che non può dirsi 'Cristo è generato dal Padre, e il Padre è generato da Cristo', come quando invece dicevamo che per questo principio, il padre di un figlio è a sua volta figlio del padre).

E questo perché Dio nel generare è visto come Regola degli insiemi

E' la regola dell'insieme infinito di insiemi infiniti

Se la relazione fra insiemi è conseguenza logica della regola (e cioè solo con la 'descrizione' –la regola- di ciò che siano gli insiemi si può parlare di insiemi), essa relazione ed essi insiemi essendo solo conseguenza della regola (e cioè essendo per come li descrive la regola), non si può dire generino la regola, ma solo siano generati da essa.

*

Riassumendo possiamo dire allora:

-che Dio è in tre persone perché è Amore; non sono tre dei

-ama Cristo, generato e non creato (è cioè un aspetto della Sua stessa Persona, un modo in cui Dio 'si vede' –per questo Cristo non è creato-: Dio si 'contempla' e si ama come Cristo e da Cristo riceve amore)

-da questo amore 'procede' lo Spirito Santo, che è Persona (è il frutto dell'amore di Dio e Cristo), e che è Dono dell'amore (lo vedremo: nello spaziotempo si concretizza con i sette doni dello Spirito Santo).

da Lui procedono le altre due, cioè il Figliolo e lo Spirito Santo.

45. Perché il Figliolo è la seconda Persona della santissima Trinità?

Il Figliolo è la seconda Persona della santissima Trinità, perché è generato dal Padre, ed è, insieme col Padre, principio dello Spirito Santo.

46. Perché lo Spirito Santo è la terza Persona della santissima Trinità?

Lo Spirito Santo è la terza Persona della santissima Trinità, perché procede dal Padre e dal Figliolo.

47. Ogni Persona della santissima Trinità è Dio?

Sì, ogni Persona della santissima Trinità è Dio.

48. Se ogni Persona divina è Dio, le tre Persone divine sono dunque tre Dei?

Le tre Persone divine non sono tre Dei, ma un Dio solo; perché hanno la stessa unica natura o sostanza divina.

49. Le tre Persone divine sono uguali, o ce n'è una maggiore, più potente è più sapiente?

Le tre Persone divine essendo un solo Dio, sono uguali in tutto, e hanno egualmente comune ogni perfezione e ogni operazione; sebbene certe perfezioni e le opere corrispondenti si attribuiscono più all'una Persona che all'altra, come la potenza e la creazione al Padre.

50. Il Padre almeno, fu prima del Figliolo e dello Spirito Santo?

Il Padre non fu prima del Figliolo e dello Spirito Santo, perché le tre Persone divine, avendo comune l'unica natura divina che è eterna, sono egualmente eterne.

[16]
La Creazione

<p>Dicevamo prima anche della Creazione.</p> <p>La Creazione è anche stata effettuata dal Padre in Cristo, perché se la creazione è avvenuta per mezzo della Parola di Dio (e cioè per mezzo di Cristo), essa è già nella Parola.</p> <p>E soprattutto è avvenuta per Cristo, e cioè in vista di Lui, e cioè avendo per fine Lui, perché il fine di tutta la creazione è di ricambiare l'amore di Dio (e quindi amare Cristo che è la Parola: amare la Parola –osservare i comandamenti per restare nell'amore di Dio-) per poter godere della beatitudine che ciò comporta.</p> <p>Dio si è fatto uomo per darci un modello da amare (Parola fatta carne).</p> <p>E come tale (cioè come Uomo-Dio con capacità di scelta, sottoposto alle tentazioni) per scegliere di ricambiare il Suo amore come l'Uomo (Adamo) non aveva fatto (redenzione).</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>Dal reciproco amore di Dio, Cristo-Parola e Spirito-Dono si origina la Creazione.¹</p> <p>Tutti gli esseri sono destinati al 'servizio' dalla logica amorosa di Dio, che è capovolta rispetto a quella umana.</p> <p>E cioè quella di essere 'servi' amorosi.</p> <p>Per servo amoroso si intende non 'schiavo senza libertà', ma servizievole per amore.</p> <p>Ciò annullando l'io –come non può che fare un servo che è alle dipendenze del suo padrone-.</p> <p>E con questo ricevendo la pienezza dell'essere, in quanto imitatori di Dio (e quindi imitatori dell'infinito).</p> <p>E infatti:</p>	<p>51. Dio perché è detto «Creatore del cielo e della terra»? Dio è detto Creatore del cielo e della terra, ossia del mondo, perchè lo fece dal nulla, e fare dal nulla è creare.</p> <p>52. Il mondo è tutto opera di Dio? Il mondo é tutto opera di Dio; e nella grandezza, bellezza e ordine suo meraviglioso, ci mostra la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Lui.</p> <p>53. Dio creò soltanto ciò che è materiale nel mondo? Dio non creò soltanto ciò che é materiale nel mondo, ma anche i puri spiriti; e crea l'anima di ogni uomo.</p> <p>54. Chi sono i puri spiriti? I puri spiriti sono esseri intelligenti senza corpo.</p> <p>55. Come sappiamo che esistono puri spiriti creati? Che esistono puri spiriti creati lo sappiamo dalla Fede.</p> <p>56. Quali puri spiriti creati ci fa conoscere la Fede? La Fede ci fa conoscere i puri spiriti buoni, ossia gli Angeli, e i cattivi, ossia i demoni.</p>
---	--

¹ Come si nota dalla Genesi, lo spirito di Dio "aleggia sulle acque". E cioè l'amore dello Spirito di Dio partecipa pure alla creazione, che si ha in principio per amore di Cristo, dato che il fatto che "In principio Dio creò il cielo e la terra" va correlato a "In principio era il Verbo".

<p>- sono “servi” (e cioè a servizio di Dio) gli angeli, creati nelle schiere del cielo (Genesi 2,1);²</p> <p>- deve essere “servo” l’uomo;³</p> <p>- è “servo” Cristo, il ‘servo sofferente’ dei canti di Isaia;⁴</p> <p>- e Cristo è stato ‘servo’ talmente, da umiliarsi fino alla morte e alla morte di croce per salvarci (e quindi per amore);</p> <p>- sono ‘serve’ tutte le altre creature, perché destinate a essere dominate dall’uomo.⁵</p>	<p>57. Chi sono gli Angeli? Gli Angeli sono i ministri invisibili di Dio, ed anche nostri Custodi, avendo Dio affidato ciascun uomo ad uno di essi.</p> <p>58. Abbiamo dei doveri verso gli Angeli? Verso gli Angeli abbiamo il dovere della venerazione; e verso l’Angelo Custode abbiamo anche quello di essergli grati, di ascoltarne le ispirazioni e di non offenderne mai la presenza col peccato.</p> <p>59. I demoni chi sono? I demoni sono angeli ribellatisi a Dio per superbia e precipitati nell’inferno, i quali, per odio contro Dio, tentano l’uomo al male.</p>
--	---

² Per il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) gli angeli sono creature spirituali, dotate di intelligenza e volontà e sono superiori alle creature visibili (CCC n.330). La missione degli Angeli consiste nell’essere servitori e messaggeri di Dio e potenti esecutori dei suoi comandi (CCC n.329).

"Cristo è il centro del mondo angelico" (CCC n.331). Questa centralità ha due motivazioni: gli Angeli, insieme all’intera creazione, sono stati creati per mezzo di Lui e in vista di Lui, e inoltre, essi sono messaggeri del suo disegno di salvezza (CCC n.331).

Non serviam (non servirò) è proprio la locuzione latina attribuita a Lucifero, l’angelo che divenne demonio esprimendo il suo rifiuto al servire Dio nel regno dei cieli.

³ Lc 17, 7-10 - “7 Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? 8 Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? 9 Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? 10 Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.

⁴ Is 42,1 – “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.”

⁵ Genesi 1,28 - Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Siccome per San Paolo tutta la creazione geme nelle doglie del parto verso cieli nuovi e terra nuova -azzardiamo noi (è un nostro pensiero, infatti)- che anche tutte le altre creature, pur non avendo anima, sono destinate a una beatitudine eterna in Cristo: la loro esistenza infatti rimane ‘nel ricordo’ di Dio: ma poiché nell’ambiente divino non esiste spaziotempo, la parola ricordo (che comporta il passato –ciò che è stato e non è- non ha senso. Il ricordo è un ricordo vivo: per il fatto di ‘ricordarle’ Dio le fa ‘essere presenti’, e quindi le fa ‘vivere’ in sé nella beatitudine eterna (e del resto Dio non è e non può essere ‘morte’: Dio ha creato tutto per la vita).

Ed è singolare come è certo che esse siano destinate a questa beatitudine: non avendo anima come l’uomo o spirito con libero arbitrio come gli angeli, non possono dannarsi.

Pur essendo ultime (in quanto dominate anche dall’uomo), pertanto, sono prime per sicurezza di salvezza (anche qui la logica capovolta di Dio: gli ultimi saranno i primi). E questo rende ragione delle loro sofferenze su questa terra per la dominazione dell’uomo. Non c’è assolutamente paragone con la infinita beatitudine a cui sono SICURAMENTE destinate –e si sottolinei SICURAMENTE (che non è poco...)-.

[17]
Legge dell'amore; legge dello zero

Questo 'servizio' amoroso si traduce nella 'legge dell'amore' (l'amore che dai è uguale all'amore che ricevi) a cui fin qui abbiamo accennato.

Esso ha queste caratteristiche:

A - per 'servire' non bisogna contare nulla (il servo infatti non ha individualità: nell'antichità era in pratica una 'cosa' nella disponibilità del suo padrone);

B - ma siccome è un 'servizio amoroso', è annullandosi (dando tutto) che si ha/diventa tutto, perché si riceve da Dio la pienezza d'amore (si riceve tutto).

In formula matematica,

B si traduce nella *legge dell'amore (propriamente detta)*: riguardo a Dio, indefettibilmente, 'l'amore che Dai (D) è uguale all'amore che Ricevi (R)'

$$D(\text{are}) = R(\text{icevere})$$

A in un suo presupposto necessario, e cioè la *legge dello zero* –dell'annullamento amoroso, del 'servizio che conta nulla' che è annullamento dell'io / egoismo nell'amore (in quanto -da quanto in B- amore che dai meno amore che ricevi deve essere uguale a zero)

$$D(\text{are}) - R(\text{icevere}) = 0$$

*

Questa legge, non lo si dimentichi:

- non sempre è verificata nel rapporto spaziotemporale (cioè in questa vita terrena) uomo / uomo (si può ricevere anche male in cambio dell'amore che si dà) –se non fosse così, la libertà dell'uomo sarebbe azzerata e Dio sarebbe dimostrato-;

- è verificata nella Trinità (rapporto Persona divina / Persona divina), in cui il dare e ricevere è infinito;

- è sempre verificata nel rapporto uomo / Dio, perché benché Dio dia un amore infinito e incommensurabile, nello spaziotempo l'uomo può ricevere quel che la sua natura finita

gli permette.

E in questo senso alla fine riceve (e dà) quanto può (e soprattutto, per la sua libertà, quanto vuole ricevere –o dare-).¹

*

E' la situazione del paradiso terrestre quella che dà l'idea di come l'uomo era stato creato per dare e ricevere l'amore infinito che Dio può dare, e cioè per attuare con pienezza la legge dell'amore anche con riguardo a sé.

Ma quell'uomo del paradiso terrestre era un uomo particolare.

Si rifletta con noi. Il paradiso terrestre indica la libertà / possibilità fuori dello spaziotempo di scegliere data originariamente all'uomo (perché Dio se deve farsi riamare deve porsi in rapporto con esseri liberi di riamarlo -sennò Dio amerebbe burattini-).

Nell'ambiente divino in cui è pure collocato il paradiso terrestre (cioè questa libertà originaria di rispondere sì alla domanda amorosa di Dio), non vi è spazio né tempo. Quindi non può esservi una pluralità di uomini come distinti spaziotemporalmente, e tutti gli uomini di tutti i tempi (non esistendo il tempo) coesistono distinti (nelle anime) ma uniti (in un unico corpo) –non esistendo lo spazio-.

Questa unione/distinzione in realtà è l'Uomo (Adamo). E' cioè una sorta di superorganismo, un uomo collettivo: è cioè tutti gli uomini –quelli che con termini spaziotemporalmente saranno poi nel presente, passato e futuro dell'umanità-, in uno.²

La risposta dell'Uno è pertanto risposta amorosa di tutti.

In esso momento logico della possibilità di scelta amorosa Dio –che è immutabile- dà quel che è: e cioè grazia infinita (e quindi: niente limiti, malattie, miserie e debolezze umane –e nemmeno morte, perché l'uomo era al di fuori dello spaziotempo in cui vi è mutamento, corruzione e morte-); e può ricevere –se solo l'uomo rispondesse sì- amore infinito umano (e ciò presuppone necessariamente la libertà; anche di non darglielo –mangiando la mela, cioè scegliendo se stesso nel dettar legge, come abbiamo visto-).

66. Chi furono i primi uomini?

I primi uomini furono Adamo ed Eva, creati immediatamente da Dio; tutti gli altri discendono da essi, che perciò son chiamati i progenitori degli uomini.

67. L'uomo fu creato debole e misero come ora siamo noi?

L'uomo non fu creato debole e misero come ora siamo noi, ma in uno stato felice, con destino e con doni superiori alla natura umana.

68. L'uomo, qual destino ebbe da Dio?

L'uomo ebbe da Dio l'altissimo destino di vedere e godere eternamente Lui, Bene infinito; e perché questo è del tutto superiore alla capacità della natura, egli ebbe insieme, per raggiungerlo, una potenza soprannaturale che si chiama grazia.

69. Oltre la grazia, che altro aveva dato Dio all'uomo?

Oltre la grazia, Dio aveva dato all'uomo l'esenzione dalle debolezze e miserie della vita e dalla necessità di morire, purché non avesse peccato, come purtroppo fece Adamo, il capo dell'umanità, gustando del frutto proibito.

¹ Ci si ricordi il bicchiere sotto la cascata.

La legge è rispettata anche con riguardo alle creature spirituali (e ciò permette di spiegare qualcos'altro di detto sugli angeli nel precedente capitolo).

E' in altre parole possibile il rapporto uomo – angelo.

Ed esso è pure regolato dalla legge dell'amore.

L'angelo custode è la concretizzazione della possibilità di rapporto amoroso fra uomo e angelo (l'uno venera –dà amore- e l'altro custodisce –restituisce / ricambia-; quest'ultimo però mette in guardia, ma non può far altro, rispettando le / ritraendosi nelle scelte libere/peccaminose del primo: per cui sempre l'amore che dai è l'amore che ricevi).

Ed è pure in negativo rispettata con i demoni: non va dato amore / riguardo a chi tenta al male e non ama l'uomo (si pensi alla prova Diavolo / Gesù -qui come vero uomo: tentabile-) nel deserto.

E nel rapporto demoni – Dio è pure rispettata: Dio ha lasciato queste creature spirituali nella loro libera scelta di non amarlo. Fuori dallo spaziotempo quindi non dà loro amore e loro odiano Dio (e ciò contro ogni pretesa che un giorno esse pure ameranno Dio: fuori dello spaziotempo non esistono situazioni reversibili).

² Non paia strana la cosa: la comunione dei santi, di cui abbiamo parlato (ricordate: “e lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”) tende a ricondurci a quella realtà beatifica originaria amorosa.

E' ovvio a questo punto che il peccato dell'Uno (-Adamo-, cioè la libera scelta di non riamare Dio legiferando sul bene sul male per proprio conto), è il peccato di tutti (che sono in quell'Uno).

In altre parole:

- l'uomo sceglie fuori dello spaziotempo di 'dettar legge'
- ma in un rapporto amoroso non si 'detta legge d'imperio'
- quindi è un atto di egoismo (originario e fuori dello spaziotempo)

- Dio non può che rispettare questo atto di libertà
- ma per la legge dell'amore, Dio darà all'uomo l'amore che l'uomo liberamente ha scelto di volere

- e quindi poiché la scelta dell'uomo è egoistica ('distintiva', nel senso che distingue e come tale spezza l'originaria unità del superorganismo umano, che era tale perché inserito nell'ambiente divino e quindi in Dio) si introduce lo spaziotempo, che è possibilità di mutamento in peggio, corruzione (degrado, malattie) fino alla morte

- questo spaziotempo viene introdotto per rispetto della libertà umana, ma viene volto da Dio al bene.

Siccome nello spaziotempo si può cambiare, si può cambiare anche in bene.

E quindi ciò si concretizza nel dare un'altra possibilità all'uomo di riamare dopo aver visto le conseguenze della sua scelta (l'uomo non è come gli angeli che, esseri superiori spirituali, lo avevano già ben chiaro al momento di essa, come è accaduto per i demoni, e quindi fuori dello spaziotempo in cui sono non possono cambiare più)

- è in / con / per (mezzo di) *Cristo / Dio / Via / Verità / Vita / Parola amorosa / Comandamento dell'amore del Padre e del prossimo come di noi stessi*, al cui sacrificio – annullamento di sé in croce viene chiesto all'uomo di liberamente associarsi amandolo / imitandolo (e quindi rinunciando all'egoismo originario), che si può ricostituire quell'unità amorosa (che nello spaziotempo è la Comunione dei santi e dopo lo spaziotempo (dopo la morte) sarà la pienezza della vita in Cristo / Dio.

Cristo pertanto è il nuovo Adamo per questo.

Perché è vero Uomo che sceglie per amore di annullarsi con la morte riaffermando la **legge dello zero**.

Ed è vero Dio perché con il fare ciò non fa altro che riaffermare la **legge dell'amore (propriamente detta)** e cioè la natura divina, che chiede -a tutti gli uomini distinti per la scelta del superorganismo Adamo- di scegliere ora, applicando la legge dello zero come Lui (e pertanto espressamente dicendo che è Via, Verità e Vita), e in Lui pertanto divinizzandosi.

Insomma con ciò –e nonostante tutto- Dio ci ha chiamato

70. Che peccato fu quello di Adamo?

Il peccato di Adamo fu un peccato grave di superbia e di disubbidienza.

71. Quali danni cagionò il peccato di Adamo?

Il peccato di Adamo spogliò lui e tutti gli uomini della grazia e d'ogni altro dono soprannaturale, rendendoli soggetti al peccato, al demonio, alla morte, all'ignoranza, alle cattive inclinazioni e ad ogni altra miseria, ed escludendoli dal paradiso.

72. Come si chiama il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa?

Il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa, si chiama originale, perché, commesso al principio dell'umanità, si trasmette con la natura agli uomini tutti nella loro origine.

73. In che consiste il peccato originale?

Il peccato originale consiste nella privazione della .grazia originale, che secondo la disposizione di Dio dovremmo avere ma non abbiamo, perché il capo dell'umanità con la sua disubbidienza ne privò sé e noi tutti, suoi discendenti.

74. Come mai il peccato originale è « volontario », e quindi colpa per noi?

Il peccato originale è volontario e quindi colpa per noi, solo perché volontariamente lo commise Adamo quale capo dell'umanità; e perciò Dio non punisce, ma semplicemente non premia col paradiso chi abbia solo il peccato originale.

75. L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimaner escluso per sempre dal paradiso?

L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimaner

ancora a divinizzarci, e cioè a diventare come Lui, ad amorosamente sceglierlo rinnegando noi stessi (e cioè la scelta egoistica adamitica).

*

Per i demoni questo è stato intollerabile: hanno accusato Dio di aver creato un essere che per la sua libertà poteva anche non riamare, additandola come imperfezione di Dio, perché secondo loro non si può amare se non si è liberi, ma questa libertà può portare proprio a non amare.

Ma Dio ha assunto su di sé questa 'imperfezione' (che poi è la libertà umana, l'unica condizione per poter veramente amare, e cioè essere liberi), e ha dimostrato che si può comunque scegliere di amare, anzi così divinizzandosi (e quindi l'estrema debolezza come conseguenza della libertà di scelta – che era l'accusa dei demoni di imperfezione divina- diventa estrema forza; perché l'annullamento di sé, estrema debolezza fa avere/essere tutto, estrema forza): uno scacco logico che ha annientato i demoni (che sono purissimo spirito e quindi purissima logica).

E l'Uomo/Dio Cristo con ciò peraltro è ben più degli angeli; loro non possono più ritornare sui loro passi. L'uomo sì (nello spaziotempo che sembrava il massimo della debolezza umana, con la morte che in esso era ricompresa).

Cosa che la superbia di quella schiera angelica (quella dei demoni) non ha tollerato nella sua libera scelta.

Con ciò e da ciò avendo in odio l'uomo (cosa consentita da Dio, per permettere anche ai demoni di concretizzare questa libertà di scelta –ché sennò, se non si fosse potuta dispiegare così, sarebbe stata solo apparente-).

escluso per sempre dal paradiso, se Dio, per salvarlo, non avesse promesso e mandato dal cielo il proprio Figliuolo, cioè Gesù Cristo.

[18]
Il Credo

<p>Tutto quello che abbiamo spiegato con quanto fin qui detto (e altro che diremo):</p> <p>1-si ricava dalla Bibbia, cioè dalla Parola di Dio: è una verità rivelata.</p> <p>E ciò si ricava insieme al Magistero (e cioè alla Chiesa e al Papa che è il primo -dei servitori-) a cui da Cristo è stato dato il potere di rimettere i peccati (e cioè di <i>applicare</i> quella legge dell'amore; e qualsiasi applicazione presuppone di <i>interpretarla</i> -verità interpretata-).</p> <p>E in uno pure alla Tradizione, e cioè all'<i>attuazione</i> -cioè applicazione spontanea, a prescindere da commissione e quindi remissione o meno dei peccati- di essa che i fedeli hanno fatto unitamente e costantemente guidati dallo Spirito Santo, che nel tempo l'ha fatta meglio comprendere (verità attuata);¹</p> <p>2-è 'ripetuto' ogni domenica nella Messa quando viene recitato il Credo.²</p>	<p>28. Quali sono le verità rivelate da Dio?</p> <p>Le verità rivelate da Dio sono principalmente quelle compendiate nel Credo o Simbolo apostolico, e si chiamano verità di fede, perché dobbiamo crederle con piena fede come insegnate da Dio, il quale né s'inganna né può ingannare.</p> <p>29. Che cos'è il « Credo » o « Simbolo apostolico » ?</p> <p>Il Credo o Simbolo apostolico é una professione dei misteri principali e di altre verità</p>
--	--

¹ Proprio come in amore, dove è il dialogo a chiarire il pensiero di coloro che si amano.

E' pure come è per le leggi dell'uomo: abbiamo il testo della legge (che viene in Italia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) -che grossomodo è la Bibbia-; abbiamo dei decreti governativi o delle circolari ministeriali che la interpretano stabilendo norme a chiarimento, come pure in pratica fanno i giudici quando emettono sentenze -cosa che grossomodo è la Chiesa-; e infine abbiamo l'adeguamento dei consociati (senza il quale nessuna legge potrebbe applicarsi) che addirittura si traduce in certe prassi che ulteriormente la attuano (si pensi al processo civile: dovrebbe scrivere un cancelliere il verbale delle udienze: ma la prassi è che lo scrivono gli avvocati -cosa che consente di scrivere più verbali contemp.- e lo sottoscrive il cancelliere, per evitare lungaggini).

² Il Credo o 'simbolo apostolico' -che il Catechismo di San Pio X riporta- (che è una forma più breve del Credo delle altre domeniche) viene recitato come tale nel periodo di Pasqua. Eccolo:

"Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, Nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito, discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Così sia."

Al 'Così sia' ora si sostituisce l' 'Amen', che vuol propriamente dire: 'Così è'.

Il Credo di Nicea - Costantinopoli -o 'simbolo niceno-costantinopolitano- (il nome deriva dai Concili che lo definirono proprio a chiarimento contro le eresie) che si ripete nelle altre domeniche è il seguente:

"Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la

3-è ovviamente detto con le parole della Bibbia, del Magistero e della Tradizione: non con le nostre.

Le nostre servono solo a far immaginare come potrebbe essere.

Ma come sia effettivamente e veramente è e continua a essere un mistero (una serie di misteri) da accettare per fede.

4-è riassunto quanto ai misteri principali nel segno della croce.

La croce è anche il riassunto del primo e più importante comandamento, e cioè l'amore verso Dio e il prossimo.

Se si riflette bene, la croce ha due legni: uno verticale (che può farci ricordare l'amore verso Dio), e uno orizzontale, che ci ricorda invece l'amore per gli altri che sono al nostro stesso livello 'orizzontale' (e cioè su questa terra): l'amore verso il prossimo.

(Ora al segno della croce alle parole 'Così sia' è stata sostituita la parola Amen, e cioè 'così è' perché si è ritenuto di considerare che già questo E' così.)³

Per il ricordo di questo primo nostro 'impegno' (cioè di amare Dio e il prossimo come noi stessi) è utilissimo fare spesso il segno della croce.

Infatti il ricordo dell'amore che dobbiamo a Dio e agli altri già per questo dovrebbe farci riflettere e opporre alle tentazioni.

Senza contare l'aiuto soprannaturale che fare il segno della croce comporta, perché al solo menzionare il nome di Cristo, cosa che come visto si fa col segno della croce e con le parole che si pronunziano in uno con esso, si piega ogni ginocchio sulla terra e nei cieli.

E quindi anche i demoni tentatori devono indietreggiare.⁴

Per questo si dice bonariamente a chi si vuole evitare persista in errori o in insani propositi: "Fatti il segno della

rivelate da Dio per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli, e insegnate dalla Chiesa.

30. Che cos'è mistero?

Mistero è una verità superiore ma non contraria alla ragione, che crediamo perché Dio l'ha rivelata.

31. Quali sono i misteri principali della Fede professati nel Credo?

I misteri principali della Fede professati nel Credo sono due: l'Unità e Trinità di Dio; l'Incarnazione, Passione e Morte del Nostro Signor Gesù Cristo.

32. I due misteri principali della Fede li professiamo ed esprimiamo anche in altra maniera?

Professiamo ed esprimiamo i due misteri principali della Fede anche col *segno* della Croce, che perciò è il segno del cristiano.

33. Come si fa il segno della Croce?

Il segno della Croce si fa portando la mano destra alla fronte, e dicendo: In nome del Padre; poi al petto, dicendo: e del Figliuolo; quindi alla spalla sinistra e alla destra, dicendo: e dello Spirito Santo; e si termina con le parole *Così sia*.

34. Nel segno della Croce, come esprimiamo noi i due misteri principali della Fede?

Nel segno della Croce, con le parole esprimiamo l'Unità e

nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen"

³ Più precisamente, dall'aramaico, 'ciò è degno di fede; è sicuro'. Il 'Così sia' deriva dalla traduzione latina di 'amen' in 'Fiat', cioè 'sia fatto così', che peraltro ha una sua altissima dignità, perché è la risposta di Maria alla richiesta dell'angelo.

⁴ Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi 2, 9-11: "9 Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; 10 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre."

croce!”

Trinità di Dio, e con la figura della croce la Passione e la Morte del Nostro Signor Gesù Cristo.

35. E' utile fare il segno della Croce?

E' utilissimo fare il segno della Croce spesso e devotamente, perché è atto esterno di fede, che ravviva in noi questa virtù, vince il rispetto umano e le tentazioni, e ci ottiene grazie da Dio.

36. Quando è bene fare il segno della Croce?

È sempre bene fare il segno della Croce, ma specialmente prima e dopo ogni atto di religione, prima e dopo il cibo e il riposo, e nei pericoli dell'anima e del corpo.

[19]
Corpo e anima

<p>Abbiamo parlato di spaziotempo inesistente nell'ambiente divino. Anche in relazione a questo perciò dobbiamo parlare di anima e corpo dell'uomo.</p> <p>Nello spaziotempo, cioè nella vita umana fino alla morte, l'uomo ha un'anima e un corpo. Anche però dopo, nell'ambiente divino, entrambi permarranno.</p> <p>Capiamoci bene: c'è una foto mia di quando ero bambino di quattro anni; e una di me ultracinquantenne.</p> <p>Nella seconda tutte le cellule corporee mie della prima ormai non esistono più perché sono state sostituite; i miei lineamenti sono invecchiati; ho persino perso i capelli, divenendo bianchi i restanti.</p> <p>Come possiamo dire si tratti della stessa persona?</p> <p>L'anima è la parte spirituale che determina l'<i>identità</i> umana: il filo che lega la prima alla seconda foto è l'identità di me stesso data dall'anima. Io sono me stesso proprio per questa parte spirituale immutabile che è unita al mio corpo.</p> <p>- l'identità che persiste immutata nello spaziotempo è la vita umana;¹</p> <p>- il rapporto dell'anima con lo spaziotempo (passivo) è di conoscenza/comprendimento (con l'anima l'uomo intende);²</p> <p>- il rapporto dell'anima con lo spaziotempo (attivo) è di azione (con l'anima l'uomo sceglie in libertà –e quindi agisce nello spaziotempo-).³</p> <p>E con questa azione in libertà egli può amare Dio e il prossimo (perché amore presuppone –come abbiamo detto- libertà);</p> <p>Il corpo è l'estensione spaziotemporale dell'anima che permette l'esplicitazione di questa libertà di scelta umana.</p> <p>Attraverso i cinque sensi corporei cioè io entro in</p>	<p>60. Chi è l'uomo? L'uomo è un essere ragionevole, composto di anima e di corpo.</p> <p>61. Che cos'è l'anima? L'anima è la parte spirituale dell'uomo, per cui egli vive, intende ed è libero, e perciò capace di conoscere, amare e servire Dio.</p> <p>64. Com'è libero l'uomo? L'uomo è libero, in quanto che può fare una cosa e non farla, o farne una piuttosto che un'altra, come sentiamo bene in noi stessi.</p>
---	---

¹ Malgrado tutte le mie cellule siano cambiate io sono consapevole di essere sempre me stesso, e quindi dell'unicità della mia vita spaziotemporale.

² Il rapporto con l'altro da me nel mondo è dato proprio dalla relazione di ciò con la mia identità, con la mia anima (che avviene attraverso il corpo) perché mi chiama all'azione e alle scelte.

³ Le scelte -e l'azione che ne deriva- sono la relazione che la mia identità (cioè la mia anima) ha con lo spaziotempo (col mondo).

relazione con lo spaziotempo (e quindi col mondo). Il corpo è pertanto **relazione**: ha una funzione relazionale.

Quindi l'uomo è al contempo:

- identità (l'anima)
- relazione (il corpo)

L'uomo è un essere ragionevole perché è attraverso un atto razionale che può effettuare le scelte per il bene e non per il male.

Noi non siamo come gli animali, dominati dall'istinto (anche riproduttivo), e che quindi non sono liberi.

(Per potere amare –come detto- bisogna essere liberi.)

*

Fuori dello spaziotempo l'anima non muore col corpo perché è destinata alla vita eterna.

Come detto la vita è la persistenza dell'identità nel tempo: oltre la morte è persistenza fuori dello spaziotempo.⁴

Ma del corpo, fuori dello spaziotempo, che sarà?

Va ragionato che la Rivelazione parla di resurrezione della carne: quindi il corpo come tale (perché quando si parla di carne si parla di corpo) è destinato a sussistere anche al di là dello spaziotempo.

Si risorgerà in anima e corpo.

Quindi la miglior cura dell'anima che possiamo avere è quella di fare le scelte giuste amoroze attraverso la relazione spaziotemporale del corpo, che daranno pienezza a questa identità, la completeranno in relazione amorosa con Dio e con tutte le altre anime (con il che la salvezza sarà la vita eterna di essa, e cioè la pienezza dell'amore eterno)

Ecco la parola chiave, per capire come sarà il corpo nella vita eterna (che non può avere lì più estensione spaziale).

Già Cristo ci fa vedere, con la sua resurrezione che ha ancora il corpo, ed è ormai glorioso: ma in esso permangono le ferite dei chiodi sulla croce e della lancia nel costato (quando si presenta all'ancora incredulo Tommaso).⁵

Se il corpo è relazionale, fuori dello spaziotempo ciò che si conserverà del corpo sarà appunto questa funzione relazionale, e cioè le scelte che nello spaziotempo il corpo in

62. L'anima dell'uomo muore col corpo?

L'anima dell'uomo non muore col corpo, ma vive in eterno, essendo spirituale.

63. Qual cura dobbiamo avere dell'anima?

Dell'anima dobbiamo avere la massima cura, perché essa è in noi la parte migliore e immortale, e solo salvando l'anima saremo eternamente felici.

⁴ Pare ovvio e banale dire che è destinata a 'vita eterna': eliminare la persistenza dell'identità fuori dello spaziotempo significa supporre che Dio possa 'dimenticare' una Sua creatura: il che è impossibile, perché presupporrebbe un mutamento di Dio.

⁵ Gv 20,24-29 – **24** Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». **26** Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

uno con l'anima avrà fatto.

Il corpo sarà cioè le scelte fatte.

Non dimentichiamoci che fuori dello spaziotempo ciò che rileva solamente è 'significato amoroso', per come abbiamo visto in precedenza.

Quindi non essendoci più le dimensioni spaziali e quella temporale, l'unica dimensione sarà quella amorosa.

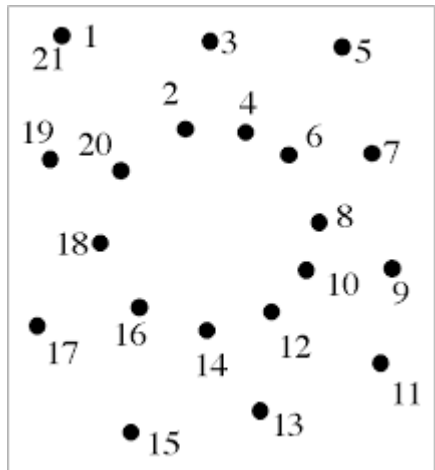
Pertanto ciò che rileverà sarà la *storia amorosa dell'uomo*. E' questa che gli darà senso (come per Gesù le ferite sono la Sua storia umana dell'atto amoroso della morte in croce per salvarci).

Ma come può rilevare nell'ambiente divino una 'storia'?

Avrà senso nell'ambiente divino la serie di scelte amorose nei momenti storici in cui queste sono state effettuate dal corpo.

Esse permarranno a costituire il corpo ultraterreno umano.

Per capirci meglio pensate a un gioco delle riviste di enigmistica, quello per cui unendo i puntini individuati da numeri crescenti apparirà una figura.



E' agevole immaginare che in quella riprodotta, presa dalla rete, anche senza usare la matita, apparirà un sole con i suoi raggi.

Questo è solo un esempio per capire come unendo i puntini (e cioè mettendo in sequenza le scelte di vita dell'uomo per come dipanatesi nel tempo di essa) deriverà un senso all'uomo (nel nostro caso una figura dotata di senso: il sole) che nell'ambiente divino è senso amoroso (e cioè si avrà senso solo se si sarà dato amore).

Immaginate ora che tutti quei puntini vengano scombinati e mischiati senza più una regola precisa.

Cosa apparirà unendoli?

Uno scarabocchio senza senso.

Ecco: a fare il male i puntini si distribuiranno caoticamente (e cioè per il senso egoistico che abbiamo preteso dar noi, che non è il senso amoroso).

Per cui noi nell'ambiente divino perderemo di senso: saremo come uno scarabocchio incomprensibile.

Salvare l'anima è appunto non perdere di senso nell'ambiente divino.

[20]
I numeri esistenziali

<p>Come si verificano nella storia di vita dell'uomo questi famosi puntini di cui abbiamo parlato?</p> <p>Immaginate un righello. In esso, se è in centimetri, li troverete posti in sequenza così:</p> <p style="text-align: center;">0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 ecc. (in base alla lunghezza)</p> <p>Ora immaginate che questo righello misuri la vostra forza di affrontare una prova (e cioè una tentazione).</p> <p>Questo 'righello' rappresenterà allora la vostra capacità di non fare o meno il male, a seconda che resistiate o meno alla tentazione.</p> <p>Se un normale righello ha quei numeri che rappresentano centimetri, possiamo chiamare questi numeri nel 'righello della forza' come "potenziali" umani, nel senso che misurano la potenza umana di opporsi alla tentazione, e cioè quella capacità che abbiamo detto.</p> <p>Consideriamo che, trattando Dio in modo uguale tutti, questi potenziali sono distanziati fra di loro di una misura uguale per tutti.¹</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>Coordiniamo adesso parecchie cose che abbiamo detto in precedenza.</p>	<p>65. Se l'uomo è libero, può fare anche il male?</p> <p>L'uomo può, ossia è capace di fare anche il male; ma non lo deve fare, appunto perché è male; la libertà deve usarsi solo per il bene.</p>
--	---

¹ Del resto quando Dio vuole 'personalizzare' la capacità di ciascuno in una particolare prova per consentirgli di affrontarla dà particolari supplementi di forza per l'occasione (San Paolo 1Corinzi 10,13: "*Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla*").

E quindi è come se la distanza reciproca dei numeri –con la detta forza suppletiva- venisse personalizzata. (In pratica invece accade che Dio insieme alla tentazione dà un bonus di potenziale a partire dal quale poi l'uomo deve mettere del suo per affrontare la tentazione. Es.: invece di partire dal potenziale 1 per questo supplemento di forza parte dal potenziale 4.

Oggettivamente pertanto la distanza dei potenziali è e permane identica per tutti, ma è come se il 4 si trovasse vicinissimo all'1.)

Da ciò deriva anche che non esistono prove oltre le forze umane: non sarebbero infatti prove, perché già se ne saprebbe il risultato negativo.

A-Dio è al di là del bene e del male. La tentazione è pertanto una prova amorosa in cui Dio mette l'uomo per il suo miglior bene, richiedendogli un impegno di risposta, come quando un innamorato mette alla prova l'altro per vedere se quest'ultimo lo ama.

B-Nulla accade se non previsto, permesso o voluto da Dio: quindi anche il male è previsto o permesso da Dio a questo fine di prova (e quindi è un bene in questa prospettiva).

C-La prova è quindi un atto di amore divino che esige una risposta altrettanto amorosa. Può avere questo significato amoroso perché è messa alla prova la libertà dell'uomo di riamare Dio. E quindi vale la legge dell'amore e dello zero. L'amore che dai è uguale all'amore che ricevi; e il primo meno quest'ultimo deve essere uguale a zero, se la risposta è veramente amorosa.

D-L'amore di Dio è sconfinato; ma l'uomo può ricevere di tutta l'acqua della cascata solo quella che entra nel bicchiere.

Poiché nell'ambiente divino non esistono distanze 'spaziotemporali' di capacità d'amare (l'amore di Dio è infinito ed eterno diremmo in termini spaziotemporali), ma in questa prova amorosa Dio si 'confronta' con l'uomo spaziotemporalmente limitato, adotta anch'Egli una sorta di 'metro di paragone'.

Se per l'uomo i numeri sono i potenziali, per Dio i numeri sono le intenzioni di Lui riguardo all'uomo in quel particolare momento della vita dell'uomo.

Come due che si amano veramente si rispecchiano l'uno nell'altro, pure Dio adotta una serie di 'potenziali divini' (intenzioni di Lui sull'uomo) che 'misurano la prova alla maniera dell'uomo' (e cioè -per così dire- che dicono quanto grande è il bicchiere che l'uomo può porre sotto la cascata).²

Possiamo pertanto mettere come allo specchio i potenziali (umani e divini) di cui abbiamo sin qui discusso.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 ecc. (vie divine: intenzioni)

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 ecc. (vie umane: capacità)³

*

La tentazione è ciò che è previsto o permesso da Dio per mettere l'uomo alla prova. Non è invece propriamente voluto, perché Dio non tenta, ma lascia a fin di bene che l'uomo o il diavolo tentino).⁴

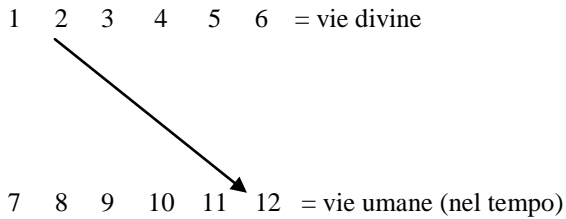
² Per quanto concerne lo 'specchio' e la libertà (che è presupposto dell'amore) si legga ancora S. Paolo 2 Corinzi 3, 17-18: *"17 Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. 18 E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore."*

³ Il primo numero è qui nei due casi 0: ma è da considerarsi (e non stiamo qui ad approfondire per non complicare le cose) come esso in realtà può essere il più vario, dipendendo dalla scelte precedenti di vita dell'uomo e dalle intenzioni di Dio che si adatta a esse per trarre sempre il bene.

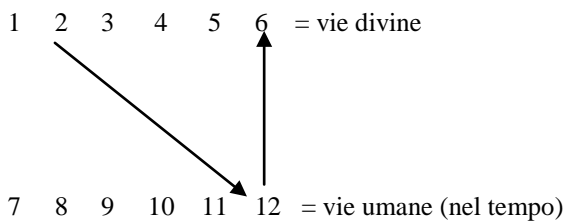
⁴ Il diavolo ottiene da Dio il permesso di tentare Giobbe. [Giobbe 2,1; *1 Accadde che un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro a*

Con la tentazione una intenzione di Dio sull'uomo in un particolare momento storico di vita dell'uomo si concretizza nella capacità che Dio richiede all'uomo di risposta amorosa.

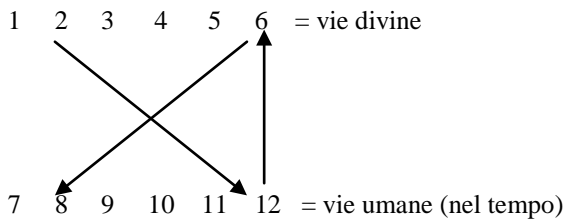
Possiamo pertanto tracciare la tentazione con una freccia (c.d. freccia di relazione) che parte da un potenziale di intenzione divina [nell'esempio qui sotto: 2] e si dirige verso un potenziale di capacità umana (che l'uomo con il suo impegno amoroso deve raggiungere [qui sotto: 12] rispetto al potenziale -speculare a quello dell'intenzione divina in cui si trova-) [qui sotto: 8].



L'uomo messo l'impegno richiesto, deve rispondere eliminando il suo egoismo (e così 'riflettendo' in quel punto l'amore che Dio gli richiede -nell'esempio pari a 6-):



Se così fa, Dio -fuori dello spaziotempo- gli dà una grazia santificante che agevola proprio la sua capacità di raggiungere 12 dall'8 in cui si trova per affrontare la tentazione e superarla: è in pratica il frutto dell'abbandono alla volontà di Dio, come fa un amante che si abbandona nelle braccia dell'altro, o il neonato in quelle della madre, e riceve conforto, protezione -in definitiva- amore.



Questo che avete visto fin qui, con le frecce di relazione fra Dio e uomo, è un c.d. numero esistenziale, che descrive un comportamento dell'uomo (gradito a Dio) in una prova amorosa. **E' importante ricordare: tutto ciò è un solo numero.**

(L'uomo potrebbe non 'riflettere' l'amore di Dio e quindi inclinare diversamente o addirittura -se non crede in Dio- appiattare sulle vie umane la freccia che da 12 porta a 6: Dio

presentarsi al Signore. (...) 4 Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. 5 Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». 6 Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita»»].

rispetterebbe questa scelta, ma l'uomo si troverebbe in una situazione di squilibrio, pur sempre non gradita da Dio, che per l'immenso amore che prova metterebbe poi l'uomo in ulteriori prove –finché dura la vita dell'uomo- sperando che dia una risposta amorosa corretta come, cioè perpendicolare, come quella vista.)

La freccia corretta è quella perpendicolare perché essa sola rispetta la legge dello zero (e quindi la legge dell'amore).

Infatti: la freccia di prova è un'intenzione (su insoddisfazione) divina a cui deve aggiungersi la capacità umana di farvi fronte. Pertanto:

$$2 + 12$$

La freccia della grazia santificante è l'intenzione (finalmente con soddisfazione) divina che aggiunge potenza soprannaturale alla capacità umana di affrontare la tentazione.

E quindi

$$6 + 8$$

La freccia di risposta umana è la diminuzione di egoismo, requisito essenziale per poter rispondere come Dio richiede: equivale pertanto a un sacrificio (e quindi può essere indicata con un segno meno).

Se mettiamo in sequenza tutto ciò avremo che

$$(2 + 12) - (6 + 8) = 0$$

E' così rispettato (in questo solo caso di freccia perpendicolare) la legge dello zero: si sarà fatta cioè la volontà di Dio e si sarà ricevuto l'amore dato col sacrificio del proprio egoismo.

*

Quindi quel numero che abbiamo visto sopra con le frecce tracciate è *zero*.

Lo si può scrivere (con numeretti che indicano dove partono e/o arrivano le frecce) anche così:

$${}^2_{12} \&_6 = 0$$

(dove & -si legge *et*- ricorda la 'e' di esistenziale)

Questo 'numero esistenziale': rappresenta un momento di vita dell'uomo (c.d. *snodo*), quando esso è chiamato a una scelta amorosa in una tentazione.

Tutta la serie di snodi, e quindi di numeri esistenziali, e quindi ancora di risposte amorose o meno, determinano –per tornare all'esempio precedentemente fatto- i puntini da unire della figura (e cioè il senso amoroso della vita di un uomo). A ogni numero esistenziale corrisponderà un puntino.

Essi in altre parole sono per l'ambiente divino (per Dio nel suo rapporto amoroso con l'uomo) quelli che abbiamo visto essere per gli innamorati i punti peculiari amorosi, e cioè quei luoghi dello spaziotempo che per gli innamorati assumono un particolare significato (si pensi all'albero sotto il quale è stato dato il primo bacio, che ha un significato particolare per gli

innamorati –significato peculiare, appunto- che non ha per nessun altro).

*

Ci si faccia caso: i potenziali divini sono proprio uno specchio di adattamento di Dio ai limiti umani (il bicchiere per poter ricevere l'acqua della cascata).

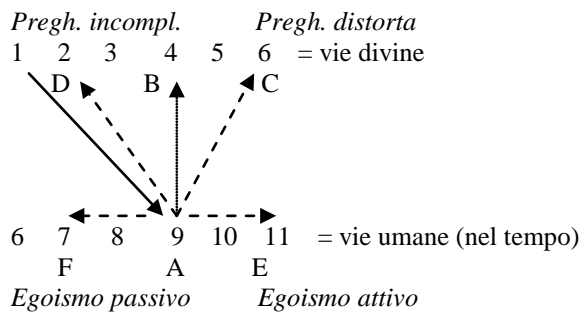
Ma quando l'uomo con la sua risposta amorosa soddisfa Dio (e quindi a sua volta trasforma i suoi potenziali nello specchio che diceva San Paolo), abbiamo due specchi (divino e umano, nel numero esistenziale rappresentati dai due 'righelli' di numeri che si fronteggiano) che si riflettono reciprocamente.



Questo porta per analogia a un fenomeno di regresso all'infinito dell'immagine riflessa: se Dio è infinito di per sé, l'uomo a riflettere questo infinito (cioè ad amare Dio), si infinitizza (divinizza) anch'esso (San Paolo dice: "*veniamo trasformati in quella medesima immagine*").

Non sempre il numero esistenziale dà zero.

La risposta dell'uomo può essere non rispondente all'intenzione di Dio. Nella figura che segue sono riprodotte tutte insieme le possibili risposte umane. (Le lett. maiusc. indicano il relativo successivo paragrafo in cui le spieghiamo.)



[A] - La freccia che da 1 va a 9 è, da sola, una **prova** (permessa, prevista da Dio -una **tentazione**-; o voluta da Lui).

[B] L'uomo non sempre risponde con la freccia 9→4 che è quella che, abbiamo visto, fa la volontà di Dio.

[C] Può rispondere pregando per finalità contrarie alla volontà di Dio -**preghiera distorta**- [freccia 9→6] (es. prega Dio affinché mandi del male ai nemici: un caso di contrasto con la legge dell'amore che impone di amare i nemici).¹

[D] Può rispondere senza adeguare la sua condotta alla volontà di Dio -**preghiera incompleta**- [freccia 9→2] (es. prega Dio affinché mandi del bene a lui stesso, però non ritiene di 'rimettere i debiti' ai suoi nemici, serbandosi rancore -caso di contrasto con la legge dell'amore che impone di fare la volontà di Dio osservandone i comandamenti-).²

¹E' distorta perché esprime un valore distorto rispetto alle vie divine: vuol essere più Dio di Dio, giudicare per Lui (per questo la posizione è maggiore nelle vie divine rispetto alla freccia corretta). Si pensi nel vangelo all'episodio del fariseo che pregando giudica -a posto di Dio- il pubblicano (Lc. 18, 10): "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano."

²E' incompleta perché esprime un valore incompleto rispetto alle vie divine: manca della perfezione perché Dio possa ascoltarlo (per questo la posizione è minore rispetto alla freccia

Può non pregare affatto (perché ad es. non crede in Dio o ci crede ma si è espressamente ribellato a Lui).

E siamo allora:

[E] o nel caso dell'**egoismo attivo** [freccia 9→11 delle vie umane] (*dispiegamento di volontà di potenza*).

E' il caso dell'uomo che non prega per nulla, ma agisce nelle vie umane aumentando il potenziale per sopraffare gli altri (legge della giungla, tutti contro tutti).³

[F] Oppure nel caso dell'**egoismo passivo** [freccia 9→7 delle vie umane] (*ripiegamento nella chiusura in se stessi*).

E' il caso dell'uomo che non prega per nulla, perché ha perso completamente la speranza nell'amore di Dio e la fede. Non sopraffà gli altri -anzi, può essere un filantropo (far del bene ai poveri, ecc.)- ma solo (in definitiva) per sentirsi bene con se stesso dato che fa la cosa -per lui- giusta.

*

Orbene: nessuno di questi numeri (visti nei casi da C a F) darà zero come quello che abbiamo visto all'inizio, ma o numeri negativi o positivi.

In tutti e quattro questi casi Dio infatti rispetta la scelta dell'uomo: non rispondendo (nei casi di egoismo attivo e passivo), -e quindi non forzando con la risposta un uomo che non gliela chiede-; oppure rispondendo per come dovrebbe (nei casi di preghiera distorta e incompleta) -dato che Dio non si fa comandare dall'uomo-.⁴

I casi di preghiera distorta ed egoismo attivo daranno numeri negativi (es.: -1, -3, ecc.)

Quelli di preghiera incompleta ed egoismo attivo daranno numeri positivi (es.: 1, 3, ecc.).

Non zero però (e quindi non sarà rispettata la legge dell'amore).

*

Tutte le scelte umane in tutti gli snodi costituiscono l'*espressione esistenziale*. Ad es.:

$${}^2_{12}\&_6 + {}^3_{11}\&_8 + {}^4_1\&_5 + \text{ecc. ecc.}$$

Questa equivale ai puntini da congiungere del giochetto e si scrive come una somma di numeri esistenziali.

Per avere un senso nell'ambiente divino alla fine della vita dovrà dare zero.

Durante la vita può dare anche numeri diversi da zero in certi momenti: sono quelli in cui non si fa la volontà di Dio.

Nel caso in cui si riprenda a farla (per conversione;

corretta). Si pensi all'episodio evangelico in Mt. 18, 23-35, in cui il re condona un pesante debito al servo, che a sua volta non condona il debito al suo debitore.

Nel vangelo si dice che a entrare nel regno dei cieli non è chi dice 'Signore Signore' (cioè chi prega soltanto), ma chi fa unitamente la volontà di Dio (Mt. 7, 21: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.")

³ Sono le **quattro esse** (**sessò, soldi, successo, sovranità** -cioè potere-) a spingere l'uomo ad abbracciare la mentalità del mondo e a operare permeato da essa, completamente dimenticando e disprezzando la legge dell'amore.

⁴ Evitiamo di fare i calcoli per non complicare l'esposizione.

confessione ben fatta), a posto della somma avviene una moltiplicazione (per zero).⁵ Es.:

$$[(^2_{12} &_6 + ^3_{11} &_8 + ^4_1 &_5) \times 0] + \text{ecc. ecc.}$$

Quindi non è che il male che abbiamo fatto non esiste più: rimane nella nostra espressione esistenziale (è/è stato parte della nostra vita); ma nel caso di moltiplicazione per zero esso assume un altro significato, per il nostro atto di amore verso Dio da Dio viene come 'dimenticato' (cioè viene proprio 'messo tra parentesi').

Pertanto *questa espressione, rappresentando tutto il significato amoroso relazionale di tutta la nostra storia* –per come abbiamo detto- *sarà il corpo umano nell'ambiente divino* (dato che l'ambiente divino che non ha spaziotempo, è costituito solo da senso amoroso, e questi numeri, se abbiamo detto che ci dicono quando o meno l'uomo rispetta la legge dell'amore, ci dicono appunto 'di quanto senso amoroso l'uomo è fatto' (e cioè la storia amorosa dell'uomo in tutta la sua vita).

*

In senso inverso possiamo vedere e toccare con mano questo ragionamento avendo come punto di riferimento la figura di Cristo.

Egli in quanto Dio era prima dell'incarnazione puro significato amoroso [e infatti la scrittura lo chiama il Verbo –la Parola (amorosa, di vita, perché Dio è amore-)].

Con l'incarnazione Cristo diviene vero uomo.

L'identità di Sé come seconda persona della Trinità diventa l'anima (per cui non cessa di essere Dio o si snatura)

Ed ha anche Lui un'espressione esistenziale (il corpo che nello spaziotempo è carne): cioè entra nello spaziotempo, nella storia relazionale umana, nascendo da Maria (per la concezione a mezzo di Spirito Santo) sposata a Giuseppe (reputato padre pertanto di Gesù, ma senza esserlo), i quali si presero amorevolmente cura di lui in fasce e successivamente, fino a che non iniziò la sua predicazione pubblica

Quindi così Cristo ha due nature (divina e umana), in un'unica persona, essendo una l'anima (persona/identità divina), ed essendo il suo corpo sia nello spaziotempo (come carne, come uomo) che al contempo nell'ambiente divino (come espressione esistenziale già generata e non creata da Dio-purissimo significato amoroso: "Io sono la via, la verità e la vita").⁶

77. Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, cessò di esser Dio?

Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, non cessò di esser Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo.

76. In che modo il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?

Il Figliuolo di Dio si è fatto uomo, prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo.

78. In Gesù Cristo sono due nature?

In Gesù Cristo sono due nature: la natura divina e la natura umana.

⁵ E' il caso di Maria Maddalena a cui molto fu perdonato perché molto aveva amato (Lc 7,47: *Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato*). Ma è il caso di tutti noi quando ritorniamo al Padre in confessione e veramente pentiti come il figliol prodigo in pratica diciamo 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te').

⁶ Gv14,6 - *Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.*

E' proprio un'espressione esistenziale perché Cristo è sottoposto alle tentazioni nel deserto;⁷ e poi alla prova finale dolorosa;⁸ nella quale v'è altra e più subdola tentazione.⁹ Tutte scrivibili con numeri esistenziali.

E alla fine ha dato zero.¹⁰

Risorto, la storia esistenziale di queste scelte amorose (l'espressione esistenziale) rimane: infatti Gesù riapparso nello spaziotempo, non fa altro che far vedere mani e costato a Tommaso –e cioè le conseguenze della sua scelta amorosa-, malgrado il Suo corpo sia ormai un corpo glorificato).¹¹

*

Gesù come Figlio di Dio viene rivelato nella storia (nel Battesimo e nella Trasfigurazione) per mezzo della parola spaziotemporale del Padre.

*

Come Verbo (cioè come Dio, come espressione esistenziale) Cristo essendo fuori dello spaziotempo è quindi sempre stato (ricordiamoci che questa parola 'sempre' è comunque un termine spaziotemporale).

79. In Gesù Cristo con le due nature sono anche due persone?

In Gesù Cristo con le due nature non sono due persone, ma una sola, quella divina del Figliuolo di Dio.

80. Gesù Cristo come fu conosciuto per Figliuolo di Dio?

Gesù Cristo fu conosciuto per Figliuolo di Dio, perché tale lo proclamò Dio Padre nel Battesimo e nella Trasfigurazione, dicendo: « Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto »*; e perché tale si dichiarò Gesù stesso nella sua vita terrena.

*Matt., III, 17; Luc., IX, 35

81. Gesù Cristo è stato sempre?

Gesù Cristo come Dio è stato sempre; come uomo cominciò ad essere dal momento dell'Incarnazione.

⁷ Va ricordato di come resiste alle tentazioni nel deserto: Lc 4,12-13 - **12** *Gesù gli rispose: «È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». 13* *Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.*

⁸ Gesù pur chiedendo al Padre di allontanarGli il "calice" della crocifissione per la durezza della prova, si rimette al Padre e fa la Sua –del Padre- volontà: Lc 22,42. «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

⁹ La tentazione è quella di far valere la sua regalità; ed è più subdola perché avuta al momento della Sua massima debolezza umana sulla croce (è da ritenersi la stessa tentazione avuta nel deserto, del diavolo tornato nel tempo fissato –e qui rivolta per bocca del ladrone-): Lc 23,39 - *Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».*

¹⁰ Come vero Dio è stato sempre.

E' cioè come tale è stato generato anche con le espressioni esistenziali che –come possibilità- potevano comportare anche scelte non di salvezza per l'uomo.

(Non fosse così non si potrebbe parlare di scelta di Gesù –cioè decisione fra più opzioni- e libera –cioè fra più opzioni equivalentemente scegliibili-.)

E quindi non si potrebbe parlare di atto di amore di Lui/Dio per l'uomo, che deve essere in tesi possibile, libero e non vincolato.

Come vero uomo la scelta amorosa ha solo storicamente comportato l'esistenza nello spaziotempo dell'unica espressione esistenziale che salvasse l'uomo (quella del Suo sacrificio), che cominciò ad attuarsi (fece cominciare a essere Gesù come uomo) nello spaziotempo con l'Incarnazione.

¹¹ Gv 20, 27 - *Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».*

<p>Riassumendo: vediamo in Cristo come il Verbo (“Il Significato amoroso” per eccellenza, e cioè Dio) –che è nell’ambiente divino, cioè fuori dello spaziotempo-, si incarna (cioè assume caratteristiche spaziotemporali: e quindi entra nella Storia umana).</p> <p>Se fuori dello spaziotempo questo corrisponde a una espressione esistenziale, nello spaziotempo ciò corrisponde a una risposta a quelle che, giornalmisticamente parlando, sono le 5 W che definiscono un fatto che fa notizia.</p> <p>W di <i>WHO</i> (CHI).</p> <p>Nella Storia si nasce da donna. Maria è la madre di Cristo.</p> <p>La concezione a opera dello Spirito Santo ha una semplice spiegazione: è una nascita da Dio (la potenza dello Spirito Santo che copre Maria) e da donna, per un Figlio che è così veramente al contempo Dio e uomo.</p> <p>W di <i>WHEN</i> (QUANDO).</p> <p>Nella Storia si nasce in un ben preciso momento storico. Con le relazioni sociali di allora non poteva accadere che Gesù non avesse una famiglia. Da qui il ruolo di Giuseppe.</p> <p>Sposo di Maria, fa crescere Gesù (essendo reputato padre di Lui).</p> <p>W di <i>WHAT</i> (COSA).</p> <p>La nascita di Cristo è già applicazione spaziotemporale dei contenuti del Verbo (e cioè dell’annullamento di sé, dello zero):</p> <ul style="list-style-type: none"> - debolezza (che poi sarebbe stata massima in croce) - umiltà (nacque in una stalla) - povertà (riposto su una semplice mangiatoia). <p>W di <i>WHERE</i> (DOVE)</p> <p>La nascita in un luogo remoto dell’impero romano conferma che poi Cristo non si impone per la sua grandezza o magnificenza, come un qualunque eroe umano.</p> <p>Ma deve, come qualsiasi amore umano, prima essere conosciuto, poi accettato e quindi riamato.</p> <p>Ma riamare lui significa prendere come Lui la nostra</p>	<p>82. Da chi nacque Gesù Cristo? Gesù Cristo nacque da Maria sempre Vergine, la quale perciò si chiama ed è vera Madre di Dio.</p> <p>83. San Giuseppe non fu padre di Gesù Cristo? San Giuseppe non fu padre vero di Gesù Cristo, ma padre putativo; cioè, come sposo di Maria e custode di Lui, fu creduto suo padre senza esser tale</p> <p>84. Dove nacque Gesù Cristo? Gesù Cristo nacque a Betlemme, in una stalla, e fu posto in una mangiatoia.</p> <p>85. Perché Gesù Cristo volle esser povero? Gesù Cristo volle esser povero, per insegnarci ad essere umili e a non riporre la felicità nelle ricchezze, negli onori e nei piaceri del mondo.</p>
--	---

croce.

E pertanto può ciò accadere solo se la sua divinità non si impone o si mostra in tutta la sua essenza.

Peraltro la nascita di Cristo avviene comunque nel momento di massima espansione dell'impero romano. Ciò favorirà la diffusione del cristianesimo nella vasta area soggetta alla dominazione romana.

Ma sempre per via di accettazione, attraverso le comunità che sorgeranno via via, favorite dalle comunicazioni possibili nell'impero unificato: non per conquista, imposizione e sottoposizione (come accade invece per l'islamismo).

W di *WHY* (PERCHE')

L'ambiente divino è un ambiente amoroso e quindi 'ordinato'.

Questo 'ordine' deriva dalle leggi amorose divine. E in quanto opera di Dio passa alla originaria creazione.

Ciò si vede nella Bibbia, nella Genesi, quando Dio creando, definisce 'buono' ciò che crea.¹

Il peccato (anche originale) dell'uomo è la sostituzione delle leggi egoistiche umane a quelle divine.

E' quindi creazione di disordine.

La legge dello zero esiste per riportare questo ordine.

Se non dai amore infatti non riceverai (quello che tu pretendi come) amore, nel senso che riceverai delle prove per far sì che tu capisca di stare sbagliando e ti ravveda.

Lo abbiamo visto: sono i numeri esistenziali che, messi insieme, costituiscono l'espressione esistenziale umana.

Essi operano traducendo nello spaziotempo e nella Storia questo principio d'ordine, tanto che possiamo dire che opera nella Storia con essi un principio simile a quello fisico della vasca di Archimede: un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari alla massa del liquido spostato.

In altre parole se introduci disordine (tue scelte egoistiche) avrai (ma è sempre amore di Dio, per permettere di ravvederti) una prova che è finalizzata a ristabilire l'ordine da te violato.

Anche la massima violazione dell'ordine, il peccato originale, riceve una reazione divina.

Ma in questo caso il peccato è enorme: è lo smarrimento

86. Che fece Gesù Cristo nella sua vita terrena?

Gesù Cristo, nella sua vita terrena, c'insegnò con l'esempio e con la parola a vivere secondo Dio, e confermò coi miracoli la sua dottrina; finalmente, per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il paradiso, si sacrificò sulla Croce, « unico Mediatore tra Dio e gli uomini »

¹ Genesi 1,3-4; 10; 12; 17-18; 21; 25 - **3** Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. **4** Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre. (...) **10** Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. (...) **12** la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona (...) **17** Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra **18** e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. (...) **21** Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. (...) **25** Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. (...) **27** Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò (...) **31** Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (...)

del senso amoroso umano. L'uomo ('mangiando la mela') si è creato leggi non amorose, ma egoistiche.

Per permettergli di 'ri-scegliere Dio', di riamarlo, Dio deve al contempo trovare una soluzione:

- che non si imponga per la sua evidenza: sennò l'uomo non avrebbe potuto più scegliere, ma sarebbe in un certo senso stato necessitato a farlo (e quindi sarebbe stato schiavo, violando la regola che per amare bisogna essere liberi),

- che ristabilisca l'ordine (e quindi una soluzione che è dolorosa per l'uomo, perché deve eliminarli l'egoismo da lui introdotto con la scelta di seguire sue leggi –e questo è ovviamente doloroso per il limite che impone all'uomo-),

- che sia d'esempio –cioè che ridia all'uomo il senso amoroso che l'uomo non potrebbe più ritrovare da sé- (annullamento di sé come via amorosa: l'amore è dono; ma donarsi è privarsi di se stessi, e quindi azzerarsi a vantaggio di altri a cui ci si dona)

Il sacrificio in Croce di Cristo (che è morte di Dio solo come uomo, al pari di come l'uomo aveva preteso imporre le sue leggi egoistiche) risponde a tutto ciò. Per questo Cristo è unico mediatore fra Dio e gli uomini ed è solo Lui che salva.

E' Dio stesso fatto uomo che patisce e si dona.

Con la sua sofferenza umana ristabilisce l'ordine ('vasca di Archimede') violato non da Lui, ma –appunto- dall'uomo.

Ed è quindi il massimo atto donativo amoroso (una morte non per un giusto, ma a vantaggio dell'uomo ingiusto, che si è fatto le sue leggi contro Dio).

Inaudito quanto grande è l'amore di Dio per l'uomo: lo ama infatti anche se peccatore e proprio perché peccatore!!!)

Con la sua Persona (Gesù) diventa quindi esempio da imitare (perché si imita chi si ama veramente: ci si fonde con Lui): ridà così –attraverso la Sua persona, Verbo, Via, Verità, Vita, da imitare- all'uomo le leggi amorose -i due massimi comandamenti: amore di Dio e del prossimo: entrambi soddisfatti sulla croce-) che lui aveva rifiutato.

All'uomo non resta che accettarle per fede e tradurle in pratica con opere (per ricambiare veramente questo Suo amore).

La resurrezione (dopo tre giorni, con un corpo ormai glorioso) è appunto una esaltazione spaziotemporale della sua espressione esistenziale (amorosa, che ha dato zero) compiutasi con la morte.

Essa da subito diventa conforto per i discepoli, nei quaranta giorni di apparizioni.

Ed è il miracolo per eccellenza (il segno di Giona), l'evidenziazione del nostro destino.²

89. Gesù Cristo morì come Dio o come uomo?

Gesù Cristo morì come uomo, perché come Dio non poteva né patire né morire.

90. Dopo la morte, che fu di Gesù Cristo?

Dopo la morte, Gesù Cristo discese con l'anima al Limbo, dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle seco in paradiso; poi risuscitò, ripigliando il suo corpo che era stato sepolto.

91. Quanto tempo restò sepolto il corpo di Gesù, Cristo?

Il corpo di Gesù Cristo restò sepolto tre giorni non interi, dalla sera del venerdì fino all'alba del giorno che ora si dice domenica di Pasqua.

92. Che fece Gesù Cristo dopo la sua risurrezione?

Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni; poi salì al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

93. Perché Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni?

Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni per mostrare che era veramente risuscitato, per confermare i discepoli nella fede in Lui e istruirli più profondamente nella sua dottrina.

87. Che cos'è miracolo?

Miracolo è un fatto sensibile, superiore a tutte le forze e leggi della natura, e perciò tale che può venire solo da Dio, Padrone della natura.

² Lc 11,19 - *Mentre la gente si affollava intorno a lui, egli cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; chiede un segno ma nessun segno le sarà dato, tranne il segno di Giona.*

Giona, come si ricorderà, rimase tre giorni nel ventre del pesce.³

Essi sono il segno dei tre giorni in cui Cristo doveva rimanere morto nel corpo.

(Sulla discesa nel Limbo ci riserviamo di dire più avanti)

I miracoli avvenuti durante la predicazione sono solo segni: non sono fatti tanto per essere fatti, per destare meraviglia;⁴ e nemmeno per rendere evidenti le realtà divine (togliendo così la libertà umana di credere e riamare).

Essi servono solo a rimandare alla realtà altra del paradiso che ci aspetta, per indurci a riflettere e a credere.⁵

88. Con quali miracoli specialmente, Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di esser vero Dio?

Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di esser vero Dio, specialmente col rendere in un attimo la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la salute a ogni sorta d'infermi, la vita ai morti; con l'imperar da padrone ai demoni e alle forze della natura, e sopra tutto con la sua risurrezione dalla morte.

94. Ora Gesù Cristo è solamente in cielo?

Ora Gesù Cristo non è solamente in cielo, ma come Dio è in ogni luogo, e come Dio e uomo è in cielo e nel santissimo Sacramento dell'altare.

³ Mt. 12,40 - *Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.*

⁴ Tanto è vero che i vangeli apocrifi riportano anche di questi miracoli 'senza senso' come taluni che avrebbe Gesù fatto nell'infanzia. Nel c.d. *Vangelo dell'infanzia di Tommaso*, ad es., il piccolo Gesù usa i suoi poteri divini risuscitando e guarendo dodici uccellini da lui plasmati col fango; rende potabile l'acqua di un torrente; aggiusta un asse per il padre falegname Giuseppe, ecc..

⁵ Ci sinceriamo di questo con i brani evangelici relativi a Giovanni Battista.

Giovanni predica il messia: Lc 3, 15-16 - **15** *Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, 16 Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.*

E lo riconosce in Gesù: Mt 3, 13-14 - **13** *In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. 14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?».*

Però poi, incarcerato, ha come una crisi di fede e manifesta dei dubbi. La risposta di Cristo indica pienamente la funzione di segno dei miracoli per il rafforzamento della fede: Mt. 11, 2-6 - **2** *Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: 3 «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?».* **4** *Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: 5 I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, 6 e beato colui che non si scandalizza di me».*

[23]
Il Giudizio

Per comprendere meglio il discorso c.d. escatologico (cioè di ciò che ci attende alla fine della nostra vita e alla fine dei tempi) dobbiamo parlare di uno dei quattro c.d. 'novissimi', il giudizio (gli altri tre essendo la morte, l'inferno o il paradiso).

Riassumiamo ciò che abbiamo sin qui detto.

In un vero rapporto d'amore prima di mettersi definitivamente insieme coloro i quali hanno una simpatia reciproca si sottopongono a prove.

E' quello che un noto studioso, il sociologo Alberoni, ha ben schematizzato in un suo testo.¹

Prima ci sono esplorazioni, ricerche di amore; poi quando comincia un innamoramento, con delle prove si cerca di capire se l'altro/a sia la vera persona che può stare al nostro fianco.

Finché –dopo le prove- si giunge o a rinunciare all'altro (perché non fa per noi); oppure si crea la coppia.

In maniera uguale accade con Cristo (e con l'amore che ci chiede e ci dà).

I numeri esistenziali sono le prove d'amore a cui veniamo sottoposti per amare sempre di più Lui, per capire che Lui è il nostro vero destino.

Alla fine della nostra vita avremo un percorso – espressione esistenziale- fatto di tante tappe di queste prove.

Ricordate i puntini che compongono la figura del gioco

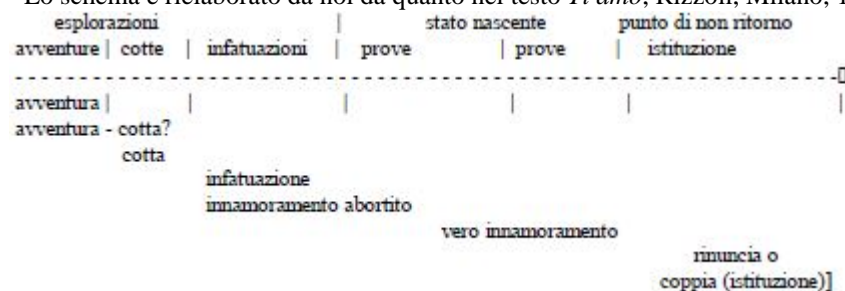
96. Gesù Cristo per giudicarci aspetterà sino alla fine del mondo?

Gesù Cristo per giudicarci non aspetterà sino alla fine del mondo, ma giudicherà ciascuno subito dopo la morte.

97. Ci sono due giudizi?

Ci sono due giudizi: l'uno particolare, di ciascuna anima, subito dopo morte; l'altro universale, di tutti gli uomini, alla fine del mondo.

¹ Lo schema è rielaborato da noi da quanto nel testo *Ti amo*, Rizzoli, Milano, 1996.



che abbiamo detto in cui occorre unirli con tratti di penna per far apparire una figura?

Ebbene: il Giudizio, come uno dei 'novissimi', è il momento in cui la nostra espressione esistenziale (la figura) deve avere un senso (amoroso).

Questo è il *giudizio particolare*.

Lo pensiamo sempre come una sorta di aula di tribunale.

Ma, pensandoci bene, così non può essere: un giudice normalmente deve essere imparziale (come si dice: terzo rispetto alle due parti in contesa –c.d. principio di terzietà del giudice-).

Qui invece Gesù è parte: sarebbe l'altro elemento della coppia: io e Lui (e il giudizio sarebbe sul nostro amore).

E allora in realtà il giudizio è quello che fra due innamorati è la dichiarazione d'amore. E più di sguardi (che già si 'dicono' tutto) che di parole.

Ce lo suggerisce il vangelo stesso.²

Il Giudizio è nient'altro che la domanda che farà Gesù all'uomo che ormai dopo la morte è fuori dello spazio tempo e che può riassumersi in queste sole parole: "*Mi ami/hai amato?*"

E' in pratica "il punto di non ritorno" dello schema che abbiamo visto, quello che porta la coppia a formarsi (paradiso) o meno (inferno: e cioè conferma della rinuncia a Cristo, ma ora con la lancinante consapevolezza di ciò che si è perso, per averlo visto faccia a faccia; è questa la dannazione infernale: avere consapevolezza di aver perso senza più possibilità di tornare indietro il proprio Vero Amore, il proprio Tutto, il proprio Senso di Vita... -tutto con le maiuscole-).

Ami – hai amato distinguiamo noi perché siamo immersi nello spaziotempo (e quindi distinguiamo passato e presente).

Fuori dello spaziotempo il passato (*mi hai amato*) e il presente (*mi ami*) non si distinguono: e quindi in pratica mi ami solo se mi hai amato.³

98. Di che cosa ci giudicherà Gesù Cristo?

Gesù Cristo ci giudicherà del bene e del male operato in vita, anche dei pensieri e delle omissioni.

² Sono poche infatti le parole con cui Gesù accoglie in paradiso il ladrone pentito.

Luca 23,39-43 - **39** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». **40** Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? **41** Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». **42** E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». **43** Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

³ Il che, 'tradotto' in termini nostri, significa 'mi ami' –ora- solo se la tua espressione esistenziale è uguale ora a zero –e quindi solo se mi 'hai amato' (se unendo i puntini la tua figura ha un senso e non sia uno scarabocchio)-. E questo il Vangelo lo dice chiarissimamente:

(I) non corrisponderà l'amore che solo **ora** Gli si vorrà dare chiamandolo Signore.

Lc 13, 23-28 - **23** Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: **24** «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. **25** Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. **26** Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. **27** Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete.

Così stando le cose, il Giudizio particolare è in pratica un *chiarimento-dichiarazione di coppia in formazione*.

E' in questo momento che si può 'restare confusi in eterno'. Alla domanda 'mi ami/hai amato' non si può rispondere infatti 'sì, ma...' (oppure si dovrebbe rispondere no e si tenta disperatamente di giustificare questo no per farlo diventare sì, tipo 'sì, a modo mio').

La risposta non ha alternative: sì / no (come del resto suggerisce Gesù nel parlare: sia sì sì, no no, il di più provenendo dal maligno).⁴

E del resto è un Vero Amore a non ammettere alternative: non si può amare 'con riserve', 'con distinguo' Non sarebbe Vero Amore: sarebbe amore a metà: un Non Amore.

Non esistono del resto nemmeno amori a $\frac{3}{4}$ o amori al 99,99 %.

L'amore è dazione totale di sé, al 100%. Sennò non è amore.

E quindi è questa la domanda che Cristo pone: 'mi ami/hai amato' (il Giudizio -particolare-) richiede necessariamente una sola risposta: 'sì / no'.

E su questo non si può arzigogolare, se non si conosce la risposta -cioè se si è impreparati- (o peggio, se la risposta dovrebbe essere no e si tenta di farla passare per un sì).

Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! 28 Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori.

Ed è logico questo: ora l'amore -stando al cospetto- suo sarebbe per così dire 'interessato' (ora che è in gioco la vita eterna è facile riconoscerlo come Signore proprio per averla salva). Ma l'Amore Vero è per definizione disinteressato. E quindi sarebbe una contraddizione. Per questo Cristo dirà 'non vi conosco': perché smaschererà quello che non è/è stato (non dimentichiamolo: nell'ambiente divino non si distingue fra passato e presente) Vero Amore -sono stati operatori di iniquità in vita-;

(II) vaglierà i comportamenti tenuti in vita, e cioè solo ciò che allora è stato manifestato dall'uomo come amore.

Mt 25, 31-46 - **31** Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

⁴ Mt 5, 37 - Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

Sarebbe come a un esame: non si sa cosa rispondere a una domanda, e si ha terrore di rispondere perché si pensa di dire sciocchezze.

Con l'aggravante che non può accadere (come tanti tentano di fare negli esami) di improvvisare una risposta ('di parlare comunque'): l'esame è tipo quello di matematica (c'è una espressione esistenziale che deve dare zero).

O dà quel numero o non c'è altro da dire.⁵

*

E il Purgatorio, direste voi, come si colloca in questa ambivalenza sì / no?

Il purgatorio è sempre sì, ma è come se è detto con un fiato di voce, o quando non si riesce a parlare perché si è raffreddati; o da uno straniero che invece di dire sì dice 'yes' –il cui senso è quello, ma ha bisogno di una corretta traduzione – perché il testo in cui il sì è detto è in una ben precisa lingua.

Il Purgatorio è come la risposta all'esortazione: "E dillo forte!!! SI'" (perché un 'sì' è già stato detto; e quindi l'espressione ha dato zero).

Non paia strano questo, se parliamo di matematica: come è noto a uno stesso risultato si può giungere anche con diverse 'dimostrazioni' che usano diverse espressioni.

Ecco: il purgatorio è una diversa dimostrazione matematica dell'espressione esistenziale che ha dato zero: e che avviene 'con altre parole'.

Fosse un testo linguistico, tradurre è allora ciò che accade quando nella vita terrena non ci si riesce a spiegare bene: occorre 'dire con altre parole', tentare di farsi capire con parole diverse.

Con ciò si aggiungono significati (quelli della simultanea traduzione) che consentiranno all'uomo di relazionarsi senza limiti per come è richiesto nell'ambiente divino.

E' un po' –visto il tutto dal lato di Dio, che contempla la penitenza della purgazione dell'uomo- ciò che accade all'innamorato che sa che l'amato gli vuol bene (e che quindi la sua risposta è un inequivocabile sì) , ma quest'ultimo pretende che sia lui a chiarirglielo.

La sofferenza di chi chiarisce è come riandare con la mente a reinterpretare tanti comportamenti potenzialmente aventi più possibili interpretazioni.

L'uomo soffre a percepire la possibile interpretazione di essi come mancato pienissimo amore per Dio. Dio invece gioisce man mano che vengono passati in rassegna nel considerare che univoco era l'effettivo significato di essi (amore per Lui): e quindi gioisce ancor più considerandole implicite conferme dell'amore che, ora disvelato, viene nutrito per Lui.

Scelta amorosa e comportamenti precedenti sono

99. Dopo il giudizio particolare, che avviene dell'anima?

Dopo il giudizio particolare, l'anima, se è senza peccato e senza debito di pena, va in paradiso; se ha qualche peccato veniale o qualche debito di pena, va in purgatorio finché abbia soddisfatto; se è in peccato mortale, qual ribelle inconvertibile a Dio va all'inferno.

⁵ E questo in accordo col Vangelo, per come abbiamo detto prima, sul parlare sì sì no no.

irreversibili: ma si gioisce in pienezza per la loro nuova e più profonda interpretazione.

*

Al Giudizio particolare segue il Giudizio universale.

Cosa sarà?

Alla fine dei tempi semplicemente saranno le nozze (pubbliche) dei due innamorati che con la dichiarazione a suo tempo (privata) si sono detti sì: una grande cerimonia pubblica, in cui gli invitati saranno selezionati (è questo il Giudizio vero e proprio: lo scarto di chi ha detto no) e con la conferma solenne di quel sì già detto in un tripudio di felicità di tutti.⁶

95. Gesù Cristo tornerà mai più visibilmente su questa terra?

Gesù Cristo tornerà visibilmente su questa terra alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti, ossia tutti gli uomini, buoni e cattivi.

⁶ In altre parole: la realizzazione del Regno di Dio, in cui Dio sarà tutto in tutti in maniera ormai esplicita.

[24]
Il Limbo

Il limbo sarebbe una sorta di 'condizione delle anime'; si distinguerebbe in:

- limbo dei bambini, morti senza battesimo, che non hanno commesso dunque alcun peccato personale ma non sono stati liberati dal peccato originale attraverso il battesimo;
- limbo dei padri, anime appartenute a persone buone morte prima della resurrezione di Gesù (condizione temporanea: appunto fino alla resurrezione di Gesù);
- limbo dei giusti, non cristiani buoni, morti senza aver commesso peccati ma senza aver ricevuto il battesimo non per loro colpa.

Tanto perché le condizioni necessarie alla salvezza –in particolare dai Vangeli- sono affermate essere le seguenti: «Se uno non sarà rinato nell'acqua e nello Spirito Santo, non potrà entrare nel Regno di Dio.» (Gv 3,5); e « Chi crederà e si battezerà sarà salvo» (Mc 16,16). E quindi la condizione di morte ancora nel peccato originale porterebbe a tanto.

Fernandoci per il momento al limbo dei bambini, nel catechismo di San Pio X è riportata come ipotesi da credere.

Un documento della Congregazione per la dottrina della fede (ex Santo Uffizio) approvato da papa Benedetto XVI e pubblicato il 20 aprile 2007, afferma ora che: “Tuttavia nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1992) la teoria del limbo non viene menzionata, ed è invece insegnato che, quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come appunto fa nel rito specifico dei funerali per loro”.

Ciò è possibile perché quella del limbo non è stata mai definita come verità di fede, ma soltanto un'ipotesi teologica (e cioè una conseguenza fatta derivare dall'interpretazione della Scrittura –e quindi anche rivedibile, fosse possibile interpretazione diversa-).

Quello stesso documento conclude così: “La nostra conclusione è che i molti fattori che abbiamo sopra considerato offrono seri motivi teologici e liturgici per sperare che i bambini che muoiono senza Battesimo saranno salvati e potranno godere della visione beatifica. Sottolineiamo che si tratta qui di motivi di speranza nella preghiera, e non di elementi di certezza.”

100. I bambini morti senza Battesimo dove vanno?

I bambini morti senza Battesimo vanno al Limbo, dove non è premio soprannaturale nè pena; perché, avendo il peccato originale, e quello solo, non meritano il paradiso, ma neppure l'inferno e il purgatorio.

*

Dal nostro punto di vista possiamo dire quanto segue.

Come detto successivamente alla morte c'è la Giustizia di Dio, la Misericordia incessantemente invece operando durante la vita. Come allora la Giustizia in pratica diventa Misericordia –senza snaturarsi in quanto Giustizia- per questi bambini?

Abbiamo detto che alla fine della nostra vita avremo un percorso –espressione esistenziale- con cui ci presenteremo a Gesù per quel colloquio amoroso che è il Giudizio.

E abbiamo detto pure che il Giudizio è nient'altro che la domanda che farà Gesù all'uomo che ormai dopo la morte è fuori dello spaziotempo e che può riassumersi in queste sole parole: “*Mi ami/hai amato?*”

Ora: mettiamoci nella condizione di un bambino che non ha avuto né prove né la possibilità di battezzarsi per sua volontà.

Questo bambino si salva e va in Paradiso per questa semplice ragione: la domanda ‘*mi ami/mi hai amato*’ per lui si trasforma necessariamente nella domanda ‘*mi ami*’, in quanto quella *mi hai amato* non avrebbe senso, perché non ha avuto prove, né possibilità di volontariamente battezzarsi.

Ed è ovvio che al cospetto di Cristo (il suo massimo bene) ORA (per usare ancora termini spazio temporali) il bambino non potrà che dire sì: il Giudizio particolare in altre parole sarà quindi il suo battesimo.¹

Ecco come la massima Giustizia è in pratica massima Misericordia.

Infatti, se ciò vogliamo rendere in termini numerici, non essendoci state prove la sua espressione esistenziale non potrà che risultare zero: 0.

Ma, per la legge dell'amore, in cui a destra del segno di uguale c'è l'espressione esistenziale di un uomo, qui $0 = 0$.

Quindi la legge dell'amore (la legge dello zero, per cui al termine della vita per salvarsi l'espressione esistenziale deve dare zero), è già per questo solo rispettata (ed equivale al suo sì).

Il sì vale anche come se la risposta fosse stata non solo ‘mi ami’, ma anche ‘mi hai amato’.

Se vogliamo parlare di puntini nella figura che si uniscono (come nel gioco della rivista di enigmistica), la figura che risulterà quando non si ha nessun puntino è quella stessa di Cristo: già il bambino è unito a Cristo (-col suo sì-).

E in questo si vede la potenza di Dio per cui gli ultimi saranno i primi, in quanto la debolezza di un bambino morto in

¹ E non avrebbe ugualmente senso che il bambino vedesse Cristo nel colloquio amoroso del giudizio particolare, per poi nel Limbo non vederlo più dopo (e cioè non godere della contemplazione beatifica di Dio) senza sua colpa.

tenera età –un ‘ultimo’ per il mondo- è salvezza sicura!!! –e quindi un primato rispetto a uomini che sono stati anche potenti, hanno vissuto pienamente la loro vita terrena e si dannano –come i ricchi per cui è difficile conquistare il regno dei cieli-).²

*

Per il limbo dei giusti potrebbe dirsi la stessa cosa.

La loro bontà e giustizia costituisce la moltiplicazione per 0 (“perché molto hanno amato”, come la Maddalena) di tutti i loro comportamenti che per ragioni oggettive non possono essere numeri esistenziali perfetti, e cioè dare zero, in quanto risposte non rivolte a Dio (e quindi giacenti solo sulle vie umane nel numero esistenziale).³

E quindi $0 \times$ (espressione esistenziale che non dà zero) = 0

E altrettanto per il limbo dei padri, in cui l’unica imperfezione della sussistenza del peccato originale –il numero 1 che non è zero, espressione di egoismo (uno = io solo) del peccato originale, non cancellato dal battesimo- si moltiplica (in quanto anche lo loro, col loro comportamento ‘molto hanno amato’), all’espressione esistenziale che per amore di Dio per come da loro conosciuto dà zero).

E quindi $1 \times$ (espressione esistenziale che dà zero) = 0

*

Tutto questo ha una specifica riprova nell’episodio del buon ladrone, non padre della Chiesa né giusto fino ad allora.

Fosse non stato battezzato, in quel momento non avrebbe potuto ricevere il battesimo. Si sarebbe dannato per questo? (E per questo si parla di battesimo di sangue ricevuto sulla croce).

E’ in realtà quell’amore massimo che rivolge a Cristo che moltiplica per zero la sua espressione esistenziale che fino ad allora non avrebbe dato zero (*non ti ho amato ma ora ti amo*), e ne costituisce in pratica il battesimo, equivalendo infatti (però nello spaziotempo) a un sì detto al cospetto di Dio (come quello dei bambini innocenti morti non essendo battezzati).

E per questo Cristo gli dice che quel giorno stesso sarebbe stato con Lui in Paradiso.⁴

² Ciò non toglie (ma è sempre una ipotesi teologica e non una verità di fede) che il Limbo possa esistere nello spaziotempo. In altre parole nel tempo fra giudizio particolare e giudizio universale. Una mistica e veggente come la beata Caterina Emmerich ha affermato che, mentre il Limbo dei Padri è terminato con la Risurrezione di Cristo, il Limbo dei Giusti contiene tutti i bambini morti senza battesimo e i giusti di altre religioni, in attesa che, con il Giudizio Universale, ascendano anch’essi al Paradiso.

E quindi –diciamo noi- l’ingresso in Paradiso potrebbe essere legato a un momento spaziotemporale previsto a maggior gloria di Dio avvenire al ritorno di Cristo.

Si pensi come nel giudizio universale possa essere a maggior gloria (e a maggiore afflizione di chi con colpa ha rifiutato Dio) vedere la salvezza di apparentemente insignificanti bambini che ‘passano avanti’ (si salvano) a chi invece si è creduto primo per presunta ricchezza materiale o intellettiva.

Ma –ripetiamo- è solo un’ipotesi.

³ Lc. 7, 47 - *Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.*

⁴ Luca 23,39-43 - **39** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». **40** Ma l’altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? **41** Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». **42** E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». **43** Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

[25]
Il Purgatorio

<p>Il principio della vasca di Archimede, e cioè il disordine immesso dal peccato, non è soltanto un disordine esterno (che cioè turba le relazioni dell'uomo con gli altri e col creato) –e che come tale è aborrito da Dio-.¹</p> <p>Soprattutto è disordine interno, che turba il rapporto dell'uomo con se stesso: lo fa –per così dire- esprimere male.²</p> <p>E' come dopo una litigata con chi si ama: si è fatta pace, ma si sente l'esigenza di chiarire; e piano piano lo si fa, sentendosi inquieti, turbati interiormente, finché non sia tutto chiaro.</p> <p>Nel Purgatorio:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'uomo, ormai salvo,- vuol chiarire il suo comportamento,- che per Dio è però chiaro;- ma l'uomo ha l'ansia di chiarirsi- e non vede l'ora di ciò fare. <p>“L'uomo ormai salvo”</p> <p>Sono un bravo suonatore di chitarra; non mi esercito più per tanto tempo (<i>peccato veniale</i>), a fatica riprenderò lo strumento (e cioè a suonare al massimo come quando ero in esercizio).</p> <p>Ho una voglia matta di suonare subito (<i>pentimento e riaccettazione di Dio</i>), ma ancora non ci riesco bene come una volta e mi devo riabituarne (<i>pena temporale</i>).</p> <p>So che ci riuscirò (ho imparato la tecnica a suo tempo e non mi è nuova –salvezza-).³</p>	<p>101. Che cos'è il purgatorio? Il purgatorio è il patimento temporaneo della privazione di Dio, e di altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato per renderla degna di veder Dio.</p>
---	--

¹ Come dice San Paolo (1Co 14,33) - ... *Dio non è Dio del disordine, ma della pace.*

² Questo in applicazione del supremo principio evangelico 'dai frutti li riconoscerete' [Matteo 7,15-20 - **15** *Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. 16* *Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17* *Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; 18* *un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. 19* *Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. 20* *Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*]. L'espressione esistenziale è 'il frutto' esteriore della propria vita interiore.

³ Dio non accetta imperfezioni: vuole che si suoni bene. Del resto anche voi (non dite di no): vi piacerebbe sentire il pezzo che amate suonato sì, ma con stonature qui e là?

“Vuol chiarire il suo comportamento”

In quanto salvo, la mia espressione esistenziale infatti ha un significato di scelta di Dio inequivocabile, ma non è inequivoca nell’espressione (o comunque è con errori grammaticali).

Si pensi alla frase: “Spero che lei stia bene”.

La frase è chiara; ma è errata (‘Spero che lei stia bene’).

Nell’ambito di un significato chiaro c’è perciò un’imperfezione da eliminare.

Percepita come tale, cioè come imperfezione espressiva, l’uomo vuole eliminarla (malgrado il significato non lasci dubbi).

“Che per Dio però è chiaro”.

Il Purgatorio è quindi per il penitente come una ‘traduzione simultanea’ dei significati della propria vita per esplicitare man mano (traduzione) quello che per l’ambiente divino già esiste come esplicitato (significato: scelta amorosa ormai irreversibile).

Per l’ambiente divino (cioè per Dio) la traduzione è come i sottotitoli in lingua di un film; l’uomo fa fatica a scrivere i sottotitoli; mentre per Dio è tutto chiaro e comprensibile: vede film e sottotitoli.⁴

“Ma l’uomo ha l’ansia di chiarirsi”.

Nel Purgatorio c’è cioè un’ansia (che è interiore e solo interiore) di chi è già salvato di chiarirsi.

E’ come se l’innamorato dicesse all’innamorata: ‘*Un secondo: mi spiego meglio*’, e ha l’ansia di spiegarsi (quando per l’innamorata è comunque chiaro il suo amore).

L’ansia è soprattutto quella di incontrare l’Amato (non si vede l’ora di incontrarlo. E perciò pesa eccome il chiarimento, la ‘traduzione simultanea’ che si fa, perché si fa man mano.⁵

“E non vede l’ora di ciò fare”.

Il Purgatorio è proprio una situazione interiore che, nell’ambito del Paradiso (salvezza sicura), a cui si è destinati, introduce una componente temporale in un ambito in cui spazio e tempo non esistono.⁶

⁴L’anima penitente cioè, per l’ambiente divino in sé è ‘un significato/storia umana contestualmente tradotto’, senza perciò un tempo che si dipani in questa traduzione.

⁵Ed è un’ansia (un tempo) dolorosissima, più di ogni dolore terreno (in quanto soprannaturale). Questo dai più si tende a sottovalutare: si pensa al Purgatorio come un mero momento di tranquillo passaggio. E invece no: va pensato come a più del massimo dei dolori che possono subirsi su questa terra. E il perché è presto detto: dall’altro lato che vi aspetta c’è il vostro Massimo Bene, il/la vostro/a fidanzato/a, che avete visto nel Giudizio Particolare e per cui in pratica ‘avete perso la testa’. Ebbene: non potete già da subito abbracciarlo/a né parlargli/le, perché dovete vestirvi meglio, profumarvi, cercare dove avete messo il regalo comprato E impazzite perché non vedete l’ora di vedervi. Ed è dolorosissimo ogni millisecondo di distacco perché non potendo farne ora a meno è come se vi mancasse l’aria che respirate.

⁶Il Purgatorio è pertanto solo un aspetto del Paradiso.

(I *novissimi*, cioè le realtà ultime, sono perciò: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso.)

Chi è in Purgatorio ha così una sorta di 'tempo interno' di purificazione proprio per univocizzare questa propria espressione con l'aggiunta di significati chiarificatori.

E' la stessa e identica situazione di chi sogna e di ciò che si è sognato nel sogno.

Chi dorme nel sonno non vede il tempo che scorre (è come fosse fuori dello spaziotempo): ci si sveglia e sono ad es. passate otto ore. Lo stesso sogno in sé non ha spazio e tempo.⁷

Chi dorme, se è protagonista del sogno cioè della storia che nel sogno si dipana, la vive nel tempo del dipanarsi di essa; e cioè in un tempo interno (alla storia stessa).

(Prendete qualcuno che racconta un sogno: parlerà ovviamente dicendo che prima è accaduta una cosa in un certo luogo, poi un'altra e poi ancora un'altra ecc.; questo è il tempo interno della storia stessa.)

A questo spaziotempo 'interno' alla storia sognata è allora simile proprio il tempo interno del Purgatorio.

E cioè: il tempo rileva così per l'uomo che traduce, perché si chiarisce man mano (ma all'esterno il significato è chiaro).

E qui sta la sofferenza: lo sforzo esplicativo avviene in un tempo interiore (quello che già si vorrebbe passare con l'amato).

*

Lo sforzo di sottotitolare è del penitente (aiutato magari con preghiere, messe, elemosine, opere buone).⁸

Ma con una sofferenza tutta sua, proprio dovuta all'attesa e alla percezione di un tempo che scorre.

(Per questo il tempo pertanto rileva in sé per il solo penitente: esso cioè nel Purgatorio ha ancora la stessa funzione del tempo interno dell'esempio del sogno.)

102. Possiamo noi soccorrere e anche liberare le anime dalle pene del purgatorio?

Possiamo soccorrere e anche liberare le anime dalle pene del purgatorio con i suffragi, ossia con preghiere, indulgenze, elemosine e altre opere buone, e sopra tutto con la santa Messa.

⁷ Il sogno in sé e per sé è 'vissuto' da chi sogna in un unico momento (perché chi dorme non vede il tempo che scorre); e quindi in sé è atemporale, senza un tempo che rilevi; e nemmeno uno spazio vero e proprio, perché è un prodotto mentale di chi dorme.

⁸ E' la stessa situazione di amici che aiutano qualcuno a esprimere un significato, nel momento in cui quello vorrebbe esprimere una cosa ma non riesce a spiegarsi bene. Anche questa è un'opera di carità. E quindi Dio l'accetta come atto di amore del prossimo. Prossimo sono infatti anche i morti. Non si vede perché non debbano più esserlo dopo morti, se c'è la Comunione dei Santi, di cui abbiamo parlato e di cui torneremo a breve a parlare.

[26]
Ancora sul Purgatorio

<p>Il Purgatorio pertanto è un aspetto del Paradiso.¹</p> <p>Di Paradiso e Inferno l'esistenza è stata rivelata da Dio stesso.²</p> <p>L'esistenza del Purgatorio si trae dalla stessa Rivelazione.³</p> <p>E che tale condizione sia quella della sottoposizione a un fuoco purificatore spiega il perché si tratta di un patimento –per</p>	<p>103. È certo che esistono il paradiso e l'inferno?</p> <p>E' certo che esistono il paradiso e l'inferno: lo ha rivelato Dio; spesse volte promettendo ai buoni l'eterna vita, e il suo stesso gaudio, e minacciando ai cattivi la</p>
--	---

¹ Si parla più propriamente di 'luogo' o 'condizione'. Come 'luogo' potrebbe ipotizzarsi a sé stante. In realtà per noi che affermiamo non esistere spaziotempo nell'ambiente divino è più che altro una 'condizione' e pertanto è un aspetto della condizione paradisiaca, destino delle anime salve.

² Uno degli aspetti del contrasto con le altre confessioni cristiane, come l'ortodossa e le protestanti, è che queste non ritengono sussistere una base scritturale del Purgatorio, interpretando diversamente i testi che stiamo per dire (o considerando apocrifo il testo dei Maccabei di cui stiamo altrettanto per dire).

³ Il Catechismo della Chiesa Cattolica (624) attuale afferma: « *Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del giudizio, un fuoco purificatore; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,32). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro* ».

Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: 2 Mac 12,45 - *Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.*

Ma anche da S. Paolo può trarsi l'esistenza del Purgatorio: 1 Cor 3,10-17 - *“Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito; tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco”.*

In altre parole: l'opera di quelli che hanno costruito la loro vita [noi diremmo: l'espressione esistenziale] sul fondamento Gesù Cristo verrà provata, verrà giudicata. Se resisterà, riceverà in ricompensa la salvezza; se sarà bruciata dal fuoco a causa della sua imperfezione, ci sarà una punizione, ma non per sempre: costoro si salveranno, però dopo essere passati per il fuoco purificatore.

<p>come abbiamo detto- ben più doloroso di ogni patimento terreno.⁴</p> <p>Mentre però il Purgatorio è temporaneo, Inferno e Paradiso ‘non hanno termine’.⁵</p> <p>Coerentemente con quanto abbiamo detto sull’assenza di spazio e tempo, per la ‘condizione’ paradisiaca o infernale non può esserci una ‘fine’, proprio perché nell’ambiente divino non c’è un tempo (oggettivo, esterno) che scorre.</p>	<p>perdizione e il fuoco eterno.</p> <p>104. Quanto dureranno il paradiso e l’inferno? Il paradiso e l’inferno dureranno eternamente.</p>
---	--

⁴ S. Agostino, S. Gregorio Magno e S. Bonaventura parlano della pena che il fuoco del purgatorio causa come più grave di qualsiasi cosa che un uomo possa soffrire in questa vita; più intollerabile di quanto chiunque possa soffrire in questa vita; di punizione più grave di qualsiasi punizione che venga agli uomini in questa vita.

⁵ In buona sostanza (e concludendo sull’argomento), a nostro avviso il Purgatorio ha due basi scritturali solidissime.

Una è quel Matteo 5,37 - *Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*

L’espressione esistenziale (che è ciò che fa ‘parlare la vita’) che termina con l’ultimo esistenziale pari a zero porta in Paradiso. Questo è un chiaro sì a Dio, infatti.

[Fosse un ‘ni’ finale, sarebbe un ‘no’ (Apocalisse 3,14-16 - *All’angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l’Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*’).]

Ma detta espressione –pur alla fine pari a zero- può –ma non deve- avere prima della fine un di più (che viene dal maligno). Così chi va in Purgatorio se con la sua espressione esistenziale ha detto alla fine ‘sì’ (lo zero risultato finale dell’espressione), ma ha essa espressione costituita da precedenti numeri esistenziali diversi da zero, *ha aggiunto a essa un di più di inutile* (appunto questi numeri diversi da zero) che porta a imperfezione (sarebbe cioè come una comunicazione – amorosa- con interferenze) e deve essere eliminato (come detto con i sottotitoli, la traduzione simultanea e le altre analogie che dicevamo: e cioè con la purificazione).

In altre parole: si ponga un’espressione esist. somma di vari snodi ciascuno con numero esist. diverso da 0 e poi quello finale pari a zero (ma sempre con somma a sinistra diversa da 0), es.:

$$3 + (-2) + (-3) + 4 + \dots + 1 + 0 = 0$$

Essa salva, perché il numero finale è uguale a zero. Ma i precedenti no. E quindi in realtà l’espressione non è corretta, perché la parte sinistra deve essere uguale a zero, per dare 0 a destra.

Il Purgatorio (ove non vi sia stata moltiplicazione per zero) serve a riportare tutti i valori singolarmente diversi da zero a zero: appunto con la purificazione. E questo perché se no, malgrado lo zero finale, resterebbero risposte che non sarebbero state un sì chiaro a loro tempo.

(Detto altrimenti: per avere 0 = 0 senza moltiplicazione, *tutti i numeri esistenziali a sinistra del segno di uguale devono essere uguali a zero*, non potendo aversi zero altrimenti, e cioè sommandosi numeri esistenziali imperfetti, e cioè riparando male con male –es.: la somma -1 + 1, che sono due numeri esistenziali imperfetti, sarebbe sì uguale a zero, ma i due numeri sarebbero entrambi risultato di comportamenti che Dio non ama: quindi il fine –avere lo zero- non giustificerebbe i mezzi –questa somma particolare.)

Se già non rese tali con le pene temporali in vita, allora, sono quelle soprannaturali che rendono così univoca l’espressione esistenziale umana (cioè tutti zero i componenti). Rendere tutto zero a sinistra dell’uguale è la purificazione. Dio infatti aborrisce le imperfezioni anche minime (Mt 5, 48 - *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*). In pratica si tratta di somme o differenze di potenziali ormai solo delle vie divine che si aggiungono all’espressione esistenziale così com’è, portando a zero gli esistenziali imperfetti sussistenti (e cioè dando ora un altro significato –divinamente interpretato nella via della salvezza- a ciascun esistenziale imperfetto). Esse comportano sofferenza in quanto subite –non essendoci ormai in purgatorio numeri esistenziali con vie umane nel tempo- (come Cristo ha subito la croce –e infatti chiese a Dio inascoltato l’allontanamento di ‘quel calice’- che era un’intenz. sull’Uomo delle sole vie divine).

L’altra espressione scritturale solida –a nostro avviso- del Purgatorio è **Mt 6,20-21 - 20 accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. 21 Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.**

Essa permette di far valere senza sofferenza –perché voluti in vita- i meriti terreni.

Essi accumulati in vita come tesori in cielo- (e quindi come potenziali delle vie divine), si sommano o sottraggono per portare a zero ogni num. esist. a sinistra dell’espressione esistenziale.

[E quindi con nostri termini spaziotemporali –in maniera equivalente- possiamo dire che la loro ‘durata’ è ‘per sempre’ (eterna).]

[27]
Il Purgatorio e le anime

Sempre continuando a parlare di Purgatorio, e volendo usare questa volta l'immagine della figura che si forma unendo i puntini del gioco della rivista enigmistica, una situazione 'da Purgatorio' può essere quella di in cui talvolta ci si può essere trovati.

Pensate a una penna biro che non è stata usata da tanto tempo. Magari inizialmente scrive a tratti o comunque lasciando spazi vuoti nei tratti.

Finché magari non si fanno dei ghirigori di prova su un altro foglio di carta e quindi la scrittura esca fluida e continua.

Ebbene: il caso 'da Purgatorio' è quello in cui tutti i puntini sono stati collegati dalle linee e la figura è emersa, ma con una penna ancora con scrittura non fluida (e quindi con imperfezioni).

Il Purgatorio serve proprio a ripassare sopra le linee per eliminare le imperfezioni dei piccoli vuoti di linea suddetti.

Il bello è che anche altri aiutano in ciò.

Avete presente un dipinto o un affresco?

Il suo Autore è morto da secoli: ma gruppi di esperti intervengono con un'opera di restauro che preservi l'opera d'arte e la 'riporti a nuovo splendore'.

Chi restaura non aggiunge nulla di nuovo: vivifica solamente con il suo intervento (attento a rispettare l'opera originaria).

Ebbene: anche altri possono aiutare a eliminare le imperfezioni delle linee non fluide. Non si mettono al posto dell'Autore: lo aiutano solo a vivificare la sua opera

E' proprio nella comunione dei santi che ciò accade.

Essa è un incessante scambio amoroso:

- di vivi fra di loro (nello spaziotempo) ai fini della salvezza;

- di anime del Purgatorio e del Paradiso fra di loro (fuori dello spaziotempo ma con beneficio del 'tempo interno' -e cioè della purificazione- delle anime del Purgatorio: e quindi a vantaggio delle sole prime, per la purificazione, con atto di amore donativo gratuito delle seconde, che è ormai il loro essere);

122. Che significa " comunione dei santi " ?

Comunione dei santi significa che tutti i fedeli, formando un solo corpo in Gesù Cristo, profitano di tutto il bene che è e si fa nel corpo stesso, ossia nella Chiesa universale, purché non ne siano impediti dall'affetto al peccato.

- di vivi e di anime del Purgatorio (a reciproco vantaggio per i primi ai fini della salvezza; per i secondi ai fini della purificazione);

- di vivi e di anime del Paradiso (a vantaggio dei soli primi, per la salvezza, con atto di amore donativo gratuito delle seconde, che è ormai il loro essere).

A questo scambio partecipano anche gli angeli (si pensi al particolare rapporto amoroso con l'angelo custode, equiparabili per il loro modo di amare –carità- alle anime del Paradiso, ma in più a servizio amoroso di Dio).

E tutti, vivi e anime (e angeli), a loro volta sono in incessante scambio amoroso con Cristo (che ama tutti e si è offerto per la salvezza delle anime: sono un solo corpo in Gesù).

E del resto Cristo è in infinito scambio amoroso con il Padre e lo Spirito nella Trinità, che è il modello della comunione dei santi.

E' una incessante interrelazione amorosa che in quanto soprannaturale è inimmaginabile.

Una pallida idea può essere data da ciò: avete presente un innamoramento? Sì, quello che 'fa sentire farfalle nello stomaco', che fa vedere la vita in rosa, ecc. ecc.. Ebbene: moltiplicatelo contemporaneamente per un numero indefinito di anime e angeli e per l'infinità di Dio!!!

Ora come ora un essere umano nello spaziotempo non riuscirebbe a sopportare tutto ciò: impazzirebbe d'amore (uscirebbe fuori di sé, se già rischia di impazzire d'amore per un ben più 'limitato' singolo innamoramento terreno).

E' lo Spirito Santo che (nell'accostarsi alla comunione) gli permette di partecipare alla comunione dei santi.

[Ed è il 'velo' dello spaziotempo in cui vive, che non gliene fa avere una piena, immediata percezione, e cioè che permette di non farlo impazzire (a causa delle forze limitate spaziotemporali che ha, che non riuscirebbero a farlo resistere a una 'valanga' d'amore ove 'direttamente' percepita come tale).]

*

Per avere un'ulteriore pallida idea di tutta questa interrelazione amorosa, immaginate internet e un infinito Facebook (quel programma per computer che permette di condividere fatti e idee con coloro a cui si è data amicizia): tutti condividono tutto con tutti e danno aiuto a tutti interessandosi di tutti (in quanto tutti sono ben più che loro 'amici', ma sono addirittura amati).

Il 'postare' (cioè mettere un contenuto comunicativo a disposizione degli altri in Facebook) nella comunione dei santi equivale a chiedere Dio di usare particolari potenziali delle vie divine (intercedere) per portare da subito a zero gli esistenziali imperfetti della espressione esistenziale dei vivi; o per congegnarne di tali da agevolare un comportamento dei vivi tale (con la risposta probabile che verrà data alla prova in cui verranno

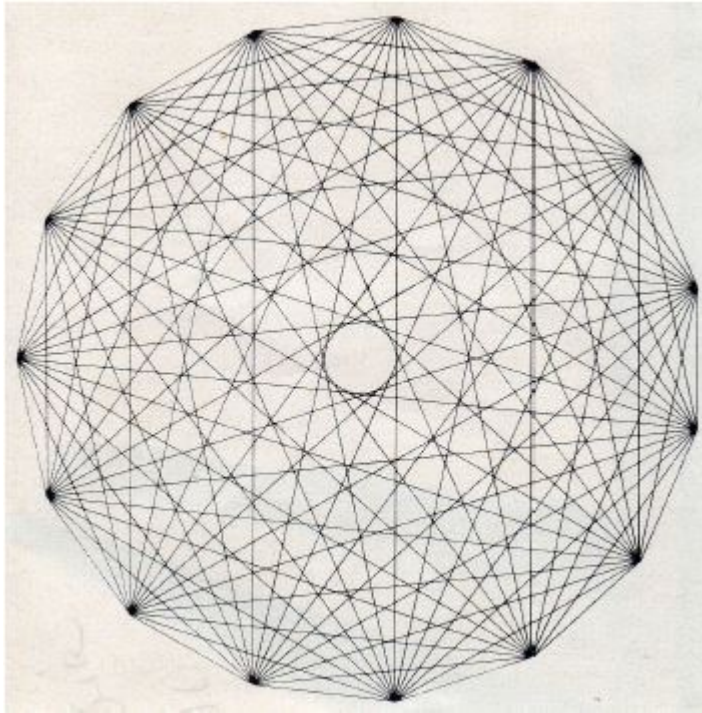
123. I beati del Paradiso e le anime del purgatorio sono nella comunione dei santi?

I beati del paradiso e le anime del purgatorio sono anch'essi nella comunione dei santi, perché congiunti tra loro e con noi dalla carità, ricevono gli uni le nostre preghiere e le altre i nostri suffragi, e tutti ci ricambiano con la loro intercessione presso Dio.

messi) da non generare esistenziali imperfetti.

I 'mi piace' (commenti brevi che possono essere espressi sempre su Facebook a ciò che è 'postato' da altri) equivalgono agli atti d'amore ricambiati dell'incessante rapporto amoroso.

Se anzi vogliamo ancor più immaginarci –ma pur sempre pallidamente- cosa sia la comunione dei santi, possiamo ricorrere a questa figura.



Essa rappresenta una serie di punti interrelati fra di loro.

Se questi fossero infiniti si formerebbe al bordo esterno una circonferenza.

Ecco: la comunione dei santi è simile all'interrelazione fra di loro degli infiniti punti di una circonferenza (come nelle linee della figura che uniscono ciascun punto a tutti gli altri).

Se consideriamo i punti essere anime e angeli, ogni linea d'unione rappresenta lo 'scambievole rapporto amoroso'.

A cosa dovremmo aspirare noi?

A salvarci: e cioè divenire *definitivamente* punti di questa circonferenza.

Però alla comunione dei santi si partecipa anche da vivi, quando si è in grazia di Dio.

E quindi si può essere 'punti' sin d'ora, da subito.

[Ora, quando ascoltate la messa, e dopo la consacrazione sentite pronunciate dal sacerdote le parole "...e lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo", proprio perché il riferimento è alla nostra partecipazione alla comunione dei santi, potete dopo quanto detto adesso capire meglio di che si sta parlando...]

[28]
La Chiesa cattolica

Con ciò che è necessario al raggiungimento della vita soprannaturale non si scherza.

E si può constatare questo semplicemente pensando a un rapporto amoroso terreno.

Il linguaggio amoroso di uomini e donne è diverso (tanto che a sottolinearne le differenze sono stati pure scritti libri, come quello di John Gray *Gli uomini vengono da Marte le donne da Venere – Imparare ad amarsi per continuare a parlarsi*, Sonzogno).

Cosa dice in sintesi questo Autore?

Che per stare meglio le donne parlano dei loro problemi. E che è perciò un errore degli uomini non stare a sentirle interrompendole offrendo soluzioni. Gli uomini invece per stare bene si rifugiano nella solitudine (cioè nel non parlare): le donne dovrebbero far altro in questi frangenti (e cioè lasciarli soli e soprattutto non dispensare –peraltro utili- consigli non richiesti, come esse amano fare).

Per le donne inoltre piccoli gesti d'amore fanno una grande differenza (anche un banale regalino –che esse riempiono di tanti significati affettivi- diventa un 'grande' pensiero); invece per gli uomini la vera manifestazione d'amore è una "grande" manifestazione d'amore –un costoso regalo, un grande viaggio ... (e quindi nemmeno il semplice regalino fanno, che per loro sarebbe –appunto- banale).

Le donne amano ricevere costanti attenzioni (e per esse non è romantico doverle chiedere: gli uomini dovrebbero capirlo e darle costantemente –tantopiù che basterebbe poco, come visto, a farle felici-). L'uomo invece se ha già detto che la ama, perché ripeterlo? Quindi se lei non chiede, è convinto di aver già dato abbastanza.

In conclusione: le donne amano soprattutto sentirsi capite, rispettate e coccolate. Gli uomini invece amano sentirsi apprezzati, accettati e degni di fiducia.

Orbene: queste differenze sono soprattutto rilevanti a livello comunicativo e fonti di innumerevoli incomprensioni.

Così ad es. lei percependo di non essere 'ascoltata' (come visto cosa importantissima per una donna) magari se ne esce dicendo 'non hai sentimenti per me'.

E la cosa risulta incomprensibile all'uomo (anzi

offensiva), dato che egli un po' prima aveva tagliato corto il discorso che lei voleva fare offrendole una soluzione (per cui magari le dice: certo che mi importa di te: sennò non cercherei di risolvere il tuo problema).

Andiamo ora al rapporto amoroso della Comunione dei Santi.

Essendosi nello spaziotempo, possono verificarsi imperfezioni: nel campo purtroppo c'è spazio per la crescita della zizzania.¹

C'è però un modo 'sociologico' perché anche qui:

- non si verificano incomprensioni 'comunicative'

- si renda uniforme la gestione, che tanto può influire su queste comunicazioni.

Uniformare la 'società' (in senso sociologico di aggregazione umana) dei credenti in una 'Chiesa', è darle il governo in mano a Uno che, al servizio amoroso di Cristo, garantisca l'uniformità interpretativa –e la sicura cognizione- (la "dottrina" della Chiesa *docente*, cioè che 'insegna').

Così si evitano cioè 'le incomprensioni amorose' –sempre possibili nello spaziotempo-).

E soprattutto uniformare significa dare una struttura tale ("organizzazione") che preservi la Chiesa dall'influsso di altri 'poteri' (economici, statali, ...), che possano per loro interessi influire sulle interpretazioni.

Dottrina e organizzazione per evitare che con questa influenza si possa compromettere la genuinità del *depositum fidei*, cioè del patrimonio di fede lasciato da Cristo e necessario per salvarsi.

E tanto ha fatto Cristo avendola istituita come tale, cioè come una, santa, cattolica e apostolica.²

Attraverso la Chiesa, che è il Corpo visibile di Cristo nello spaziotempo, Egli rende chiaro il rapporto amoroso che avviene

105. Che cos'è la Chiesa?

La Chiesa è la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede e dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui.

106. Da chi fu fondata la Chiesa?

La Chiesa fu fondata da Gesù Cristo, il quale raccolse i suoi fedeli in una società, la sottopose agli Apostoli con san Pietro per capo, e le diede il sacrificio, i sacramenti e lo Spirito Santo che la vivifica.

107. Qual è la Chiesa di Gesù Cristo?

La Chiesa di Gesù Cristo è la Chiesa Cattolica-Romana, perché essa sola è una, santa, cattolica e apostolica quale Egli la volle.

108. La Chiesa perché è una?

La Chiesa è una, perché tutti i suoi membri ebbero, hanno ed avranno sempre unica la fede, il sacrificio, i sacramenti e il capo visibile, il Romano Pontefice, successore di san Pietro, formando così tutti un solo corpo, il corpo mistico di Gesù Cristo.

¹Mt 13,24-25 - **24** Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. **25** Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

² Mt. 16,18 - *E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.*

[*Organizzazione*] Non sarebbe dabile in ambito sociologico una permanenza di una tensione ideale al raggiungimento di uno scopo (si pensi a tutti i movimenti rivoluzionari) se questa non si organizza: si passa cioè dal movimento all'istituzione. E pertanto: l'edificazione della Sua chiesa – di Cristo- (*Chiesa visibile*) comporta l'armonizzazione –organizzazione- di tutti i 'materiali costruttivi' –i fedeli- ['cattolica'] in un unico ['una'] edificio fondato su Pietro-pietra –e pertanto (nel tempo) sui suoi successori- ['apostolica'].

Mt. 16, 19 - *A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*

[*Dottrina*]. Non solo una fondazione per il governo (sociologicamente) necessario, ma anche un potere di legare e sciogliere [da qui l'attributo 'santa'; anche perché è la Chiesa di Cristo, la Sua chiesa], che è una attribuzione di appartenenza alla *Chiesa invisibile* (Comunione dei Santi).

Questo potere (al pari di come non possono che interpretarsi le norme ad es. di un codice giuridico per emettere una sentenza), presuppone l'interpretazione e quindi la dottrina.

in Lui.

E quindi la Chiesa nella Comunione dei santi rende visibile questo rapporto amoroso.

Ha un capo –Pietro e i suoi successori senza soluzione di continuità: il papa, quindi- altrettanto visibile di essa, che è vicario di Cristo (di Lui cioè come Capo invisibile).

Come tale il papa è una garanzia (nello spaziotempo) di un'uniformizzazione delle possibili interpretazioni della scrittura.

Ciò consente di 'avere un'unica fede' (per evitare indebite interpretazioni).

Il tutto con l'assistenza dello Spirito Santo, che sopperisce alle inevitabili limitazioni del 'governo umano' (come tale limitato e imperfetto).

Soprattutto questa Chiesa, essendo Corpo di Cristo, può nella comunione, darlo amorosamente ai fedeli, che pure ne fanno parte.

E quindi la comunione è veramente un mistero amoroso, in cui tutta la Comunione dei Santi, nel Corpo di Cristo che è l'ostia, si dà a un membro dello stesso Corpo, il fedele che la riceve.

Non v'è chi non veda come questa sia una realizzazione nello spaziotempo già di quella relazione amorosa di tutti con tutti nella Comunione dei Santi.

Ricordiamo quelle parole che dopo la consacrazione nella messa magari distrattamente ripetiamo: *"per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo"*.

Cosa significano queste parole?

'Per' (e cioè 'per mezzo della) 'comunione al corpo e al sangue di Cristo' (e cioè con l'ostia, corpo, che certe volte viene data intinta al vino –sangue--) il fedele (che è già membro della Comunione dei Santi in quanto in grazia di Dio –sennò non potrebbe ricevere la comunione-) viene 'riunito' al Corpo di Cristo che è la Comunione dei Santi.

E 'riunire' significa attuare la ricezione di tutto l'amore di essa (quello di tutti verso di Lui; e scambievolmente Lui potendo dare a tutti il suo amore).

E ciò avviene in Cristo, nel cui nome –come sappiamo- ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sottoterra si piega.³

Per cui vedete quale immenso strumento di santità sia (e soprattutto di preservazione dagli errori, se ogni altro potere malevolo si piega al suo cospetto)

L'ostia è il vero rapporto amoroso del credente con Cristo.

109. La Chiesa perché è santa?

La Chiesa é santa perché sono santi Gesù Cristo suo capo invisibile, e lo Spirito che la vivifica; perché in lei sono santi la dottrina, il sacrificio e i sacramenti, e tutti son chiamati a santificarsi; e perché molti realmente furono santi, e sono e saranno.

110. La Chiesa perché è cattolica?

La Chiesa è cattolica cioè universale, perché è *istituita e adatta* per *tutti* gli uomini e *sparsa su tutta* la terra.

111. La Chiesa perché è apostolica?

La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli e sulla loro predicazione, e governata dai loro successori, i Pastori legittimi, i quali senza interruzione e senza alterazione, seguivano a trasmetterne e la dottrina e il potere.

112. Chi sono i legittimi Pastori della Chiesa?

I legittimi Pastori della Chiesa sono il Papa o Sommo Pontefice e i Vescovi uniti con lui.

113. Chi è il Papa?

Il Papa è il successore di san Pietro nella sede di Roma e nel primato, ossia nell'apostolato ed episcopato universale; quindi il capo visibile, Vicario di Gesù Cristo capo invisibile, di tutta la Chiesa, la quale perciò si dice Cattolica-Romana.

114. Il Papa e i Vescovi uniti con lui che cosa costituiscono?

Il Papa e i Vescovi uniti con lui costituiscono la Chiesa docente, chiamata così perché ha da Gesù Cristo la missione d'insegnare le verità e le leggi divine a tutti gli uomini, i quali solo da lei ne ricevono la piena

³ Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi 2,10 - *perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra.*

Alla fine due innamorati si baciano. E due sposi si uniscono in intimità a coronamento del loro rapporto amoroso (che li fa essere 'una sola carne').

La comunione è altrettanto un'unione intimissima con Cristo, al contempo altrettanto essendo un'unione intimissima con tutti i santi che formano il suo corpo nella Comunione dei Santi.

(E' un modo per dire con altre parole che è lo scambio amoroso di tutti con tutti e di tutti con Cristo-Dio per come visto nelle linee che collegavano tutti i punti fra di loro nella figura vista in precedenza.)

E' solo per questo un potentissimo mezzo per resistere alla tentazioni e per operare osservando i comandamenti di Dio (cosa che fa 'restare nel suo amore': "se osserverete i miei comandamenti resterete nel mio amore").

E poiché un edificio non è solo fatto di mattoni, ma anche di malta cementizia, di intonaci e rifiniture (stucchi, finestre, silicone, tegole, ecc.), oltre alla comunione, e ciascuno con una sua ben precisa funzione, esistono gli altri sacramenti, e cioè gli altri mezzi di santità (pur sempre istituiti da Cristo) che in uno con la comunione 'edificano' la Chiesa di Cristo amministrati dalla stessa Chiesa (in quanto solo in essa trovano collocazione e giustificazione della loro funzione latrice -cioè donatrice- di grazia che permette di:

-battesimo) acquisire (per *volontà* di altri in propria rappresentanza, come atto supremo di carità e amore -i padrini-) la *santità* eliminando il peccato originale

-cresima) confermare (da sé, stavolta con manifestazione di *volontà* propria) in -appunto volontaria- missione di vita la *santità* acquisita diventando come Paolo 'soldati' di Gesù Cristo⁴

-(penitenza / riconciliazione) riacquisire il legame con la Comunione dei Santi, e quindi la santità, con la *volontà* della confessione dei propri peccati avendo perduto la *santità* col peccato mortale

-(estrema unzione / unzione degli infermi) corroborare la (cioè dar forza spirituale alla) *volontà* dei malati nell'amore verso Cristo pur un frangente di prova fisica che potrebbe indebolirla e mettere in pericolo la *santità*

-(ordine) corroborare l'esercizio della *santità* nella *volontà* di partecipare alla Comunione dei Santi nel particolare modo (vocazione) dell'amore esclusivo verso Cristo -lasciando tutto-

e sicura cognizione che è necessaria per vivere cristianamente.

115. La Chiesa docente può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

La Chiesa docente non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio: essa è infallibile, perchè, come promise Gesù Cristo, "lo Spirito di verità"* l'assiste continuamente.

* Gv. XV, 26

116. Il Papa, da solo, può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

Il Papa, da solo, non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, ossia è infallibile come la Chiesa, quando da Pastore e Maestro di tutti i cristiani, definisce dottrine circa la fede e i costumi.

117. Può altra Chiesa, fuori della Cattolica-Romana, essere la Chiesa di Gesù Cristo, o almeno parte di essa?

Nessuna Chiesa, fuori della Cattolica-Romana, può essere la Chiesa di Gesù Cristo o parte di essa, perchè non può averne insieme con quella le singolari distintive qualità, una, santa, cattolica e apostolica; come difatti non le ha nessuna delle altre Chiese che si dicono cristiane.

118. Perché Gesù Cristo istituì la Chiesa?

Gesù Cristo istituì la Chiesa, perchè gli uomini trovassero in essa la guida sicura e i mezzi di santità e di salute eterna.

119. Quali sono i mezzi di

⁴ Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini 6, 13-18 - **13** Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. **14** State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, **15** e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. **16** Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; **17** prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. **18** Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi.

(e la grazia sacramentale ricevuta permette di resistere alle persecuzioni del mondo).⁵

[Questo sacramento è un 'allenamento nello spaziotempo' *da soli* alla Comunione dei Santi paradisiaca, in quanto non ci sarà più bisogno di preti vedendo Dio faccia a faccia⁶]

-(matrimonio) corroborare l'esercizio della *santità* nella *volontà* di partecipare alla Comunione dei Santi nel particolare modo (vocazione) dell'amore esclusivo verso il coniuge (e la grazia sacramentale ricevuta permette di resistere alle tentazioni che la necessaria rinuncia al proprio egoismo per instaurare un rapporto a due può comportare).

[Questo sacramento è un 'allenamento nello spaziotempo' *a due* alla vita alla Comunione dei Santi paradisiaca, dove poi tutti ameranno tutti, per cui non ci sarà più bisogno di avere marito o moglie⁷]

Nella Comunione dei Santi visibile operano pertanto i sacramenti, amministrati dalla Chiesa, in uno agli altri mezzi di santità come l'esempio dato dai fedeli (che può far più di prediche), il consiglio –soprattutto ai dubbiosi- (come opera di misericordia spirituale), il sacrificio (con il memoriale della messa) e soprattutto la preghiera reciproca e scambievole di cui abbiamo detto di tutti verso tutti (che è appunto la caratteristica nello spaziotempo della Comunione dei Santi –dopo la vita divenendo amore scambievole puro e semplice fra i salvati e verso Dio, e intercessione a vantaggio dei vivi-).

*

Le altre chiese cristiane hanno escluso tutto (o gran parte di tutto) ciò.

E così le ortodosse non riconoscono l'autorità papale (e spesso finiscono per col-legarsi al potere politico locale, finendone per essere condizionate nelle interpretazioni scritturali).

Le protestanti non solo quello: per loro vale il *sola scriptura*: il punto di riferimento della fede è solo la Scrittura.

Dalla quale peraltro la Riforma ha espunto dei testi.

Per essi non vale l'insegnamento papale –il Magistero-; né quanto professato nella bimillenaria storia della Chiesa a interpretazione della scrittura, e cioè la Tradizione).

santità e di salute eterna che si trovano nella Chiesa?

I mezzi di santità e di salute eterna che si trovano nella Chiesa, sono la vera fede, il sacrificio e i sacramenti, e gli aiuti spirituali scambievoli, come la preghiera, il consiglio, l'esempio

120. I mezzi di santità e di salute eterna sono comuni a tutti gli uomini?

I mezzi di santità e di salute eterna sono comuni a tutti gli uomini che appartengono alla Chiesa, cioè ai fedeli, i quali negli scritti apostolici son detti santi; perciò l'unione e partecipazione loro a quei mezzi è comunione di santi in cose sante.

121. Perché sono detti santi i fedeli che si trovano nella Chiesa?

I fedeli che si trovano nella Chiesa sono detti santi, perchè consacrati a Dio, giustificati o santificati dai sacramenti, e obbligati a vivere da santi.

⁵ Mc 10, 28-19 - **28** Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». **29** Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, **30** che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

⁶ Apocalisse 21, 22-23 – [Nella nuova Gerusalemme (celeste)] **22** Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. **23** La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

⁷ Lc 20, 34-36 - **34** Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; **35** ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; **36** e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Per cui ritengono che ciascuno nella lettura della scrittura sia ispirato dallo Spirito Santo.

La Chiesa per loro è quella dei fedeli che hanno accettato Cristo come loro salvatore.

Ma sarebbe da capire come mai dalla Riforma protestante si siano generate –proprio per questa libertà interpretativa- così tante posizioni in contrasto fra loro.

Non sarebbe dovuto succedere che fra tutti coloro che accettano Cristo come loro salvatore ci siano ad es. Evangelisti e Testimoni di Geova che hanno punti di radicale contrasto.

E il fatto che non sia accettato il Magistero –papale- (e quindi anche la Tradizione, che dall’operare di esso pure deriva), non spiega come mai la promessa di Cristo dell’assistenza costante dello Spirito Santo non si sia avuta fino al tempo della Riforma, permettendo *per mille e cinquecento anni* quello che da essi è considerato errore.

O, peggio, permettendo *ora* contestualmente la ‘verità’ degli uni e l’errore degli altri (o l’errore degli uni e la ‘verità’ degli altri).

[29]
La salvezza

Volendo continuare un po' il discorso su quello che abbiamo detto sulla Comunione dei Santi, qualcuno potrebbe anche avanzare dubbi su delle conseguenze 'logiche' a cui quello che abbiamo detto potrebbe portare.

In altre parole: il matrimonio è un allenamento all'amore che daremo e riceveremo in Paradiso. Lì non si prende moglie e marito perché tutti ameranno tutti (nella Comunione dei Santi dei Cieli e terra nuovi dopo la fine del mondo), come già tutti amano tutti nel rapporto vivi-morti sin da ora (attuale Comunione dei Santi).¹

Ma così non stiamo legittimando una sorta di 'poligamia'?

A parte il fatto che stiamo dicendo che in Cielo non si parlerà più di 'nozze' (singole o plurime), in realtà nemmeno una lontanissima analogia con la poligamia è giustificabile.

Il Paradiso non sarà un harem.

In altre parole, ci sarà un momento in cui Dio (e Cristo, a Lui 'sottomesso') sarà tutto in tutti.²

La Comunione dei Santi allora, che è amore di tutti verso tutti e di tutti verso Cristo (e quindi verso Dio), come pure di Dio (e quindi di Cristo) verso tutti, nell'essere amore verso tutti, è in realtà amore verso Uno, proprio perché Dio (Cristo) ormai è *tutto in tutti*.

¹ Ne stiamo discutendo in termini spaziotemporali, come 'storia' del mondo, che dalla creazione porterà alla fine del mondo per come ora lo conosciamo.

(Mc 12, 25 - 25 *Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.*)

² Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 20-28 - **20** *Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. 21 Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; 22 e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. 23 Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; 24 poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. 25 Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. 26 L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, 27 perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccezzuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. 28 E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

E' insomma come un matrimonio classico dove si amerà Uno che sarà il nostro Tutto, al contempo amando Tutti, perché amando Lui ameremo gli altri nella loro essenza, che è sempre Lui in quanto è tutto in tutti.

Se ci si riflette bene, questa è proprio una conseguenza della assenza di spaziotempo, che annulla le differenze.

Noi saremo divinizzati –è questo il progetto inaudito di Dio per noi!!!-.

Saremo una cosa sola nell'amore di Dio, perché Dio sarà in noi –tutto in tutti-.

E noi saremo in Dio grazie a Cristo, e cioè essendo in Cristo (e quindi nella Comunione dei Santi –Chiesa di cui Lui è il Capo-).

E ciò permanendo le nostre identità (anime) e le nostre storie amorose di vita (corpi risorti) –per come abbiamo detto in precedenza-.³

E se ci si riflette bene, questa è la stessa situazione della nostra vita attuale (solo che in mezzo dobbiamo metterci lo spaziotempo).

Con lo spaziotempo in altre parole (e quindi con le differenze in termini di spazio e di tempo che ciò comporta, dove esistono un Io, un Tu, e gli Altri ben definiti e distanti, e dove esiste pure Dio ancora non in Tutti), il comandamento nuovo di Cristo (la rivelazione) è proprio quello di realizzare questa unione futura già qui in terra come:

- amore di Dio sopra ogni cosa;
- amore del prossimo come se stessi.

In altre parole dobbiamo ora considerare l'amore che rende una cosa sola quando Dio sarà tutto in tutti –per via dello spaziotempo- 'distintamente' appunto 'verso Dio', 'verso se stessi' e 'verso gli altri' (e cioè verso i soggetti –ora ancora tutti distinti- di quella che è/sarà la Comunione dei Santi).

Ed è Cristo quindi il riferimento attuale dell'amore verso Dio (è Lui che costituisce la Chiesa e la Comunione dei Santi).⁴

*

Il problema della salvezza di tutti i non cristiani è proprio il rapporto con Cristo.

Sappiamo che non è dato altro nome sotto cui vi sia salvezza.⁵

Ma soccorre lo stesso Cristo a darci indicazioni, in due frasi che sono apparentemente antitetice e in contraddizione.

124. Chi è fuori della comunione dei santi?

E' fuori della comunione dei santi chi è fuori della Chiesa, ossia i dannati, gl'infedeli, gli ebrei, gli eretici, gli apostati, gli scismatici e gli scomunicati.

³ E', fatte le debite differenze, la stessa cosa della Trinità ora: un solo Dio, tre Persone.

⁴ Abbiamo visto nel cap. precedente che la Chiesa fu fondata da Cristo, ed è santa perché sono santi Gesù Cristo suo capo invisibile, e lo Spirito che la vivifica.

⁵ Atti 4, 10-12 - **10** *la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. 11 Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. 12 In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».*

Si leggano infatti:

Mt 12,30 - "Chi non è con me è contro di me."

Mc 9,40 - "Chi non è contro di noi è per noi"

Premesso che:

- in generale le parole di Cristo non sono state conservate dagli evangelisti come –per modo di dire- enunciazioni rigorose di teoremi di logica, ma come espressioni ‘vive’ da riferire alle varie situazioni vissute dalle comunità cristiane;

- e che quindi non devono impressionare delle varianti che possono sussistere in riferimento a stesse frasi riportate, che impediscono che combacino esattamente le enunciazioni delle stesse frasi ...

... in questo caso però è diverso il contesto in cui sono state pronunciate le due frasi; cosa che ne permette una più profonda armonizzazione. Infatti:

- la frase di Matteo è inserita nel contesto di una discussione con i farisei riguardo al tema della lotta contro Satana. E quindi in pratica significa che chi non lotta il male come Cristo (e quindi evidentemente ‘viene a patti con esso’, mentre nella lotta contro il male non possono darsi distinguo o attenuazioni: occorre una scelta radicale) è, evidentemente, contro Cristo, che invece radicalmente lo lotta;

- la frase di Marco è invece inserita nel contesto della segnalazione fatta da Giovanni a Gesù di un esorcista che opera contro il male satanico nel nome di Cristo, senza che egli appartenga alla cerchia dei discepoli. Giovanni l’aveva minacciato: «Noi glielo abbiamo vietato perché non era dei nostri» (Marco 9,38). E quindi Gesù dice che chi lotta il male – e quindi non è contro coloro che lo lottano, fra cui Lui- agisce per la Sua causa –cioè è per lui-.

C’è stato un tempo nella sua storia, in cui la Chiesa visibile ha affermato una sua sorta di gelosia della sua esclusività nel possedere la verità e la salvezza (il famoso detto *Extra ecclesiam nulla salus*, fuori della Chiesa non c’è salvezza).

Invece è da dire che:

- come abbiamo detto, nella Chiesa ci sono i mezzi di santità per poter con aiuto soprannaturale meglio realizzare nello spaziotempo l’amore verso Dio e gli altri (messo sempre in pericolo dall’azione incessante di Satana);

- chi però opera con amore di carità (e cioè lotta contro il male), non avendo senza sua colpa compiuto un inserimento nella Comunione dei Santi con il battesimo, e quindi rispetta il comandamento dell’amore di Dio e del prossimo, e in pratica osserva i comandamenti (ricordiamo il versetto di Giovanni: se osserverete i miei comandamenti resterete nel mio amore – questa è la lotta contro il male-), ‘è per Cristo’ e quindi si salva, perché è nella Comunione dei Santi dato che è Cristo stesso che lo fa ‘restare’ nella comunione dei Santi, malgrado dovrebbe esserne fuori perché non entratovi con il battesimo.

125. Chi sono gl'infedeli?

Gl'infedeli sono i non battezzati che non credono in alcun modo nel Salvatore promesso, cioè nel Messia o Cristo, come gl'idolatri e i maomettani.

126. Chi sono gli ebrei?

Gli ebrei sono i non battezzati che professano la legge di Mosè e non credono che Gesù è il Messia o Cristo promesso.

127. Chi sono gli eretici?

Gli eretici sono i battezzati che si ostinano a non credere qualche verità rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa, per esempio, i protestanti.

128. Chi sono gli apostati?

Gli apostati sono i battezzati che rinnegano, con atto esterno, la fede cattolica già professata.

129. Chi sono gli scismatici?

Gli scismatici sono i battezzati che ricusano ostinatamente di sottostare ai legittimi Pastori, e perciò sono separati dalla Chiesa, anche se non neghino alcuna verità di fede.

130. Chi sono gli scomunicati?

Gli scomunicati sono i battezzati esclusi per colpe gravissime dalla comunione della Chiesa, affinché non pervertano gli altri e siano puniti e corretti con questo estremo rimedio.

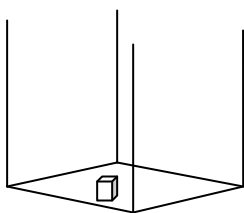
131. E' grave danno esser fuori della Chiesa?

Esser fuori della Chiesa è danno gravissimo, perché fuori non si hanno né i mezzi stabiliti né la guida sicura alla salute eterna, la quale per l'uomo è l'unica cosa veramente necessaria.

132. Chi è fuori della Chiesa si salva?

Chi è fuori della Chiesa per propria colpa e muore senza dolore perfetto, non si salva; ma chi ci si trovi senza propria

In pratica avviene come in questa figura:



Dov'è il cubetto?

- dentro la scatola trasparente?
- o (si provi a vedere la figura rovesciata) sopra il tavolo.

Ecco: quello che apparentemente sembra fuori, per Cristo è dentro.

‘Senza colpa’ significa anche che, essendo molto spesso le ‘tradizioni culturali’ muri più spessi e impenetrabili di quelli di cemento vero, non sarà imputato a colpa l’aver seguito le stesse, se –come detto- si saranno rispettati i comandamenti (e cioè ‘la sostanza della lotta al male’ che vuole Dio.

colpa e viva bene, può salvarsi con l'amor di carità, che unisce a Dio, e, in spirito, anche alla Chiesa, cioè all'anima di lei.

.

[30]
Il perdono dei peccati

Per quello che abbiamo detto nel capitolo precedente, essere nella Chiesa è:

- da un lato un impegno di cui anzi sarà chiesto maggiormente conto.

Se conosciamo la Verità, abbiamo maggiore colpa se ce ne allontaniamo. E, paradossalmente, proprio chi non l'ha conosciuta per ragioni oggettive, 'ci passerà davanti nel regno dei Cieli, se comunque avrà amato come Cristo' (in questo caso gli ultimi –in conoscenza- saranno i primi).

Coloro cioè che non hanno conosciuto per ragioni oggettive sono –per virtù dello Spirito Santo- che spira dove vuole, nella Comunione dei Santi (che li 'battezza implicitamente' –battesimo che avverrebbe se essi conoscessero), più e meglio dei battezzati la cui tiepidezza Dio non ama affatto.

In altre parole: si può infatti essere formalmente battezzati e 'tiepidi' nell'amore (e, come detto, Dio aborrisce i tiepidi, per come nell'Apocalisse; un mezzo amore è un non amore: non si può amare a metà);¹ e non battezzati e comunque anime pie che amano il prossimo e Dio (per come lo conoscono) –e che quindi amano veramente e pienamente-;

- dall'altro è un impegno agevolato nello spaziotempo per i mezzi di santità che sono dati al cristiano (che sono un aiuto imprescindibile a tanto).

E' uno solo comunque lo strumento di misura che accomuna tutti [battezzati, infedeli (oggi più che maomettani diremmo meglio musulmani; e comunque gli idolatri, che sono coloro che hanno sostituito Dio con un idolo, come una delle quattro S: sesso, successo, sovranità -cioè potere-, soldi), ebrei, eretici, apostati, scismatici e scomunicati.

Cristo dice: 'se osservate i miei comandamenti resterete nel mio amore'.²

¹ Apocalisse 3,14-16 - *Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*.

² Gv, 14,15 - *Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti resterete nel mio amore*

<p>Il peccato è l'inosservanza dei suoi comandamenti.</p> <p>Il peccato è il 'metro', l'unità di misura per tutti, affinché non si resti in eterno 'dannati'.</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>L'agevolazione che ha il cristiano è la possibilità di avere tramite la Chiesa rimessi i peccati.</p> <p>Cristo è infatti il capo della Chiesa; Cristo ha dato questo potere agli apostoli.</p> <p>Se ci si riflette è un qualcosa di logicamente ineccepibile.</p> <p>In un rapporto d'amore, io non posso perdonarmi da solo. C'è una relazione a due.</p> <p>Prima io devo pentirmi.</p> <p>Se il pentimento è perfetto, mi viene anzi spontaneo dirlo e chiedere scusa. Non terrei questa cosa per me.</p> <p>L'altro accetta questo mio cambiamento di vita (questa mia 'conversione') e mi perdona.</p> <p>Ma devo ricevere il perdono comunque dall'altro.</p> <p>La Chiesa opera nello spaziotempo.</p> <p>Nello spaziotempo c'è necessariamente un prima e un dopo.</p> <p>Un vero pentimento (una vera conversione) nello spaziotempo è <i>ora</i> proporsi di non commettere più <i>dopo</i> i peccati commessi <i>prima</i>.</p> <p>E, correlativamente, è un <i>chiedere perdono ora</i> (e cioè un manifestare all'altro (perché abbiamo detto che amore è relazione e non possiamo autoassolverci: sennò la relazione sarebbe a senso unico: ciò che diremmo noi facciamo e l'altro deve solo prendere atto).³</p> <p>Gesù ha pertanto dato potere, Lui che ne è il Capo, alla Chiesa, e cioè agli apostoli, che operano nello spaziotempo, proprio di ricevere questa richiesta di perdono, di vagliarla, e pertanto se meritevole di perdonare.</p> <p>Ciò avviene (a parte con il battesimo e con gli altri sacramenti –come l'unzione degli infermi-) con la confessione dei peccati (il sacramento della penitenza) –ora detto anche della riconciliazione-.</p> <p>In altre parole, Gesù ha così reso attuale nello spaziotempo il 'giudizio particolare' (che è un colloquio amoroso –qui: <i>non mi hai amato: ora mi ami?-,</i> esercizio per il giudizio particolare che avverrà fuori dello spaziotempo).</p>	<p>135. Che cos'è il peccato? Il peccato é un'offesa fatta a Dio disobbedendo alla sua legge.</p> <p>133. Che significa « remissione dei peccati »? Remissione dei peccati significa che Gesù Cristo ha dato agli Apostoli e ai loro successori la potestà di rimettere nella Chiesa ogni peccato.</p> <p>134. Nella Chiesa come si rimettono i peccati? Nella Chiesa i peccati si rimettono principalmente coi sacramenti del Battesimo e della Penitenza, istituiti da Gesù Cristo a questo fine.</p>
--	--

³ I protestanti non riconoscono il sacramento della penitenza.

La confessione di aver peccato sarebbe un qualcosa di personale e di diretto rapporto con Dio. Ma questa è una asimmetria: infatti il pentimento (e la richiesta di perdono rivolta direttamente a Dio) è spaziotemporale; la 'risposta di Dio' sarebbe non spaziotemporale (cioè implicita).

<p>E lo ha reso (a differenza di quello) ripetibile (in quanto siamo ancora nello spaziotempo).⁴</p> <p>Perché nello spaziotempo si può rimuovere sempre (questo significa ‘settanta volte sette’) <i>ora</i> il peccato commesso <i>prima</i>, perché eviti la dannazione <i>dopo</i>.</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>Il battesimo elimina il peccato originale (perché riesprime l’amore verso Dio). Il sacramento della riconciliazione il peccato attuale.</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>Del peccato originale di Adamo abbiamo già parlato.</p> <p>Essendo un peccato dell’umanità, è ‘metro’, unità di misura che accomuna, cristiani, infedeli, ecc. ecc., perché tutti fanno parte dell’umanità.</p> <p>E, come visto, si può salvare anche chi non sia stato battezzato, per quanto detto sulla sua appartenenza comunque alla Chiesa.</p> <p>L’Immacolata Concezione di Maria, preservata dal peccato originale, è altrettanto una conseguenza diremmo ‘cristallina’ della logica divina.</p> <p>Si può senza timore di dire esagerazioni, che Maria è corredentrica dell’umanità per il suo sì che ha detto al progetto divino di salvezza dell’uomo.</p> <p>Per questa sua missione (svolta pur sempre nella libertà: il suo sì è stato libero), Maria è stata creata con una perfezione nell’amore (‘piena di grazia’).</p> <p>La perfezione dell’amore di una corredentrica confliggerebbe logicamente con l’imperfezione originaria del peccato (che è appunto nient’altro che un ‘difetto di grazia’; originario, in quanto sussistente nello spaziotempo ‘dalla nascita’).⁵</p>	<p>136. Di quante specie è il peccato? Il peccato è di due specie: originale e attuale.</p> <p>137. Qual è il peccato originale? Il peccato originale è il peccato che l’umanità commise in Adamo suo capo; e che da Adamo ogni uomo contrae per natural discendenza.</p> <p>138. Tra 1 figli di Adamo tu preservato mai nessuno dal peccato originale? Tra i figli di Adamo fu preservata dal peccato originale solo Maria Santissima, la quale, perchè eletta Madre di Dio, fu "piena di grazia" *, e quindi senza peccato fin dal primo istante; perciò la Chiesa ne celebra l’Immacolata Concezione. * Lc 1, 28.</p> <p>139. Come si cancella il peccato originale? Il peccato originale si cancella col santo Battesimo.</p>
---	---

⁴ La ‘ripetibilità’ nello spaziotempo è in pratica una attuazione della stessa parola di Dio: v. Mt. 21-22 - **21** Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». **22** E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

⁵ Non si può (nello spaziotempo) essere perfetti e imperfetti nello stesso momento [fuori dello spaziotempo sì per il principio dell’*et et*, cioè per i principi di comprensione e di simmetria che a suo tempo abbiamo visti; ma questo va inteso nel senso che al cospetto di Dio la Madre celeste è pur sempre una creatura; pur corredentrica non è Dio; e pertanto come tutte le creature non ha la perfezione di Dio, ma è chiamata a essere perfetta come Lui, e quindi a raggiungere la perfezione per amore –divinizzandosi– come siamo chiamati a fare tutti noi. A Lei però la perfezione nell’amore è stata già donata, in quanto appunto preservata dal peccato originale. E Lei l’ha mantenuta con le sue scelte di vita di rimessione alla volontà di Dio, anche e soprattutto nei momenti dolorosi di vita, come nella morte del Figlio in croce].

[31]
Peccato mortale e veniale

Altrettanto il peccato attuale è un 'metro', un'unità di misura che accomuna tutti gli uomini.

Qui di seguito riportiamo in schema l'identikit del peccato attuale, perché è di estrema importanza averlo chiaro immediatamente.

<i>Fonte</i>	<i>Specie</i>	<i>Caratteristiche</i>
Pensieri	Mortale	Materia grave
Parole	<i>Perdonabile</i>	Piena avvertenza
Opere (=azioni) Omissioni (=inazioni)	<i>Non perdonabile</i>	Deliberato consenso

A differenza che nella legge umana (almeno: in quella che rispetta i diritti umani), dove non si punisce l'intenzione (che è un atto meramente interno) se non si traduce in atti esterni, la legge divina punisce anche ciò che si pensa, ciò che 'viene fatto permanere nel cuore intenzionalmente'.

Talvolta è fonte di grave turbamento avere scrupoli sull'aver peccato o no; e si confondono tentazioni con peccati.

Prendiamo il nono comandamento: non desiderare la donna d'altri.

Il desiderio è un pensiero. E' peccato mortale pensare alla donna d'altri come a poterla far propria.

Ma attenzione: il peccato è commesso solo quando avendo un pensiero di tal genere, io permango in esso (concupiscenza) e non lo caccio. Se lo caccio subito quando realizzo che tipo di pensiero peccaminoso mi sta passando in mente, resta solo una tentazione (con i meriti che si acquisiscono per il fatto di averla respinta).

Avete presente un grosso ragno?

Il ragno c'è già, sta camminando sulla spalla. Ancora non ve ne siete accorti (tentazione).

Immaginate che, girando un attimo la testa, vi accorgete di averlo sulla spalla.

Che fate?

140. Qual è il peccato attuale?

Il peccato attuale è quello che si commette volontariamente da chi ha l'uso di ragione.

142. Di quante specie è il peccato attuale?

Il peccato attuale è di due specie: mortale e veniale.

141. In quanti modi si commette il peccato attuale?

Il peccato attuale si commette in quattro modi, cioè in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.

<p>La reazione istintiva è di scuotervi per farlo cadere giù. Ebbene: il peccato di pensiero si ha quando alla vista del ragno invece di scuotervi cominciate ad accarezzarlo...</p> <p>Il peccato d'azione è quando dal pensiero si passa ai fatti. E si compiono azioni contro i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa.</p> <p>O anche quando non si compiono azioni che si dovrebbero compiere (e si resta inerti: omissioni): come ad es. quando non si va a messa pur dovendocisi andare, come di domenica, e si viola il terzo comandamento: ricordati di santificare le feste.</p> <p>Per esserci peccato occorre la simultanea presenza di tre elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - materia grave: appunto violazione dei comandamenti e dei precetti della Chiesa;¹ - piena avvertenza: si deve essere nella consapevolezza di stare peccando; - e deliberato consenso: si deve avere espresso una volontà (anche semplicemente interiore) di compiere o non compiere l'azione (o di permanere nel pensiero –come visto-). [Come si vede al n.140 deve essere commesso volontariamente e da chi ha uso di ragione.] <p>Il peccato mortale 'disconnette' dalla Comunione dei Santi.</p> <p>E' appunto -come in internet- disconnettersi dalla rete e da Facebook: anche se avete interessantissimi contenuti nuovi da 'postare' (cioè da pubblicare), restano solo a voi, e nessuno può apprezzarli con i 'like' (e cioè con gli apprezzamenti del pollice verso l'alto).</p> <p>E per di più le toglie i meriti. Infatti è come se uno avesse tanta carta moneta divenuta improvvisamente fuori corso: se non può più circolare –e quindi spendersi- diventa improvvisamente carta straccia.</p> <p>E nemmeno di nuovi può farsene, perché con la 'disconnessione' non pervengono i nuovi meriti (le nuove opere buone, i nuovi atti di carità) a Dio e alla Comunione dei Santi.</p> <p>E quindi –come si ricorderà-, non 'fanno storia' dell'individuo, che è senso amoroso solo nella Comunione dei Santi.²</p> <p>Non sempre il peccato che si commette ha tutte le caratteristiche del peccato mortale.</p> <p>Se la materia è sempre grave e non vi sono pieni avvertenza e deliberato consenso (o se la materia non è grave ma vi sono entrambi gli altri due) il peccato è veniale.</p>	<p>143. Che cos'è il peccato mortale? Il peccato mortale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa grave, fatta con piena avvertenza e deliberato consenso.</p> <p>144. Perché il peccato grave si chiama mortale? Il peccato grave si chiama mortale, perché priva l'anima della grazia divina che è la sua vita, le toglie i meriti e la capacità di farsene de' nuovi, e la rende degna di pena o morte eterna nell'inferno.</p>
---	---

¹ Più avanti vedremo una graduazione della gravità della materia in quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio. E anche la graduazione della perdonabilità o meno di essi.

² Se volessimo tornare alla metafora dei puntini che compongono la figura, in quel momento manca l'inchiostro per unire i puntini. La penna passa ma non traccia.

[32]
Confessione e messa

La confessione è sempre il sacramento principe per riconciliarci con Dio anche relativamente ai peccati veniali che abbiamo commesso.

E quindi in confessione dobbiamo dirli.

Riceviamo grazia santificante che ci dà forza per non commetterne di altri e –dopo questi- per non commetterne soprattutto di mortali.

Non sottovalutiamo i peccati veniali.

Infatti se non confessiamo i peccati veniali possiamo più facilmente commetterne di altri, che poi sono abitudini/vie che possono portarci al peccato mortale.

Ci disabituiamo insomma all'amore verso Dio. E quando non amiamo Dio, immancabilmente lasciamo spazio all'amore per altri 'idoli' (ad es. le già dette quattro esse: sesso, successo, soldi, sovranità = potere).

Da qui il passo è breve per la commissione di peccati mortali.

Però se per definizione il peccato veniale è quello di cui possiamo non avere piena avvertenza, finirebbe che rimane in questi casi non confessato. (E' ovvio: non lo 'sappiamo' –di averlo commesso-e quindi non lo confessiamo.)

Ma Dio non ama queste situazioni ambigue e rifugge il peccato in ogni sua specie, anche quella meno grave, che è comunque un'offesa a Sé (e per questo rende l'anima degna di pene temporanee in questa vita o nell'altra).

E allora?

La Chiesa ci soccorre per tutti i veniali che commettiamo.

Come ricorderà chi va a messa, c'è un momento in cui collettivamente si dice, dopo una breve silenziosa meditazione: *“Confesso a Dio padre onnipotente di aver molto peccato in pensieri, parole, opere, omissioni; per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata vergine Maria, gli angeli e i santi, e voi tutti, di pregare per me il Signore Dio*

148. Che cos'è il peccato veniale ?

Il peccato veniale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa leggera, o anche in cosa di per sé grave, ma senza tutta l'avvertenza e il consenso.

150. Il peccato veniale è dannoso all'anima?

Il peccato veniale è dannoso all'anima, perché la raffredda nell'amore di Dio, la dispone al peccato mortale, e la rende degna di pene temporanee in questa vita e nell'altra.

149. Perché il peccato non grave si chiama veniale?

Il peccato non grave si chiama veniale, cioè perdonabile, perché non toglie la grazia, e può aversene il perdono col pentimento e con buone opere, anche senza la confessione sacramentale.

nostro".

Ecco: questa è una confessione comunitaria, fatta da tutti chiedendo il perdono a Dio, per intercessione anche di Maria, degli angeli e dei santi.¹

Questa elimina tutti i peccati veniali (perché c'è il pentimento).

(Da qui –fra l'altro- si noterà l'importanza di andare a messa la domenica.)²

¹ Nella messa preconciliare (in latino), che peraltro è stata di recente riaffiancata al rito post conciliare come rito celebrabile (e tanto ora avviene in alcune chiese), si invoca(va) –fra gli altri- l'intercessione specifica di San Michele Arcangelo e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, confessando loro i peccati (*confiteor*) e pregando loro (*precor*) di pregare Dio per noi [*Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistae, sanctis apostolis Petro et Paulo, Beato Patri nostro Francisco, omnibus Sanctis et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere; mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor (...) orare pro me ad Dominum Deum nostrum*".]

² Se con la confessione collettiva è *comunitariamente* che vengono eliminati i peccati veniali di ciascuno (in pratica è una preghiera di tutti verso tutti: una specie di porzione Comunione dei santi spaziotemporalmente percepibile che si realizza in 'quella' chiesa e in 'quella' messa), anche *individualmente* possono essere altrettanto eliminati i peccati veniali; e ciò con la realizzazione di personali opere buone.

[33]
Peccato e perdono

<p>Già la distinzione fra peccati veniali e mortali è una graduazione delle offese che possono arrecarsi all'amore di Dio.</p> <p>Ma anche all'interno di queste due categorie esistono peccati più o meno gravi.</p> <p>Come infatti nel diritto penale italiano esiste una valutazione del comportamento e del soggetto che compie il reato (art. 133 c.p.) che influisce sull'irrogazione concreta della pena, altrettanto le condizioni individuali influiscono più o meno sulla gravità del peccato.¹</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p>Preme particolarmente soffermarci sui peccati contro lo Spirito santo. La gravità possiamo dire di questi è massima, perché è detto nel Vangelo che sono 'imperdonabili'.</p> <p>"Ogni peccato e ogni bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata. E chiunque avrà parlato contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chiunque avrà parlato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo secolo né in quello futuro" (Mt 12,31).</p> <p>Sembrirebbe una contraddizione quella di Dio che dice di perdonare fino a settanta volte sette (cioè sempre) e poi è Lui per primo a non perdonare.</p>	<p>151. I peccati sono tutti uguali? I peccati non sono tutti uguali; e come alcuni peccati veniali sono meno leggeri di altri, così alcuni peccati mortali sono più gravi e funesti.</p> <p>152. Tra i peccati mortali, quali sono più gravi e funesti? Tra i peccati mortali sono più gravi e funesti i peccati contro lo Spirito Santo e quelli che gridano vedetta al cospetto di Dio*. * Formola 24, 25.</p>
--	---

¹ Art. 133 *Gravità del reato: valutazione agli effetti della pena*

[I]. Nell'esercizio del potere discrezionale indicato nell'articolo precedente, il giudice deve tener conto della gravità del reato, desunta:

1) dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dall'oggetto, dal tempo, dal luogo e da ogni altra modalità dell'azione;

2) dalla gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa dal reato;

3) dalla intensità del dolo o dal grado della colpa.

[II]. Il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta:

1) dai motivi a delinquere e dal carattere del reo;

2) dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato;

3) dalla condotta contemporanea o susseguente al reato;

4) dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.

In realtà il problema si risolve agevolmente mutando prospettiva.

Dio perdona SEMPRE chi chiede di essere perdonato riconoscendo le proprie colpe.

Ed è lo Spirito santo che illumina per dare coscienza di queste colpe commesse (si pensi al figliol prodigo che *rientrò in se stesso* e capì di dover tornare al padre a confessare il peccato).²

Ma se io escludo che lo Spirito santo possa fare questo –di farmi ‘rientrare in me stesso’, cioè di illuminarmi sul peccato commesso, farmi ‘vedere’ veramente la mia situazione di miseria a cui mi ha condotto il peccato (e quindi persino escludo che Dio mi possa perdonare sempre, iniziando attraverso questa azione efficace dello Spirito santo che mette me nelle condizioni di andare a chiedere perdono –e quindi in definitiva preserva la mia libertà, senza costringermi-)– io sto peccando contro lo Spirito santo: sto proprio dicendo una bestemmia; perché non è così.³

Sto bestemmiando perché non ritengo capace lo Spirito di farmi ritornare sui miei passi: dico dello Spirito che è inefficace o incapace (quando invece, sappiamo, che ‘nulla è impossibile a Dio’, che mette in condizione tutti di potersi salvare).⁴

E pertanto sono io (“*l’uomo si oppone*” dice la regoletta 153 del catechismo) che non chiedo nei fatti perdono a Dio.

Ma se io non chiedo perdono a Dio come potrò mai essere perdonato?

Per questo il peccato contro lo Spirito santo è imperdonabile: perché io stesso con questo peccato mi rendo incapace di chiedere perdono.

(E Dio non può costringermi: sennò addio mia libertà di amarLo.

Comunque l’onnipotenza e la misericordia di Dio durante

153. Perché i peccati contro lo Spirito Santo sono dei più gravi e funesti?

I peccati contro lo Spirito Santo sono dei più gravi e funesti, perché con essi l’uomo si oppone ai doni spirituali della verità e della grazia, e perciò, anche potendolo, difficilmente si converte.

²Lc 15, 16-18 - **16** Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. **17** Allora rientrò in se stesso e disse: *Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!* **18** Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te;*

³Una delle caratteristiche dello Spirito Santo è farci ravvedere facendoci comprendere che abbiamo commesso un peccato (Gv 16:8). Nell’episodio evangelico in cui è detto quanto abbiamo visto sull’imperdonabilità della bestemmia contro lo Spirito santo, il contesto è quello dell’attribuzione dell’opera dello Spirito Santo ai demoni. Ma fare così è non convincerci che si tratti di opera di Dio. Per cui non capiamo che siamo nel peccato e non ci ravvediamo. Infatti chiamare bene il male, come ci permette di capire che abbiamo fatto il male e che quindi dobbiamo ravvederci? Restiamo sempre nel nostro peccato.

Da qui la differenza sulla perdonabilità della bestemmia contro il Padre o contro il Figlio e dell’imperdonabilità di quella contro lo Spirito (che non si capirebbe, se le persone della Trinità sono sempre un unico Dio): se disperiamo di essere perdonati non ci ravvederemo mai (peccato contro lo Spirito); invece con la bestemmia contro il Padre e il Figlio, ancora lo Spirito può operare in noi per il ravvedimento e il perdono (per cui sono perdonabili).

⁴Mt 19, 23-26 - **23** Gesù allora disse ai suoi discepoli: *«In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. 24* Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». **25** A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: *«Chi si potrà dunque salvare?».* **26** E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: *«Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».*

la vita farà di tutto per porre in condizione di cambiare idea a chi sta bestemmiando lo Spirito, pur lasciandogli la libertà.)⁵

*

Fra i peccati mortali più gravi, ma sempre perdonabili, ci sono quelli che il nuovo catechismo (CCC 1867) chiama ora “peccati che gridano verso il cielo”

La tradizione catechistica ricorda pure che esistono «peccati che gridano verso il cielo»: il sangue di Abele (Gen 4,10); il peccato dei Sodomiti (Gen 18,20; Gen 19,13); il lamento del popolo oppresso in Egitto (Es 3,7-10); il lamento del forestiero, della vedova e dell'orfano (Es 22,20-22); l'ingiustizia verso il salariato (Dt 24,14-15; Gc 5,4).

E pertanto questi peccati sono:

- 1-Omicidio volontario
- 2-Peccato impuro contro natura
- 3-Oppressione dei poveri
- 4-Defraudazione di chi lavora della giusta mercede

Rapportiamo tutto a oggi:

1-Con riguardo al primo, si avverte uno svilimento della vita umana. E c'è anche chi ancora oggi uccide in nome di Dio (l'Isis).

2-Quanto al secondo, la sodomia oggi è quasi rivendicata come conseguenza di ‘scelte di genere’. Anzi una legge sull'omofobia potrebbe considerare addirittura questa affermazione catechistica come frase omofoba!!!⁶

3-Quanto al terzo, la dittatura della finanza ora ha visto i ricchi sempre più arricchirsi e i poveri impoverirsi. E prima le altre dittature hanno oppresso.

4-Quanto al quarto, si sta vedendo come ancora la dittatura dell'economia porta a non dare il giusto ai lavoratori sotto minaccia di chiusura delle aziende e di delocalizzazione produttiva in stati esteri in cui il lavoro è in pratica fatto da quasi schiavi senza diritti.

Giustamente il vecchio catechismo li considerava “contrari al bene dell'umanità”.

Se infatti vediamo gli effetti su larga scala di questi peccati essi sono:

- per 1: estensione di guerre, terrorismo e violenze;
- per 2: contribuzione all'aumento dei tassi di denatalità;
- per 3: estensione di fame e malnutrizione (e quindi dei fenomeni immigratori);
- per 4 – estensione della povertà estrema dei soggetti economicamente più deboli.

Sono questi i ‘castighi di Dio’ (e più che di Dio sono conseguenze necessariamente correlate al commetterli...)

154. I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, perché sono dei più gravi e funesti?

I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, sono dei più gravi e funesti, perché direttamente contrari al bene dell'umanità e odiosissimi, tanto che provocano, più degli altri, i castighi di Dio.

⁵ Nella parabola del figliol prodigo è la carestia: dalla carestia non deriva necessariamente che io ritorni sui miei passi. E' solo una condizione perché io possa rientrare in me stesso.

⁶ La Bibbia (oltre all'episodio di Sodoma citato) con San Paolo è invece chiara sul punto: “Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travimento” (Rm 1,26-27).

[34]
Conseguenze del peccato

<p>Per poter capire meglio cosa comporta lo stato di peccato 'mortale' in cui uno si trova, va ricordato che la partecipazione alla Comunione dei santi mette in circolo (dare e ricevere) i benefici degli atti amorosi di essa e di noi in essa.</p> <p>Poiché lo stato di peccato sussiste, in quel momento esclude dalla Comunione dei santi (per cui è evidente come non si possano dare e ricevere questi benefici).</p> <p>Tutta la Comunione dei santi però, si badi bene, perché è in Cristo ed è Cristo, opera perché la pecorella smarrita torni all'ovile.¹</p> <p>Ma siamo nella situazione di rapporti a due che sono reciprocamente 'esterni': e cioè Cristo è stato escluso dal regnare nel cuore del peccatore e il peccatore si è escluso dalla Comunione dei santi.</p> <p>In questa situazione di peccato mortale è morta la comunicazione all'interno della Comunione.</p> <p>Pensate a un social network tipo Facebook: se per un accidente qualsiasi non potete connettervi, non siete più a conoscenza di quanto viene pubblicato in esso e non potete pubblicare.</p> <p>Magari qualche amico vi cercherà via cellulare o vi chiederà incontrandosi per strada cosa sia successo ... (ed è questa l'attività 'esterna' della Comunione dei santi alla ricerca della pecorella smarrita che può tradursi nel far verificare accadimenti che portino alla riflessione che possa consentire la conversione).</p> <p>Ma non è possibile senza connessione interagire con gli altri nel social network stesso.</p> <p>La connessione sarà ristabilita solo ove si risolvano i problemi di hardware (se si tratta di guasti al computer), di software (se magari un virus ha colpito i programmi) o di linea</p>	<p>145. Se il peccato mortale rende l'uomo incapace di meritare, è dunque inutile che il peccatore faccia opere buone?</p> <p>Non è inutile che il peccatore faccia opere buone anzi deve farne, sia per non divenir peggiore omettendole e cadendo in nuovi peccati, sia per disporsi con esse in qualche modo, alla conversione e al riacquisto della grazia di Dio.</p>
--	---

¹ Lc 15,4-7 - **4** «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? **5** Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, **6** va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. **7** Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

(se per caso ci sono problemi alla connessione di rete in sé).

Altrettanto per tornare nella Comunione dei santi devo pentirmi del peccato connesso (cioè devo risolvere i miei problemi interni di hardware;² e pure di software –cioè in questo caso chi sto facendo regnare nel mio cuore-, se Io o Dio),³ avendo il dolore perfetto dei peccati (e cioè il dispiacere di aver offeso Dio senza null'altra ragione che l'aver offeso Dio).

E poi devo confessarmi, a conferma del fatto che col dirlo al confessore, che poi è Cristo, io voglio definitivamente porre all'esterno di me il peccato e darlo proprio a Cristo perché lo porti in croce (con tutti gli altri peccati del mondo, cioè di ogni spazio e tempo, che il Suo sacrificio ha vinto e annullato).⁴

Non è inutile in questo caso 'produrre' materiale per una futura possibile comunicazione: foto, selfie, memorizzazione di altri contenuti presi dal computer ... E questo perché una volta ristabilita la connessione si potranno tranquillamente postare.

E questo è ovvio: posso ora finalmente rimettere in rete tutto quanto memorizzato (e cioè Dio non dimentica mai le opere buone in qualsiasi momento fatte:⁵ siamo noi che dobbiamo essere in grado di 'rimetterle in rete' riconnettendoci a Lui e quindi alla Comunione dei santi).

146. Come si riacquista la grazia di Dio, perduta per il peccato mortale?

La grazia di Dio, perduta per il peccato mortale, si riacquista con una buona confessione sacramentale o col dolore perfetto che libera dai peccati, sebbene resti l'obbligo di confessarli.

147. Insieme con la grazia, si riacquistano anche i meriti perduti per il peccato mortale?

Insieme con la grazia, per somma misericordia di Dio, si riacquistano anche i meriti perduti per il peccato mortale

² Soluzione di problemi di hardware (l'hardware è la struttura 'fisica' esterna e materiale del computer: la scheda madre, la tastiera ecc.): Mt 5,29-30 - **29** *Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.* **30** *E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

³ Soluzione di problemi di software (il software sono i programmi che fanno operare il computer, e cioè quella serie di 'istruzioni operative' che canalizzano gli impulsi elettrici): Mt. 15, 11; 18-19 - **11** *Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!». 18* *Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. 19* *Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie.*

⁴ E' questo il mio sacrificio che mi rende simile a Lui: crocifiggo il mio egoismo che si è tradotto nel peccato proprio confessando il mio errore.

Somiglia a una crocifissione perché dire a parole di avere sbagliato è cosa faticosissima e dolorosissima a farsi. L'Io istintivamente rifiuta di dire questo, e soprattutto di dirlo ad altri (specialmente riguardo a cose penose).

E può farsi più agevolmente solo se si è veramente pentiti 'di cuore'.

E' questa (la confessione) la soluzione dei problemi di connessione: ristabilisco la linea che mi permetterà di scambiare dati con il resto della Rete. E cioè rientro a pieno titolo nella Comunione dei santi.

⁵ Il vangelo dice "ogni volta": Mt. 25, 37-40 - **37** *Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?* **38** *Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?* **39** *E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?* **40** *Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*

Quindi ogni volta che l'opera buona vien fatta, anche quindi in stato di peccato, in relazione a Dio opera buona è (*l'avete fatto a me*). Sarà tale anche per il peccatore (cioè un merito), solo quando tutta la sua storia di vita -in cui anche l'opera buona si inserisce- conservi un senso. Ciò in quanto essendo parte della sua espressione esistenziale (della sua storia di vita, cioè) -ricordate la figura e i puntini che devono unirsi?-, se tutta la sua vita perde senso rimanendo fuori della Comunione dei santi (non pentendosi cioè), ovviamente anche l'opera buona non avrà (in relazione al peccatore non convertito, si ripete) nessun senso da sola.

[35]
Anima e corpo

Se ci si fa caso la società odierna tende a rimuovere il pensiero della morte.

Fosse per essa (e per essa società odierna intendiamo i pubblicitari, le trasmissioni televisive di servizio, gli spettacoli di varietà...) non ne parlerebbe pubblicamente: la confinerrebbe a fatto 'privato'.

Essa invece irrompe nelle notizie del telegiornale, come fatto 'pubblico', per via di disastri, attentati, omicidi, malattie ancora non debellate. (Fino a giungersi al dibattito sull'eutanasia -la dolce morte-).

Eppure è un dato: la morte è il massimo dei mali, perché parrebbe annientarci, annullarci, cancellarci definitivamente; ed è il più grande dei dolori psichici, che si accompagna spesso a dolori fisici, perché in tutti sussiste un anelito di vita, uno strenuo legame a questo mondo: anche nel suicida (ché se non fosse per il suo stato attuale -fisico o psichico- non desidererebbe certo la morte)

Abbiamo scritto 'parrebbe'.

Già al tempo di Gesù c'erano i sadducei che non credevano nella risurrezione (e anzi tentarono di mettere in difficoltà Gesù con una questione ben congegnata).¹

E anche ora c'è chi non crede radicalmente [a nulla valendo il fatto che c'è già chi (Gesù) dai morti è resuscitato].

E questa non è nemmeno una 'novità', perché nella stessa parabola del ricco e di Lazzaro, l'uno finito all'inferno e l'altro

¹ Mc 12, 18-27 - **18** Poi vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e gli domandarono: **19** «Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se il fratello di uno muore e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello. **20** C'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; morì e non lasciò figli. **21** Il secondo la prese e morì senza lasciare discendenti. Così il terzo. **22** I sette non lasciarono discendenti. Infine, dopo tutti loro, morì anche la donna. **23** Nella risurrezione, quando saranno risuscitati, di quale dei sette sarà ella moglie? Perché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». **24** Gesù disse loro: «Non errate voi proprio perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? **25** Infatti quando gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né danno moglie, ma sono come angeli nel cielo. **26** Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del pruno, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe"? **27** Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto».

in Paradiso, una sconcertante considerazione è espressa dallo stesso Gesù su ciò (e cioè che nemmeno se uno resuscitasse dai morti può di per sé far loro cambiare idea, se non sono loro stessi a ricambiare l'amore che ricevono da Dio di cui è traccia nella sua parola –la legge, cioè Mosè, e i profeti-).²

Siamo invitati pertanto ad avere una doppia considerazione della morte:

1-una spaziotemporale/fisica: è quella per cui siamo destinati a divenire cenere, a vedere il nostro corpo andare in sfacelo e a soffrire i dolori della morte, che è il massimo dei mali.

2-e una priva di spaziotempo: la morte come 'passaggio' a una vita senza più spazio e tempo.

La bara in questo senso è una porta verso l'aldilà, dove nulla di noi finisce; anzi: è proprio quanto abbiamo compiuto nello spaziotempo che rileva sotto altra forma (ormai priva di spazio e di tempo).

Avete presente un arazzo? Immaginate ora di vederlo dal retro: tanti fili che permettono solo a malapena di intuire, se visti solo da lì, quale possa essere l'immagine retrostante.

La morte ci permette finalmente di vedere il disegno complessivo dell'arazzo: di 'andare dall'altra parte', noi che durante la nostra vita abbiamo visto solo i fili nel retro.

Uno di quei fili è la nostra espressione esistenziale (la nostra storia di vita), che deve amalgamarsi con il resto, cioè con il restante disegno dell'arazzo (il progetto di Dio sull'uomo che coinvolge anche noi).

La considerazione sull'adattamento o meno del nostro filo al resto è il Giudizio (proprio quello dei novissimi).

Pertanto dobbiamo avere:

- una considerazione spaziotemporale della morte, che deve indurci a riflettere, e di cui avere timore.

Questo 'timore della morte', unito al 'timor di Dio' (e cioè alla considerazione che a Dio nulla sfugge della nostra 'storia' terrena) è un efficacissimo deterrente riguardo al peccato;

- una considerazione non spaziotemporale (cioè di ciò che segue alla morte), che altrettanto deve farci riflettere: (giudizio –particolare e poi universale-: poi inferno o paradiso).

I novissimi (morte, giudizio, inferno e paradiso) sintetizzano tutto ciò.

In queste quattro parole è racchiuso il nostro destino: le

155. Che cosa particolarmente giova a tenerci lontani dal peccato?

A tenerci lontani dal peccato giova particolarmente il pensiero che Dio è da per tutto e vede il segreto dei cuori e la considerazione dei Novissimi *, ossia di quanto ci attende alla fine di questa vita e alla fine del mondo.

* **Formola 26**

² Lc 16, 26-31 **26** Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. **27** E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, **28** perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. **29** Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. **30** E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. **31** Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

prime due (morte e giudizio) sono inevitabili; una delle seconde due (inferno o paradiso) dipende da noi.

Diciamo inevitabilità anche per il 'giudizio', perché la nostra 'storia spaziotemporale' (e cioè ciò che siamo spiritualmente divenuti con la nostra fede e i nostri meriti – e cioè gli atti di amore verso Dio negli snodi/prove della vita: la nostra espressione esistenziale, come si ricorderà) dovrà collocarsi nel grande disegno di Dio per l'uomo.

Il giudizio è particolare (quello singolo sulla storia di vita di un singolo uomo) –un momento 'privato', insomma, del rapporto amoroso-; e universale (sui buoni e cattivi nella storia dell'umanità intera) –un momento che possiamo dire 'pubblico'-.

Tutto questo ha un senso: il vero amore ha inscindibilmente connessi i due momenti privato e pubblico.

Abbiamo detto del giudizio essere un colloquio amoroso.

In tutti gli amori veri c'è prima una dichiarazione d'amore fatta perlopiù in privato, e poi una esternazione di ciò in pubblico.³

La risurrezione sarà pertanto un persistere del colloquio amoroso di Dio (che in Gesù è già parola) perché la nostra risposta (la nostra vita: la nostra espressione esistenziale) parlerà lo stesso linguaggio amoroso suo.

In Cristo –solo cioè usando il Verbo, la Parola che è lui; e cioè solo essendoci uniformati a lui- noi siamo in grado di rispondere 'nella stessa lingua (amorosa) di Dio' e pertanto il colloquio amoroso (l'Amore fra noi e Dio) potrà continuare.

Non fosse così (egoismo; espressione esistenziale nostra 'che parla un'altra lingua') noi non ci intenderemmo più con Dio (non lo ameremmo) e perderemmo di senso.

Ma se amore è relazione, è proprio fuori dello spaziotempo una espressione amorosa che sarà la nostra 'carne' risorta.

Cristo si è incarnato divenendo da Parola carne; alla fine della vita noi da carne (corpo spaziotemporalmente esteso) diverremo 'parola' (corpo fuori dello spaziotempo: e cioè, senso/storia di vita amorosa, espressione amorosa).

156. Che cosa ci attende alla fine di questa vita?

Alla fine di questa vita ci attendono i dolori e lo sfacelo della morte e il giudizio particolare.

157. Che cosa ci attende alla fine del mondo?

Alla fine del mondo ci attende la risurrezione della carne e il giudizio universale.

158. Che significa « risurrezione della carne » ?

Risurrezione della carne significa che il nostro corpo, per virtù di Dio, si ricomporrà e si riunirà all'anima per partecipare, nella vita eterna, al premio o al castigo da essa meritato.

³ E' anche vero che ci possono essere dichiarazioni 'solo' pubbliche [e più spesso sono però quelle di intenzione di matrimonio ('vuoi sposarmi?') rivolte a chi si è già dichiarato l'amore (come quelle di certi calciatori o divi dello spettacolo)]; ma in tal caso i due momenti pubblico e privato coincidono nell'unico pubblico (e cioè è in pubblico, ma è come se fosse in privato a dichiararsi, perché in quel momento pure in mezzo alla folla esiste solo lui/lei).

Non potrebbe esserci invece un momento solo privato: il vero amore deve infatti essere corredato da tre P (*presentare, professare, proteggere*), che sono momenti di 'pubblicizzazione' del rapporto.

Chi considera di essere amato da me (perché pensa di intuirlo o perché ha ricevuto la mia dichiarazione in tal senso) dovrebbe seriamente preoccuparsi se io non lo presento agli altri come il mio amore; se io non professo davanti a tutti il –cioè non do dimostrazione del - mio amore per lui (si pensi a una festa al fatto che io trascuri la compagnia di chi ho condotto con me); se infine io non agisco per proteggerlo da tutti.

Siamo chiamati a divinizzarci, insomma, diventando anche noi in Cristo, Parola (amorosa).

Noi nello spaziotempo ci relazionammo agli altri col corpo (con i cinque sensi).

Fuori dello spaziotempo (dove tutto è senso amoroso, relazione amorosa) il nostro corpo non potrà essere altro che ciò che siamo stati nelle relazioni con gli altri (la nostra espressione esistenziale amorosa).

Il corpo nostro che Dio ricomporrà è quindi la nostra storia amorosa (perché a Lui non sfugge niente –come detto- e ha come tutto ‘registrato’).

Nostra di noi in quanto noi (l’anima è infatti la nostra identità, quella che ci fa essere sempre noi anche se accostiamo la nostra foto di quando siamo nella culla, a quella di quando siamo invecchiati e sorretti da un bastone; e cioè di quando tutte le nostre cellule sono cambiate e non si capirebbe perché gli individui delle due foto –se si considerasse esclusivamente il loro corpo- dovrebbero essere considerati ‘la stessa persona’).

Quindi l’anima è la nostra identità e il corpo la nostra relazione.

La resurrezione ricomporrà la nostra identità (anima) e la nostra storia amorosa (corpo: quello che siamo stati quanto ad amore verso Dio e verso il prossimo –relazione- durante la nostra vita spaziotemporale).

Fuori dello spaziotempo ciò che –nel senso detto- saremo diventati sarà per sempre (ancora per usare termini spaziotemporali).

In altre parole non essendoci spaziotempo come la nostra espressione si sarà cristallizzata durante la vita spaziotemporale cos’ rimarrà, perché non essendosi spaziotempo non possono più esserci cambiamenti.

Ma in un luogo in cui tutto è amore, se la nostra espressione non è amorosa, avremmo perso di senso: come essere invitati a una festa bellissima in cui però nessuno parla la nostra lingua, non ci comprende affatto e pertanto restiamo esclusi dai festeggiamenti che possiamo solo guardare, ignorati da tutti, ‘dannandoci’ ancor di più per essere lì e non poter prendere parte alla gioia (come una nuova morte, ma ora eterna, appunto, perché impossibile da cambiare).

Questo sarà l’inferno: una esclusione autovoluta.

Il paradiso sarà invece questa armonia espressiva amorosa in cui saremo inseriti, che darà le gioie che solo adesso possono solo lontanissimamente immaginarsi pensando a momenti di condivisione collettiva, come le emozioni all’unisono ai grandi concerti, durante le partite importanti o in rete su temi coinvolgenti.

Anzi: perché quando si ama veramente non servono quasi nemmeno parole, ma chi si ama si inebria in pratica al solo contemplarsi (si ‘perde’ negli occhi e nel volto dell’altro), altrettanto con Dio la parola amorosa che porterà gioia

159. Che significa «vita eterna»?

Vita eterna significa che il premio, come la pena, durerà in eterno, e che la vista di Dio sarà la vera vita e felicità dell'anima, mentre la privazione di Lui sarà la massima infelicità e come una morte eterna.

incommensurabile e ineffabile sarà la sua vista, la sua eterna contemplazione.

Questo E' già così.

Prima le preghiere si concludevano con 'e così sia'.

Dopo il Concilio le preghiere vengono fatte terminare con la parola 'Amen'.

[Essa esprime l'"esser certo, sicuro", "esser veritiero, vero", che ciò è così ('così è').⁴

Ma anche l'auspicio che nella nostra storia personale ciò possa realizzarsi ('e così sia').]

Pertanto veramente preghiamo affinché possa realizzarsi questo per il nostro destino, e quindi per come conclude questa sua prima parte il catechismo, e cioè con la preghiera qui a lato riportata.

160. Che significa la parola « Amen » ?

La parola Amen significa in verità, così é e così sia; e con essa confermiamo esser vero tutto quello che confessiamo nel Credo, e ci auguriamo la remissione dei peccati, la risurrezione alla gloria e la vita eterna in Dio.

PREGHIAMO

Dà, o Signore, a' tuoi credenti la costanza e la sincerità della fede in te, al che fermi nel divino amore, non siano mai divelti per nessuna tentazione dalla integrità in essa (i). Te ne supplichiamo per il tuo Figliuolo Gesù Cristo, ecc.

(1) Postcom. 34 fra le Orazioni diverse del Messale

⁴ Questo è ciò che nel Nuovo Testamento Gesù suo dire quando premette "Amen, amen, dico a voi", che viene tradotto con "In verità vi dico", e che quindi ha per significato "Ciò che dico, è vero e certo".

PRIME PREGHIERE E FORMOLE DA SAPERSI A MEMORIA

*Queste cose medita,
in queste sta fisso,
affinché sia manifesto a tutti
il tuo avanzamento
(1 Tim, IV,25)*

1 SEGNO DELLA CROCE.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

In nome del Padre, e del Figlio e dello Santo Santo. Così sia.

2 CREDO o Simbolo apostolico.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae ; et in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus et sepultus: descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis: ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: inde venturus est iudicare vivos et mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, sanctorum, communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam aeternam. Amen.

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, Nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito, discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, di là ha da venire a giudicare i vivi e vi morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Così sia.

3 PATER NOSTER o Orazione domenicale.

Pater noster qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum: advéniat regnum tuum: fiat volúntas tua, sicut in caelo et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hódie, et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris ; et ne nos indúcas in tentatiónem, sed libera nos a malo. Amen.

Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome: venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quoti diano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimet-tiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

4 GLORIA PATRI.

Gloria Patri et Filio ed Spiritui Sancto, sicut erat in principio, et nunc, et sermper, et in saecula saeculorum. Amen.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei Così sia.

5 AVE MARIA o Salutatione angelica.

Ave, Maria, grátia plena: Dóminus tecum: benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostrae.

Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è teo: tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

6 - SALVE REGINA.

Salve, Regina, mater misericórdiae; vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamàmus, éxsules fílii Hevae. Ad te suspiràmus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedíctum fructus ventris tui, nobis post hoc exsílíum osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Salve, o Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo esuli figli di Eva; gementi e piangenti in questa valle di lacrime a te sospi-riamo. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. .E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del ventre tuo, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

7 ANGELE DEI.

Angele Dei, cui custos es mei, me tibi commíssum pietáte supérna illúmina, custódi, rege et gubérna. Amen.

Angelo chi Dio, che sei il mio custode, illumina, custo-disci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.

8 REQUIEM AETERNAM per i fedeli defunti.

Réquiem aetérnam dona eis, Dómine, et lux perpétua lúceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.

9 ATTO DI FEDE.

Mio Dio, credo fermamente quanto voi, infallibile Verità, avete rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in Voi, unico, vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spi-rito Santo; e nel Figliuolo incarnato e morto per noi, Gesù Cristo, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accrescete la mia fede.

10 ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio, spero dalla bontà vostra, per le vostre promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salva-tore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Si-gnore, che io non resti confuso in eterno.

11 ATTO DI CARITA'.

Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra, ogni cosa voi, Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fate ch'io vi ami sempre più.

12 ATTO DI DOLORE.

Mio Dio, mi pento con tutto il cuore de' miei pec-cati, e li odio e detesto, come offesa della vostra Maestà infinita, cagione della morte del vostro divin Fígliuolo Gesù, e mia spirituale rovina. Non voglio più commet-terne in avvenire e propongo di fuggirne le occasioni. Signore, misericordia, perdonatemi.

13 I DUE MISTERI PRINCIPALI DELLA FEDE.

1)Unità e Trinità di Dio ;

2)Incarnazione, Passione e Morte del Nostro Signore Gesù Cristo.

14 I DUE COMANDAMENTI DELLA CARITA'.

- 1) Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.
- 2° Amerai il prossimo tuo come te stesso.

15 I DIECI COMANDAMENTI di Dio o Decalogo.

Io sono il Signore Dio tuo

- 1° Non avrai altro Dio fuori che me.
- 2° Non nominare il nome di Dio invano.
- 3° Ricordati di santificare le feste.
- 4° Onora il padre e la madre.
- 5° Non ammazzare.
- 6° Non commettere atti impuri.
- 7° Non rubare.
- 8° Non dire falsa testimonianza.
- 9° Non desiderare la donna d'altri.
- 10° Non desiderare la roba d'altri.

16 I CINQUE PRECETTI GENERALI DELLA CHIESA.

[Attualmente, dal Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

1. «Partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni.»
2. «Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno.»
3. «Ricevere il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua.»
4. «Astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa.»
5. «Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità.»]

In quello di San Pio X

- 1° Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate.
- 2° Non mangiar carne nel venerdì e negli altri giorni proibiti, e digiunare nei giorni prescritti.
- 3° Confessarsi almeno una volta l'anno, e comunicarsi almeno a Pasqua.
- 4° Sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi o le usanze.
- 5° Non celebrar solennemente le nozze nei tempi proibiti.

17 I SETTE SACRAMENTI.

- 1)Battesimo, 2) Cresima, 3) Eucaristia, 4) Penitenza, 5) Estrema Unzione, 6) Ordine, 7)Matrimonio.

18 I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO.

- 1) Sapienza, 2) intelletto, 3) consiglio, 4) forza, 5) scienza, 6) pietà, 7) timor di Dio.

19 LE TRE VIRTU' TEOLOGALI.

- 1)Fede, 2) speranza, 3) carità.

20 LE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI.

- 1) Prudenza, 2) giustizia, 3) forza, 4) temperanza.

21 LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE.

- 1) Dar da mangiare agli affamati 2) dar da bere agli assetati 3) vestire gl'ignudi 4) alloggiare i pellegrini 5) visitare gl'infermi 6) visitare i carcerati 7) seppellire i morti.

22 LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE.

1) Consigliare i dubbiosi ; 2) insegnare agli ignoranti; 3) ammonire i peccatori ; 4) consolare gli afflitti; 5) perdonare le offese; 6) sopportare pazientemente le persone moleste ; 7) pregare Dio per i vivi e per i morti.

23 I SETTE VIZI CAPITALI.

1) Superbia, 2) avarizia, 3) lussuria, 4) ira, 5) gola, 6) invidia, 7) accidia.

24 I SEI PECCATI CONTRO LO SPIRITO SANTO.

1) Disperazione della salute; 2) presunzione di salvarsi senza merito; 3) impugnare la verità conosciuta; 4) invidia della grazia altrui; 5) ostinazione nei peccati; 6) impenitenza finale.

25 I QUATTRO PECCATI CHE GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO.

1) Omicidio volontario; 2) peccato impuro contro natura; 3) oppressione dei poveri; 4) defraudare la mercede agli operai

26 I QUATTRO NOVISSIMI.

1) Morte, 2) giudizio, 3) inferno, 4) paradiso.

LA DOTTRINA CRISTIANA

Questa è l'eterna vita, che conoscano te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo.
(Giov., XVII, 3.)

Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è e che premia quelli che lo cercano.
(Ebr., XI, 6)

1. Chi ci ha creato?

Ci ha creato Dio.

2. Chi è Dio?

Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra.

3. Che significa « perfettissimo » ?

Perfettissimo significa che in Dio è ogni perfezione, senza difetto e senza limiti, ossia che Egli è potenza, sapienza e bontà infinita.

4. Che significa « Creatore » ?

Creatore significa che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose.

5. Che significa « Signore » ?

Signore significa che Dio è padrone assoluto di tutte le cose.

6. Dio ha corpo come noi?

Dio non ha corpo, ma è purissimo spirito.

7. Dov'è Dio?

Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo: Egli è l'Immenso.

8. Dio è sempre stato?

Dio è sempre stato e sempre sarà: Egli è l'Eterno.

9. Dio sa tutto?

Dio sa tutto, anche i nostri pensieri: Egli é l'Onnisciente

10. Dio può far tutto?

Dio può far tutto ciò che vuole: Egli é l'Onnipotente.

11. Dio può fare anche il male?

Dio non può fare il male, perchè non può volerlo, essendo bontà infinita; ma lo tollera per lasciar libere le creature, sapendo poi ricavarle il bene anche dal male.

12. Dio ha cura delle cose create?

Dio ha cura e provvidenza delle cose create, e le conserva e dirige tutte al proprio fine, con sapienza, bontà' e giustizia infinita.

13. Per qual fine Dio ci ha creati? _

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in paradiso.

14. Che cos'è il paradiso?

Il paradiso è il godimento eterno di Dio, nostra felicità, e, in Lui, di ogni altro bene, senza alcun male.

15. Chi merita il paradiso?

Merita il paradiso chi è buono, ossia chi ama e serve fedelmente, Dio, e muore nella sua grazia.

16. I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, che cosa meritano?

I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale, meritano l'inferno.

17. Che cos'è l'inferno?

L'inferno è il patimento eterno della privazione di Dio, nostra felicità, e del fuoco, con ogni altro male senza alcun bene.

18. Perchè Dio premia i buoni e castiga i cattivi?

Dio premia i buoni e castiga i cattivi, perché è la giustizia infinita.

19. Dio è uno solo?

Dio è uno solo, ma in tre Persone uguali e distinte, che sono la santissima Trinità.

20. Come si chiamano le tre Persone della santissima Trinità?

Le tre Persone della santissima Trinità si chiamano Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

21. Delle tre Persone della santissima Trinità si è incarnata e fatta uomo alcuna?

Delle tre Persone della santissima Trinità si è incarnata e fatta uomo la seconda, cioè il Figliuolo.

22. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto uomo?

Il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo.

23. Chi è Gesù Cristo?

Gesù Cristo è la seconda Persona della santissima Trinità, cioè il Figliuolo di Dio fatto uomo.

24. Gesù Cristo è Dio e uomo?

Sì, Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

25. Perché il Figliuolo di Dio si fece uomo?

Il Figliuolo di Dio si fece, uomo per salvarci, cioè per redimerci dal peccato e riacquistarci il paradiso.

26. Che fece Gesù Cristo per salvarci?

Gesù Cristo per salvarci soddisfece per i nostri peccati patendo sacrificando se stesso sulla Croce, e c'insegnò a vivere secondo Dio.

27. Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?

Per vivere secondo Dio, dobbiamo CREDERE LE VERITÀ RIVELATE da Lui e OSSERVARE I SUOI COMANDAMENTI, con l'aiuto della sua GRAZIA, che si ottiene mediante I SACRAMENTI e L'ORAZIONE.

PREGHIAMO

O Dio, concedici la grazia di pensare e di fare ciò che è retto, sì che noi, i quali senza di te non possiamo esistere, riusciamo a vivere secondo te (t). Te ne supplichiamo per il tuo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore. Così sia.

(t) *Orazione della Domenica VIII dopo la Pentecoste.*

Parte I **«CREDO» ossia PRINCIPALI VERITÀ** **DELLA FEDE CRISTIANA**

CAPO I

Misteri principali

Segno della santa Croce.

Senza la fede è impossibile piacere a Dio
(Ebr, XI, 6.)

28. Quali sono le verità rivelate da Dio?

Le verità rivelate da Dio sono principalmente quelle compendiate nel Credo o Simbolo apostolico, e si chiamano verità di fede, perché dobbiamo crederle con piena fede come insegnate da Dio, il quale né s'inganna né può ingannare.

29. Che cos'è il « Credo » o « Simbolo apostolico » ?

Il Credo o Simbolo apostolico è una professione dei misteri principali e di altre verità rivelate da Dio per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli, e insegnate dalla Chiesa.

30. Che cos'è mistero?

Mistero è una verità superiore ma non contraria alla ragione, che crediamo perché Dio l'ha rivelata.

31. Quali sono i misteri principali della Fede professati nel Credo?

I misteri principali della Fede professati nel Credo sono due: l'Unità e Trinità di Dio; l'Incarnazione, Passione e Morte del Nostro Signor Gesù Cristo.

32. I due misteri principali della Fede li professiamo ed esprimiamo anche in altra maniera?

Professiamo ed esprimiamo i due misteri principali della Fede anche col *segno* della Croce, che perciò è il segno del cristiano.

33. Come si fa il segno della Croce?

Il segno della Croce si fa portando la mano destra alla fronte, e dicendo: In nome del Padre; poi al petto, dicendo: e del Figliuolo; quindi alla spalla sinistra e alla destra, dicendo: e dello Spirito Santo; e si termina con le parole *Così sia*.

34. Nel segno della Croce, come esprimiamo noi i due misteri principali della Fede?

Nel segno della Croce, con le parole esprimiamo l'Unità e Tri-nità di Dio, e con la figura della croce la Passione e la Morte del Nostro Signor Gesù Cristo.

35. E' utile fare il segno della Croce?

E' utilissimo fare il segno della Croce spesso e devotamente, perchè è atto esterno di fede, che ravviva in noi questa virtù, vince il rispetto umano e le tentazioni, e ci ottiene grazie da Dio.

36. Quando è bene fare il segno della Croce?

È sempre bene fare il segno della Croce, ma specialmente prima e dopo ogni atto di religione, prima e dopo il cibo e il riposo, e nei pericoli dell'anima e del corpo.

Parte I
«CREDO » ossia PRINCIPALI VERITÀ
DELLA FEDE CRISTIANA

CAPO II
Unità e Trinità di Dio

Credo in Dio Padre onnipotente...,
in Gesù Cristo,
suo unico Figliuolo , Nostro Signore...,
nello Spirito Santo.

37. Che significa «Unità di Dio»?

Unità di Dio significa che c'è un Dio solo.

38. Che significa « Trinità di Dio »?

Trinità di Dio significa che in Dio sono tre Persone uguali, realmente distinte: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

39. Che significa «tre Persone realmente distinte»?

Tre persone realmente distinte significa che in Dio una Persona non è l'altra, pur essendo tutte e tre un Dio solo.

40. Comprendiamo noi come le tre Persone divine, benchè realmente distinte, sono un Dio solo?

Noi non comprendiamo nè possiamo comprendere come le tre Persone divine, benché realmente distinte, sono un Dio solo: è un mistero.

41. Qual è la prima Persona della santissima Trinità ?

La prima Persona della santissima Trinità è il Padre.

42. Qual è la seconda Persona della santissima Trinità?

La seconda Persona della santissima Trinità è il Figliuolo.

43. Qual è la terza Persona della santissima Trinità?

La terza Persona della santissima Trinità è lo Spirito Santo.

44. Perché il Padre è la prima Persona della santissima Trinità?

Il Padre è la prima Persona della santissima Trinità, perchè non procede da altra persona, e da Lui procedono le altre due, cioè il Figliolo e lo Spirito Santo.

45. Perché il Figliolo è la seconda Persona della santissima Trinità?

Il Figliolo è la seconda Persona della santissima Trinità, perché è generato dal Padre, ed è, insieme col Padre, principio dello Spirito Santo.

46. Perché lo Spirito Santo è la terza Persona della santissima Trinità?

Lo Spirito Santo è la terza Persona della santissima Trinità, perchè procede dal Padre e dal Figliolo.

47. Ogni Persona della santissima Trinità è Dio?

Sì, ogni Persona della santissima Trinità è Dio.

48. Se ogni Persona divina è Dio, le tre Persone divine sono dunque tre Dei?

Le tre Persone divine non sono tre Dei, ma un Dio solo; perchè hanno la stessa unica natura o sostanza divina.

49. Le tre Persone divine sono uguali, o ce n'è una maggiore, più potente è più sapiente?

Le tre Persone divine essendo un solo Dio, sono uguali in tutto, e hanno egualmente comune ogni perfezione e ogni operazione; seb-bene certe perfezioni e le opere corrispondenti si attribuiscono più all'una Persona che all'altra, come la potenza e la creazione al Padre.

50. Il Padre almeno, fu prima del Figliolo e dello Spirito Santo?

Il Padre non fu prima del Figliolo e dello Spirito Santo, perchè le tre Persone divine, avendo comune l'unica natura divina che è eterna, sono egualmente eterne.

CAPO III

Creazione del mondo - Origine e caduta dell'uomo.

Credo in Dio...
Creatore del cielo e della terra

51. Dio perchè è detto « Creatore del cielo e della terra »?

Dio è detto Creatore del cielo e della terra, ossia del mondo, perchè lo fece dal nulla, e fare dal nulla è creare.

52. Il mondo è tutto opera di Dio?

Il mondo é tutto opera di Dio; e nella grandezza, bellezza e ordine suo maraviglioso, ci mostra la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Lui.

53. Dio creò soltanto ciò che è materiale nel mondo?

Dio non creò soltanto ciò che é materiale nel mondo, ma anche i puri spiriti; e crea l'anima di ogni uomo.

54. Chi sono i puri spiriti?

I puri spiriti sono esseri intelligenti senza corpo.

55. Come sappiamo che esistono puri spiriti creati?

Che esistono puri spiriti creati lo sappiamo dalla Fede.

56. Quali puri spiriti creati ci fa conoscere la Fede?

La Fede ci fa conoscere i puri spiriti buoni, ossia gli Angeli, e i cattivi, ossia i demoni.

57. Chi sono gli Angeli?

Gli Angeli sono i ministri invisibili di Dio, ed anche nostri Custodi, avendo Dio affidato ciascun uomo ad uno di essi.

58. Abbiamo dei doveri verso gli Angeli?

Verso gli Angeli abbiamo il dovere della venerazione; e verso l'Angelo Custode abbiamo anche quello di essergli grati, di ascoltarne le ispirazioni e di non offenderne mai la presenza col peccato.

59. I demoni chi sono?

I demoni sono angeli ribellatisi a Dio per superbia e precipitati nell'inferno, i quali, per odio contro Dio, tentano l'uomo al male.

60. Chi è l'uomo?

L'uomo é un essere ragionevole, composto di anima e di corpo.

61. Che cos'è l'anima?

L'anima è la parte spirituale dell'uomo, per cui egli vive, intende ed è libero, e perciò capace di conoscere, amare e servire Dio.

62. L'anima dell'uomo muore col corpo?

L'anima dell'uomo non muore col corpo, ma vive in eterno, es-sendo spirituale.

63. Qual cura dobbiamo avere dell'anima?

Dell'anima dobbiamo avere la massima cura, perchè essa è in noi la parte migliore e immortale, e solo salvando l'anima saremo eternamente felici.

64. Com'è libero l'uomo?

L'uomo è libero, in quanto che può fare una cosa e non farla, o farne una piuttosto che un'altra, come sentiamo bene in noi stessi.

65. Se l'uomo è libero, può fare anche il male?

L'uomo può, ossia è capace di fare anche il male; ma non lo deve fare, appunto perchè è male; la libertà deve usarsi solo per il bene.

66. Chi furono i primi uomini?

I primi uomini furono Adamo ed Eva, creati immediatamente da Dio; tutti gli altri discendono da essi, che perciò son chiamati i progenitori degli uomini.

67. L'uomo fu creato debole e misero come ora siamo noi?

L'uomo non fu creato debole e misero come ora siamo noi, ma in uno stato felice, con destino e con doni superiori alla natura umana.

68. L'uomo, qual destino ebbe da Dio?

L'uomo ebbe da Dio l'altissimo destino di vedere e godere eternamente Lui, Bene infinito; e perchè questo è del tutto superiore alla capacità della natura, egli ebbe insieme, per raggiungerlo, una potenza soprannaturale che si chiama grazia.

69. Oltre la grazia, che altro aveva dato Dio all'uomo?

Oltre la grazia, Dio aveva dato all'uomo l'esonazione dalle debolezze e miserie della vita e dalla necessità di morire, purché non avesse peccato, come purtroppo fece Adamo, il capo dell'umanità, gustando del frutto proibito.

70. Che peccato fu quello di Adamo?

Il peccato di Adamo fu un peccato grave di superbia e di disubbidienza.

71. Quali danni cagionò il peccato di Adamo?

Il peccato di Adamo spogliò lui e tutti gli uomini della grazia e d'ogni altro dono soprannaturale, rendendoli soggetti al peccato, al demonio, alla morte, all'ignoranza, alle cattive inclinazioni e ad ogni altra miseria, ed escludendoli dal paradiso.

72. Come si chiama il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa?

Il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa, si chiama originale, perchè, commesso al principio dell'umanità, si trasmette con la natura agli uomini tutti nella loro origine.

73. In che consiste il peccato originale?

Il peccato originale consiste nella privazione della .grazia ori-ginale, che secondo la disposizione di Dio dovremmo avere ma non abbiamo, perchè il capo dell'umanità con la sua disubbidienza ne privò sè e noi tutti, suoi discendenti.

74. Come mai il peccato originale è « volontario », e quindi colpa per noi?

Il peccato originale è volontario e quindi colpa per noi, solo perchè volontariamente lo commise Adamo quale capo dell'umanità; e perciò Dio non punisce, ma semplicemente non premia col paradiso chi abbia solo il peccato originale.

75. L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimaner escluso per sempre dal paradiso?

L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimaner escluso per sempre dal paradiso, se Dio, per salvarlo, non avesse promesso e mandato dal cielo il proprio Figliuolo, cioè Gesù Cristo.

Parte I
«CREDO » ossia PRINCIPALI VERITÀ
DELLA FEDE CRISTIANA

Capo IV

**Incarnazione, Passione e Morte
del Figliolo di Dio**

Credo... in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, Nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito, discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente

76. In che modo il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?

Il Figliuolo di Dio si è fatto uomo, prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo.

77. Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, cessò di esser Dio?

Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, non cessò. di esser Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo.

78. In Gesù Cristo sono due nature?

In Gesù Cristo sono due nature: la natura divina e la natura umana.

79. In Gesù Cristo con le due nature sono anche due persone?

In Gesù Cristo con le due nature non sono due persone, ma una sola, quella divina del Figliuolo di Dio.

80. Gesù Cristo come fu conosciuto per Figliuolo di Dio?

Gesù Cristo fu conosciuto per Figliuolo di Dio, perchè tale lo proclamò Dio Padre nel Battesimo e nella Trasfigurazione, dicendo: « Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto »*; e perchè tale si dichiarò Gesù stesso nella sua vita terrena.

*Matt., III, 17; LUC., IX, 35

81. Gesù Cristo è stato sempre?

Gesù Cristo come Dio è stato sempre; come uomo cominciò ad essere dal momento dell'Incarnazione.

82. Da chi nacque Gesù Cristo?

Gesù Cristo nacque da Maria sempre Vergine, la quale perciò si chiama ed è vera Madre di Dio.

83. San Giuseppe non fu padre di Gesù Cristo?

San Giuseppe non fu padre vero di Gesù Cristo, ma padre putativo; cioè, come sposo di Maria e custode di Lui, fu creduto suo padre senza esser tale.

84. Dove nacque Gesù Cristo?

Gesù Cristo nacque a Betlemme, in una stalla, e fu posto in una mangiatoia.

85. Perchè Gesù Cristo volle esser povero?

Gesù Cristo volle esser povero, per insegnarci ad essere umili e a non riporre la felicità nelle ricchezze, negli onori e nei piaceri del mondo.

86. Che fece Gesù Cristo nella sua vita terrena?

Gesù Cristo, nella sua vita terrena, c'insegnò con l'esempio e con la parola a vivere secondo Dio, e confermò coi miracoli la sua dottrina; finalmente, per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il paradiso, si sacrificò sulla Croce, « unico Mediatore tra Dio e gli uomini »

87. Che cos'è miracolo?

Miracolo è un fatto sensibile, superiore a tutte le forze e leggi della natura, e perciò tale che può venire solo da Dio, Padrone della natura.

88. Con quali miracoli specialmente, Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di esser vero Dio?

Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di esser vero Dio, specialmente col rendere in un attimo la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la salute a ogni sorta d'infermi, la vita ai morti; con l'imperar da padrone ai demoni e alle forze della natura, e sopra tutto con la sua risurrezione dalla morte.

89. Gesù Cristo morì come Dio o come uomo?

Gesù Cristo morì come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire.

90. Dopo la morte, che fu di Gesù Cristo?

Dopo la morte, Gesù Cristo discese con l'anima al Limbo, dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle seco in paradiso; poi risuscitò, ripigliando il suo corpo che era stato sepolto.

91. Quanto tempo restò sepolto il corpo di Gesù, Cristo?

Il corpo di Gesù Cristo restò sepolto tre giorni non interi, dalla sera del venerdì fino all'alba del giorno che ora si dice domenica di Pasqua.

92. Che fece Gesù Cristo dopo la sua risurrezione?

Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni; poi salì al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

93. Perché Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni?

Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni per mostrare che era veramente risuscitato, per confermare i discepoli nella fede in Lui e istruirli più profondamente nella sua dottrina.

94. Ora Gesù Cristo è solamente in cielo?

Ora Gesù Cristo non è solamente in cielo, ma come Dio è in ogni luogo, e come Dio e uomo è in cielo e nel santissimo Sacramento dell'altare.

CAPO V

Venuta di Gesù Cristo alla fine del mondo.

I due giudizi, particolare e universale .

*... Di là ha da venire
a giudicare i vivi e i morti.*

95. Gesù Cristo tornerà mai più visibilmente su questa terra?

Gesù Cristo tornerà visibilmente su questa terra alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti, ossia tutti gli uomini, buoni e cattivi.

96. Gesù Cristo per giudicarci aspetterà sino alla fine del mondo?

Gesù Cristo per giudicarci non aspetterà sino alla fine del mondo, ma giudicherà ciascuno subito dopo la morte.

97. Ci sono due giudizi?

Ci sono due giudizi: l'uno particolare, di ciascuna anima, subito dopo morte; l'altro universale, di tutti gli uomini, alla fine del mondo.

98. Di che cosa ci giudicherà Gesù Cristo?

Gesù Cristo ci giudicherà del bene e del male operato in vita, anche dei pensieri e delle omissioni.

99. Dopo il giudizio particolare, che avviene dell'anima?

Dopo il giudizio particolare, l'anima, se è senza peccato e senza debito di pena, va in paradiso; se ha qualche peccato veniale o qualche debito di pena, va in purgatorio finché abbia soddisfatto; se è in peccato mortale, qual ribelle inconvertibile a Dio va all'inferno.

100. I bambini morti senza Battesimo dove vanno?

I bambini morti senza Battesimo vanno al Limbo, dove non è premio soprannaturale né pena; perché, avendo il peccato originale, e quello solo, non meritano il paradiso, ma neppure l'inferno e il purgatorio.

101. Che cos'è il purgatorio?

Il purgatorio è il patimento temporaneo della privazione di Dio, e di altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato per renderla degna di veder Dio.

102. Possiamo noi soccorrere e anche liberare le anime dalle pene del purgatorio?

Possiamo soccorrere e anche liberare le anime dalle pene del purgatorio con i suffragi, ossia con preghiere, indulgenze, elemosine e altre opere buone, e sopra tutto con la santa Messa.

103. È certo che esistono il paradiso e l'inferno?

E' certo che esistono il paradiso e l'inferno: lo ha rivelato Dio; spesse volte promettendo ai buoni l'eterna vita, e il suo stesso gaudio, e minacciando ai cattivi la perdizione e il fuoco eterno.

104. Quanto dureranno il paradiso e l'inferno?

Il paradiso e l'inferno dureranno eternamente.

CAPO VI

Chiesa Cattolica - Comunione dei Santi.

Credo... la santa Chiesa Cattolica, lo comunione dei santi.

105. Che cos'è la Chiesa?

La Chiesa è la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede e dottrina di Gesù Cristo, partecipano a' suoi sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui.

106. Da chi fu fondata la Chiesa?

La Chiesa fu fondata da Gesù Cristo, il quale raccolse i suoi fedeli in una società, la sottopose agli Apostoli con san Pietro per capo, e le diede il sacrificio, i sacramenti e lo Spirito Santo che la vivifica.

107. Qual è la Chiesa di Gesù Cristo?

La Chiesa di Gesù Cristo è la Chiesa Cattolica-Romana, perché essa sola è una, santa, cattolica e apostolica quale Egli la volle.

108. La Chiesa perché è una?

La Chiesa è una, perché tutti i suoi membri ebbero, hanno ed avranno sempre unica la fede, il sacrificio, i sacramenti e il capo visibile, il Romano Pontefice, successore di san Pietro, formando così tutti un solo corpo, il corpo mistico di Gesù Cristo.

109. La Chiesa perché è santa?

La Chiesa è santa perché sono santi Gesù Cristo suo capo invisibile, e lo Spirito che la vivifica; perché in lei sono santi la dottrina, il sacrificio e i sacramenti, e tutti son chiamati a santificarsi; e perché molti realmente furono santi, e sono e saranno.

110. La Chiesa perché è cattolica?

La Chiesa è cattolica cioè universale, perché è *istituita e adatta per tutti gli uomini e sparsa su tutta* la terra.

111. La Chiesa perché è apostolica?

La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli e sulla loro predicazione, e governata dai loro successori, i Pastori legittimi, i quali senza interruzione e senza alterazione, seguitano a trasmetterne e la dottrina e il potere.

112. Chi sono i legittimi Pastori della Chiesa?

I legittimi Pastori della Chiesa sono il Papa o Sommo Pontefice e i Vescovi uniti con lui.

113. Chi è il Papa?

Il Papa è il successore di san Pietro nella sede di Roma e nel primato, ossia nell'apostolato ed episcopato universale; quindi il capo visibile, Vicario di Gesù Cristo capo invisibile, di tutta la Chiesa, la quale perciò si dice Cattolica-Romana.

114. Il Papa e i Vescovi uniti con lui che cosa costituiscono?

Il Papa e i Vescovi uniti con lui costituiscono la Chiesa docente, chiamata così perchè ha da Gesù Cristo la missione d'insegnare le verità e le leggi divine a tutti gli uomini, i quali solo da lei ne ricevono la piena e sicura cognizione che è necessaria per vivere cristianamente.

115. La Chiesa docente può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

La Chiesa docente non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio: essa è infallibile, perchè, come promise Gesù Cristo, "lo Spirito di verità" * l'assiste continuamente.

* Giov., XV, 26

116. Il Papa, da solo, può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

Il Papa, da solo, non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, ossia è infallibile come la Chiesa, quando da Pastore e Maestro di tutti i cristiani, definisce dottrine circa la fede e i costumi.

117. Può altra Chiesa, fuori della Cattolica-Romana, essere la Chiesa di Gesù Cristo, o almeno parte di essa?

Nessuna Chiesa, fuori della Cattolica-Romana, può essere la Chiesa di Gesù Cristo o parte di essa, perchè non può averne insieme con quella le singolari distintive qualità, una, santa, cattolica e apostolica; come difatti non le ha nessuna delle altre Chiese che si dicono cristiane.

118. Perchè Gesù Cristo istituì la Chiesa?

Gesù Cristo istituì la Chiesa, perchè gli uomini trovassero in essa la guida sicura e i mezzi di santità e di salute eterna.

119. Quali sono i mezzi di santità e di salute eterna che si trovano nella Chiesa?

I mezzi di santità e di salute eterna che si trovano nella Chiesa, sono la vera fede, il sacrificio e i sacramenti, e gli aiuti spirituali scambievoli, come la preghiera, il consiglio, l'esempio

120. I mezzi di santità e di salute eterna sono comuni a tutti gli uomini?

I mezzi di santità e di salute eterna sono comuni a tutti gli uomini che appartengono alla Chiesa, cioè ai fedeli, i quali negli scritti apostolici son detti santi; perciò l'unione e partecipazione loro a quei mezzi è comunione di santi in cose sante.

121. Perchè sono detti santi i fedeli che si trovano nella Chiesa?

I fedeli che si trovano nella Chiesa sono detti santi, perchè consacrati a Dio, giustificati o santificati dai sacramenti, e obbligati a vivere da santi.

122. Che significa " comunione dei santi " ?

Comunione dei santi significa che tutti i fedeli, formando un solo corpo in Gesù Cristo, profittano di tutto il bene che è e si fa nel corpo stesso, ossia nella Chiesa universale, purché non ne siano impediti dall'affetto al peccato.

123. I beati del Paradiso e le anime del purgatorio sono nella comunione dei santi?

I beati del paradiso e le anime del purgatorio sono anch'essi nella comunione dei santi, perché congiunti tra loro e con noi dalla carità, ricevono gli uni le nostre preghiere e le altre i nostri suffragi, e tutti ci ricambiano con la loro intercessione presso Dio.

124. Chi è fuori della comunione dei santi?

E' fuori della comunione dei santi chi é fuori della Chiesa, ossia i dannati, gl'infedeli, gli ebrei, gli eretici, gli apostati, gli scismatici e gli scomunicati.

125. Chi sono gl'infedeli?

Gl'infedeli sono i non battezzati che non credono in alcun modo nel Salvatore promesso, cioè nel Messia o Cristo, come gl'idolatri e i maomettani.

126. Chi sono gli ebrei?

Gli ebrei sono i non battezzati che professano la legge di Mosè e non credono che Gesù è il Messia o Cristo promesso.

127. Chi sono gli eretici?

Gli eretici sono i battezzati che si ostinano a non credere qualche verità rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa, per esempio, i protestanti.

128. Chi sono gli apostati?

Gli apostati sono i battezzati che rinnegano, con atto esterno, la fede cattolica già professata.

129. Chi sono gli scismatici?

Gli scismatici sono i battezzati che ricusano ostinatamente di sottostare ai legittimi Pastori, e perciò sono separati dalla Chiesa, anche se non neghino alcuna verità di fede.

130. Chi sono gli scomunicati?

Gli scomunicati sono i battezzati esclusi per colpe gravissime dalla comunione della Chiesa, affinché non pervertano gli altri e siano puniti e corretti con questo estremo rimedio.

131. E' grave danno esser fuori della Chiesa?

Esser fuori della Chiesa è danno gravissimo, perchè fuori non si hanno nè i mezzi stabiliti nè la guida sicura alla salute eterna, la quale per l'uomo è l'unica cosa veramente necessaria.

132. Chi è fuori della Chiesa si salva?

Chi è fuori della Chiesa per propria colpa e muore senza dolore perfetto, non si salva; ma chi ci si trovi senza propria colpa e viva bene, può salvarsi con l'amor di carità, che unisce a Dio, e, in spirito, anche alla Chiesa, cioè all'anima di lei.

CAPO VII

Remissione dei peccati - Peccato.

Credo... la remissione dei peccati.

133. Che significa « remissione dei peccati »?

Remissione dei peccati significa che Gesù Cristo ha dato agli Apostoli e ai loro successori la potestà di rimettere nella Chiesa ogni peccato.

134. Nella Chiesa come si rimettono i peccati?

Nella Chiesa i peccati si rimettono principalmente coi sacramenti del Battesimo e della Penitenza, istituiti da Gesù Cristo a questo fine.

135. Che cos'è il peccato?

Il peccato è un'offesa fatta a Dio disobbedendo alla sua legge.

136. Di quante specie è il peccato?

Il peccato è di due specie: originale e attuale.

137. Qual è il peccato originale?

Il peccato originale è il peccato che l'umanità commise in Adamo suo capo; e che da Adamo ogni uomo contrae per natural discendenza.

138. Tra i figli di Adamo tu preservato mai nessuno dal peccato originale?

Tra i figli di Adamo fu preservata dal peccato originale solo Maria Santissima, la quale, perchè eletta Madre di Dio, fu "piena di grazia" *, e quindi senza peccato fin dal primo istante; perciò la Chiesa ne celebra l'Immacolata Concezione.

* Luc 1, 28.

139. Come si cancella il peccato originale?

Il peccato originale si cancella col santo Battesimo.

140. Qual è il peccato attuale?

Il peccato attuale è quello che si commette volontariamente da chi ha l'usa di ragione.

141. In quanti modi si commette il peccato attuale?

Il peccato attuale si commette in quattro modi, cioè in pensieri, in parole, in opere e in *omissioni*.

142. Di quante specie è il peccato attuale?

Il peccato attuale è di due specie: mortale e veniale.

143. Che cos'è il peccato mortale?

Il peccato mortale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa grave, fatta con piena avvertenza e deliberato consenso.

144. Perchè il peccato grave si chiama mortale?

Il peccato grave si chiama mortale, perchè priva l'anima della grazia divina che è la sua vita, le toglie i meriti e la capacità di farsene de' nuovi, e la rende degna di pena o morte eterna nell'inferno.

145. Se il peccato mortale rende l'uomo incapace di meritare, è dunque inutile che il peccatore faccia opere buone?

Non è inutile che il peccatore faccia opere buone anzi deve farne, sia per non divenir peggiore omettendole e cadendo in nuovi peccati, sia per disporsi con esse in qualche modo, alla conversione e al riacquisto della grazia di Dio.

146. Come si riacquista la grazia di Dio, perduta per il peccato mortale?

La grazia di Dio, perduta per il peccato mortale, si riacquista con una buona confessione sacramentale o col dolore perfetto che libera dai peccati, sebbene resti l'obbligo di confessarli.

147. Insieme con la grazia, si riacquistano anche i meriti perduti per il peccato mortale?

Insieme con la grazia, per somma misericordia di Dio, si riacquistano anche i meriti perduti per il peccato mortale.

148. Che cos'è il peccato veniale ?

Il peccato veniale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa leggera, o anche in cosa di per sé grave, ma senza tutta l'avvertenza e il consenso.

149. Perché il peccato non grave si chiama veniale?

Il peccato non grave si chiama veniale, cioè perdonabile, perché non toglie la grazia, e può aversene il perdono col pentimento e con buone opere, anche senza la confessione sacramentale.

150. Il peccato veniale è dannoso all'anima?

Il peccato veniale è dannoso all'anima, perché la raffredda nell'amore di Dio, la dispone al peccato mortale, e la rende degna di pene temporanee in questa vita e nell'altra.

151. I peccati sono tutti uguali?

I peccati non sono tutti uguali; e come alcuni peccati veniali sono meno leggeri di altri, così alcuni peccati mortali sono più gravi e funesti.

152. Tra i peccati mortali, quali sono più gravi e funesti?

Tra i peccati mortali sono più gravi e funesti i peccati contro lo Spirito Santo e quelli che gridano vendetta al cospetto di Dio *.

* Formola 24, 25.

153. Perché i peccati contro lo Spirito Santo sono dei più gravi e funesti?

I peccati contro lo Spirito Santo sono dei più gravi e funesti, perché con essi l'uomo si oppone ai doni spirituali della verità e della grazia, e perciò, anche potendolo, difficilmente si converte.

154. I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, perché sono dei più gravi e funesti?

I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, sono dei più gravi e funesti, perché direttamente contrari al bene dell'umanità e odiosissimi, tanto che provocano, più degli altri, i castighi di Dio.

155. Che cosa particolarmente giova a tenerci lontani dal peccato?

A tenerci lontani dal peccato giova particolarmente il pensiero che Dio è da per tutto e vede il segreto dei cuori e la considerazione dei Novissimi *, ossia di quanto ci attende alla fine di questa vita e alla fine del mondo.

* Formola 26

Capo VIII

Resurrezione della carne - Vita eterna - Amen

*Queste cose medita,
in queste sta fisso,
affinché sia manifesto a tutti
il tuo avanzamento
(1 Tim, IV,25)*

156. Che cosa ci attende alla fine di questa vita?

Alla fine di questa vita ci attendono i dolori e lo sfacelo della morte e il giudizio particolare.

157. Che cosa ci attende alla fine del mondo?

Alla fine del mondo ci attende la risurrezione della carne e il giudizio universale.

158. Che significa « risurrezione della carne » ?

Risurrezione della carne significa che il nostro corpo, per virtù di Dio, si ricomporrà e si riunirà all'anima per partecipare, nella vita eterna, al premio o al castigo da essa meritato.

159. Che significa «vita eterna»?

Vita eterna significa che il premio, come la pena, durerà in eterno, e che la vista di Dio sarà la vera vita e felicità dell'anima, mentre la privazione di Lui sarà la massima infelicità e come una morte eterna.

160. Che significa la parola « Amen » ?

La parola Amen significa *in verità, così é e così sia*; e con essa confermiamo esser vero tutto quello che confessiamo nel Credo, e ci auguriamo la remissione dei peccati, la risurrezione alla gloria e la vita eterna in Dio.

PREGHIAMO

Da', o Signore, a' tuoi credenti la costanza e la sincerità della fede in te, al che fermi nel divino amore, non siano mai divelti per nessuna tentazione dalla integrità in essa (i). Te ne supplichiamo per il tuo Figliuolo Gesù Cristo, ecc.

(1) Postcom. 34 fra le *Orazioni diverse* del Messale

Indice

<i>Capitolo</i>	<i>Domande</i>
0 - Frontespizio	
1 - Creazione e (è) innamoramento	2/3
2 - Creazione e dono	1 - 4
3 - Il 'mondo' spirituale	6
4 - Dio e l'amore	7/8
5 - Logica amorosa, logica dell'ambiente divino	5
6 - Onnipotenza e onniscienza di Dio	5/9 - 10
7 - Il problema del male	11/12
8 - Dio sommo bene	13
9 - Dio e il Paradiso	14/15
10 - Dio e l'Inferno	16/17
11 - Il male	16/18
12 - Misericordia e Giustizia di Dio	27
13 - La legge dell'amore	27
14 - Cristo Dio e Uomo	19/26
15 - La Trinità	37/50
16 - La Creazione	51/59
17 - Legge dell'amore; legge dello zero	66/75
18 - Il Credo	28/36
19 - Corpo e anima	60/64
20 - I numeri esistenziali	65
21 - Cristo: due nature, una persona	76/81
22 - Morte e risurrezione di Gesù	82/94
23 - Il Giudizio	95/99
24 - Il Limbo	100
25 - Il Purgatorio	101/102
26 - Ancora sul Purgatorio	103/104
27 - Il Purgatorio e le anime	122/123
28 - La Chiesa cattolica	105/121
29 - La salvezza	124/132
30 - Il perdono dei peccati	133/139
31 - Peccato mortale e veniale	140/144
32 - Confessione e messa	148/150
33 - Peccato e perdono	151/154
34 - Conseguenze del peccato	145/147
35 - Anima e corpo	155/160
Sinossi della prima parte del Catechismo (e preghiere)	
Indice	